



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea
magistrale in
Amministrazione, Finanza e Controllo

Tesi di Laurea

***L'EVOLUZIONE DEL CONCETTO DI MATERIALITA'
NELLA RENDICONTAZIONE SOSTENIBILE, DAL GRI
ALLA NUOVA PROPOSTA CSRD***

Relatrice

Prof.ssa Chiara Mio

Laureando

Giosuè Marcon

Matricola

868285

Anno Accademico

2021 / 2022

INDICE:

1	<i>Introduzione</i>	5
2	<i>GRI - Global Reporting Initiative</i>	6
2.1	Cos'è la GRI: introduzione	6
2.1.1	2021	10
2.1.2	Universal Standards 2021 – principali cambiamenti	12
2.2	I principi GRI	17
2.3	L'evoluzione del concetto di materialità nel GRI	22
2.3.1	Processo di determinazione dei material topic del GRI	25
2.3.2	I vantaggi e gli svantaggi generali nell'applicazione della concetto di doppia materialità	34
2.4	Sector Standards	35
3	<i>Corporate Sustainability Reporting Directive</i>	41
3.1	Contesto: motivi, obiettivi e principi	41
3.2	La proposta	43
3.2.1	Tempi di adozione	43
3.2.2	Ambito applicazione, contenuti informativa e digitalizzazione	44
3.3	Assurance	48
3.3.1	Riassunto assurance:	54
3.4	Il “nuovo” concetto di doppia materialità in Europa	56
3.4.1	Il processo di valutazione della doppia materialità	61
3.4.2	Materialità d'impatto	63
3.4.3	Materialità finanziaria	66
3.4.4	I settori nella CSRD	70
4	<i>GRI e CSRD: la doppia materialità – confronto –</i>	72
4.1	Aspetti generali	72
4.1.1	Obiettivo	72
4.1.2	Chi è il target dei report?	74
4.1.3	Contenuto dei report	74
4.2	Materiality: GRI e CSRD confronto	77
4.2.1	Materialità: definizione e concetto	77
4.3	Confronto: il processo di determinazione degli impatti materiali	80
4.3.1	Il processo, gli obiettivi e a chi si riferisce	80
4.3.2	Le fasi del processo	81
4.3.3	La determinazione dei material impact	87

4.4	Conclusioni del confronto tra GRI e CSRD e tema della materialità	89
-----	---	----

5 *Analisi descrittiva del campione 98*

5.1	Introduzione	98
5.2	Eni.....	101
5.2.1	Il processo di materialità di Eni	101
5.2.2	Le strategie principali implementate da Eni	104
5.2.3	Impatti finanziari e materiali di Eni sulla base del GRI	106
5.3	Enel.....	111
5.3.1	Il processo di materialità di Enel	111
5.3.2	Le strategie principali implementate da Enel	114
5.3.3	Impatti finanziari e materiali di Enel sulla base del GRI	114
5.4	Descrizione dell'applicazione GRI nelle due imprese del settore energetico.....	120
5.5	Intesa Sanpaolo	123
5.5.1	Il processo di materialità di Intesa Sanpaolo	123
5.5.2	Le strategie principali implementate da Intesa Sanpaolo	125
5.5.3	Impatti finanziari e materiali di Intesa sulla base del GRI	127
5.6	Unicredit.....	132
5.6.1	Il processo di materialità di Unicredit	132
5.6.2	Le strategie principali implementate da Unicredit	134
5.6.3	Impatti finanziari e materiali di Unicredit sulla base del GRI	135
5.7	Descrizione dell'applicazione del GRI nelle imprese del settore bancario 140	
5.8	Generali	143
5.8.1	Il processo di materialità di Generali.....	143
5.8.2	Le strategie principali implementate da Generali	144
5.8.3	Impatti finanziari e materiali di Generali sulla base del GRI	146
5.9	STMicroelectronics.....	148
5.9.1	Il processo di materialità di STMicroelectronics.....	148
5.9.2	Le strategie principali implementate da STM	150
5.9.3	Impatti finanziari e materiali di STM sulla base del GRI	151
5.10	Stellantis	154
5.10.1	Il processo di materialità di Stellantis	154
5.10.2	Le strategie principali implementate da Stellantis.....	156
5.10.3	Impatti finanziari e materiali di STM sulla base del GRI	157
5.11	Ferrari	163
5.11.1	Il processo di materialità di Ferrari.....	163
5.11.2	Le strategie principali implementate da Ferrari	165
5.11.3	Impatti finanziari e materiali di Eni sulla base del GRI	166
5.12	Descrizione e conclusioni dell'applicazione del GRI nelle imprese campione	170

5.12.1	Conclusioni e osservazioni personali – parte 1	179
5.12.2	Conclusioni parte 2: GRI e CSRD	180

6 Bibliografia 182

6.1	INDICE FIGURE E INDICE TABELLE:	194
-----	---------------------------------------	-----

1 Introduzione

Gli effetti che le azioni dell'uomo hanno comportato sull'ambiente, sulla società e sulle imprese, hanno reso la sostenibilità uno, se non "il", tema più rilevante di questo secolo.

Questo concetto rappresenta ormai un importante passaggio nelle scelte e nelle decisioni di tutti i giorni: dalla politica alla governance aziendale, fino alle attività più semplici della singola persona, come ad esempio il mezzo con cui raggiungere il posto di lavoro o la scuola.

La sostenibilità spesso si accompagna alla responsabilità, soprattutto nelle imprese. "SR is one of the main drivers of change towards corporate sustainability" (Hedberg & Malmberg, 2003).

Negli ultimi anni la CSR è diventata di notevole influenza per il management che si trova a dover operare tenendo conto degli impatti delle attività nell'ambiente, nella società e nella governance.

Il bisogno di soddisfare dei requisiti di sostenibilità ha portato entità sovranazionali e enti indipendenti a definire dei parametri, gli standards, utili alla redazione di un bilancio in grado di fornire agli stakeholders informazioni complete relative agli impatti dell'impresa.

La Direttiva 2014/95/UE dell'Unione Europea, per la prima volta, ha fatto rendicontare le grandi aziende di interesse pubblico sui rischi e gli impatti sociali ed ecologici legati alle loro attività (Raith, 2022).

Un importantissimo concetto introdotto attraverso la rendicontazione è quello della materialità, consistente nella determinazione di quali impatti siano più rilevanti. L'evoluzione ha portato negli ultimi anni all'introduzione della doppia materialità che rispetto al precedente concetto presenta un'idea più ampia e completa.

Tra i più importanti modelli di rendicontazione ad adottare la "double materiality" ci sono sicuramente il GRI, a livello internazionale, e la proposta CSRD, che rappresenta il futuro della rendicontazione europea e che entrerà in vigore nei prossimi anni dando seguito alla Direttiva 2014/95/UE.

Nell'ultimo capitolo di questo elaborato si andrà a definire in che modo le otto imprese più capitalizzate in Italia si rapporto al Global Reporting Initiative e quali cambiamenti saranno necessari al fine di allinearsi con la direttiva europea.

2 GRI - Global Reporting Initiative

2.1 Cos'è la GRI: introduzione

La Global Reporting Initiative (GRI) è uno dei report di sostenibilità più acclamati tra gli organismi di definizione degli standard, orientati agli stakeholders e finalizzato a garantire la divulgazione di informazioni che facilitino la comprensione delle modalità con cui le organizzazioni influenzano i comportamenti sociali e ambientali delle imprese. Di recente, nuovi organismi di definizione degli standard per la rendicontazione di sostenibilità sono emersi adottando un approccio orientato agli investitori standard di rendicontazione, concentrandosi su come rischi e opportunità sociali e ambientali influenzano l'organizzazione che effettua la segnalazione (Villiers, La Torre, & Molinari, 2022)

La Global Reporting Initiative è un'organizzazione nata a Boston nel '97 in seguito all'incidente che coinvolse la superpetroliera Exxon Valdez, rimasta incagliata nel golfo d'Alaska causando lo sversamento di oltre 40 milioni di litri di petrolio in mare.

Istituito dall'organizzazione no profit CERES, con la partecipazione dell'Istituto Tellus e della sezione ambientale delle Nazioni Unite (Adams, et al., 2022), nasce con l'obiettivo di creare un "accountability mechanism" globale in grado di guidare le aziende verso dei principi condivisi di trasparenza e di responsabilità ambientale, sociale, ed economico-aziendale. Alle tre dimensioni qui sopra citate è stato aggiunto nel 2021 il rispetto dei diritti dell'uomo, che nell'ultimo aggiornamento assume un ruolo di massimo rilievo (GRI, 2021).

La prima pubblicazione delle linee guida, G1, volte alla redazione di un bilancio di rendicontazione sostenibile, risale all'anno 2000 e sarà seguita dalle versioni aggiornate G2, G3 e G4.

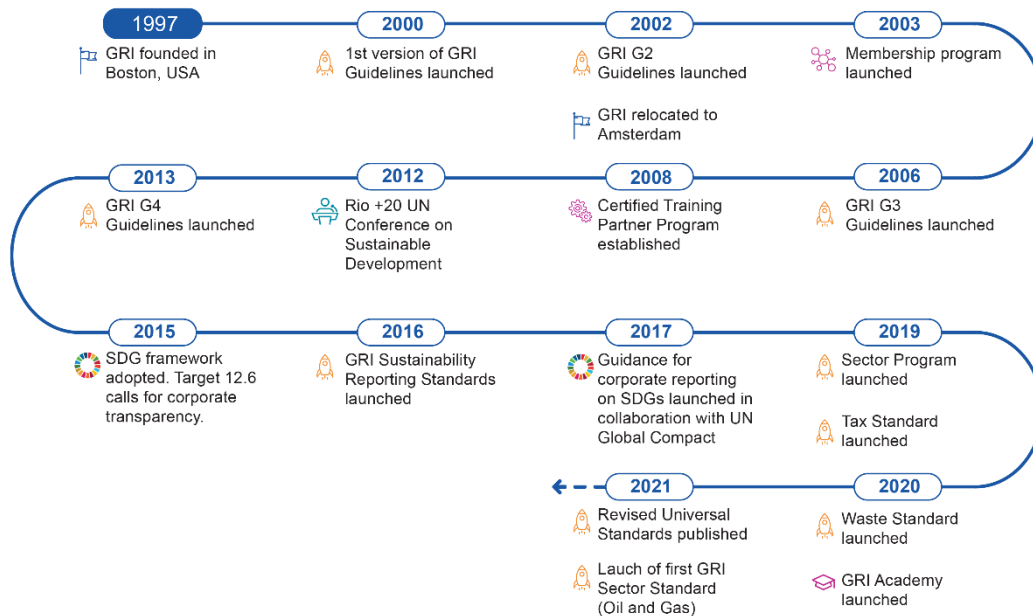


Figura 1: Storia del GRI

L'esperienza raccolta in più di 20 anni, dediti allo sviluppo degli standards, ha reso quelli del GRI gli standards più diffuse al mondo (KPMG, 2020) questo grazie anche a un lungo processo di diffusione, che ha visto l'organizzazione con sede ad Amsterdam affermarsi in tutti i continenti.

Il GRI articola il suo operato sulla base di quattro punti chiave (GRI, About GRI, s.d.):

- “We are the global standard setter for impact reporting.”
- “We follow an independent, multi-stakeholder process.”
- “We maintain the world’s most comprehensive sustainability reporting standards.”
- “Our Standards are available as a free public good.”

Gli obiettivi sono ripresi anche nella mission dell'organizzazione:

“GRI is the independent, international organization that helps businesses and other organizations take responsibility for their impacts, by providing them with the global common language to communicate those impacts” (GRI, About GRI, s.d.).

La definizione degli Standards ha dunque lo scopo di creare uno schema comune a tutte le imprese, che funga da fondamento per la creazione dei report di

sostenibilità e in grado di fornire informazioni positive e/o negative sull'impatto della stessa. Di conseguenza, la struttura del GRI, la comunità di pratica che lo ha sviluppato e gli sforzi per integrare le necessità degli stakeholder sono tutti allineati per aumentare l'inclusività e la cooperazione tra i redattori (Villiers, La Torre, & Molinari, 2022) e l'utilità dei report.

La caratteristica principale per il raggiungimento di questo obiettivo, il perseguimento della mission e l'individuazione di linee guida utili e aggiornate, è l'indipendenza. L'assunzione di un ruolo *super partes*, oltre a richiedere una struttura molto complessa, è definita principalmente da due sezioni: gli organi di governance o "Management Board", che si occupano di definire gli standards della rendicontazione, e il "Supervisory Board", che ha il compito di sorvegliare e consigliare la governance. Grazie alla "multi-stakeholders membership" quest'ultimo rappresenta l'elemento cardine al fine di garantire l'indipendenza del GRI. I membri sono nominati su base volontaria includendo un'ampia pluralità di stakeholders diversi tra loro, tra cui "business, civil society, investors, labour, academia, accountants and others," garantisce che "the Guidelines enjoy a unique credibility" (Thurm, 2006).

Concludendo l'analisi strutturale dell'organizzazione con sede in Olanda è possibile osservare come questa sia composta in totale da sette organi (GRI, About GRI, s.d.):

- 1) Board of Directors, ovvero, il C.d.A.;

- 2) Global Sustainability Standards Board, ha lo scopo di sviluppare gli standards sulla base dei "terms of reference" e del processo previsto. Quest'organo deve rappresentare, inoltre, una combinazione perfetta tra esperienza, diversità e tutela degli interessi. Essendo probabilmente l'organo più importante nel processo di realizzazione degli standards deve essere in grado di garantire la chiarezza e la trasparenza e per questo sottoposto ad aggiornamenti, l'ultimo nel 2021 ha previsto l'inclusione dei:

1.1 Due Process Oversight Committee, è un organo di supervisione con lo scopo di garantire che gli standards vengano definiti sulla base di un processo corretto, volto alla tutela degli stakeholders e al pubblico interesse;

- 2.1 Independent Appointments Committee, è un comitato composto da 5 persone con il compito di nominare sia i membri del G.S.S.B., sia del D.P.O.C.;
- 3) Stakeholder Council, è il forum di rappresentanza dei portatori di interesse all'interno del GRI ed è composto da circa 50 membri;
 - 4) Governmental Advisory Group, è un organo che si occupa di scambiare informazione con i governi e di capire come questi ultimi si pongono nei confronti dei temi di CSR e report di sostenibilità;
 - 5) GRI Secretariat, è composto da tutti reparti, tipicamente presenti nelle aziende, e che spaziano dai compiti amministrativi alla definizione delle strategie, dalle comunicazioni agli stakeholders, fino al marketing.

La complessa struttura consente dunque la creazione di un modello di rendicontazione valido e riconosciuto, che coinvolga tutte, o quasi, le tipologie di stakeholders, a tale proposito Belen Fernandez-Feijoo, Silvia Romero e Silvia Ruiz scrivono:

“Transparency is a key condition for CSR reporting, but, at the same time, formal CSR reporting is a vehicle to improve transparency.”

Maggiore trasparenza aiuta le imprese a definire un rapporto di fiducia con i propri stakeholders, che rafforza la consapevolezza nelle aspettative che questi riversano nell'impresa stessa. Permette inoltre di sviluppare maggiori relazioni tra l'azienda e i suoi stakeholder, sia esterni sia interni, garantendo partecipazione, motivazione, lealtà e impegno.

In ambito ambientale, sociale ed economico, i report di sostenibilità aumentano la capacità di valutazione - misurazione e comparazione - delle performance e la consapevolezza degli impatti dell'azienda, definendo così rischi ed opportunità legati al business.

Il successo delle linee guida GRI viene evidenziato da KPMG (KPMG, The road ahead: the KPMG Survey of Corporate Responsibility Reporting 2017, 2017) che all'interno del suo studio riporta come ad oggi il 77% di N100 e l'84% di G250

delle “reporting companies” adottino i framework di GRI. In entrambi i casi si è riscontrato un aumento rispetto alla stessa rilevazione del 2017.

Uno dei temi principali che si analizzeranno all’interno di questo elaborato è quello della materialità. Seppur non citato direttamente dalla mission, gli standards supportano le organizzazioni nel riconoscere la materialità degli impatti, ovvero l’individuazione di quelle problematiche che portano a un miglioramento delle prestazioni di sostenibilità e alla qualità della rendicontazione di sostenibilità (Chen, Fekdmann, & Tang, 2015). Lo scopo nella determinazione degli impatti più importanti di un’impresa è quello di creare dei report di sostenibilità che rappresentino un prodotto di social accounting credibile che mostri in modo veritiero la situazione e le informazioni relative ai problemi ambientali e sociali (Studzieniecki, Kozina, & Alilovic, 2018).

2.1.1 2021

L’evoluzione del contesto comporta la necessità per il GRI di sapersi innovare, soddisfacendo le nuove richieste e le aspettative dei terzi. Attraverso lo studio condotto da KPMG è possibile osservare, infatti, come tra il 2017 e il 2020 vi sia stato un sostanziale abbandono delle linee guida G4 in favore dei neo-aggiornati GRI Standards. La necessità di migliorare la capacità comunicativa e l’utilità dei frameworks ha portato nel 2019 all’ideazione, concretizzatasi poi nel 2021, delle prime linee guida settoriali, i così detti Sector Standards.

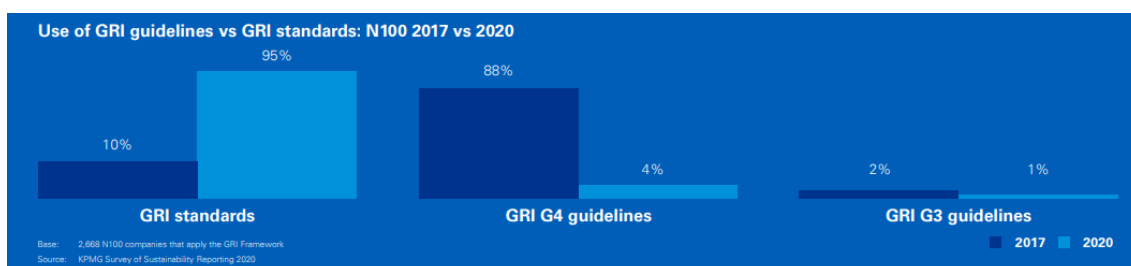


Figura 2: KPMG, l’evoluzione dell’utilizzo degli Standards Gri

Queste innovazioni si accompagnano ad un processo già ben avviato e volto al miglioramento dei report, che si concentra sulla conservazione di valori come l’indipendenza e lo sviluppo multi-stakeholder, la comprensibilità dell’external assurance e la valorizzazione del concetto di materialità (Villiers, La Torre, & Molinari, 2022).

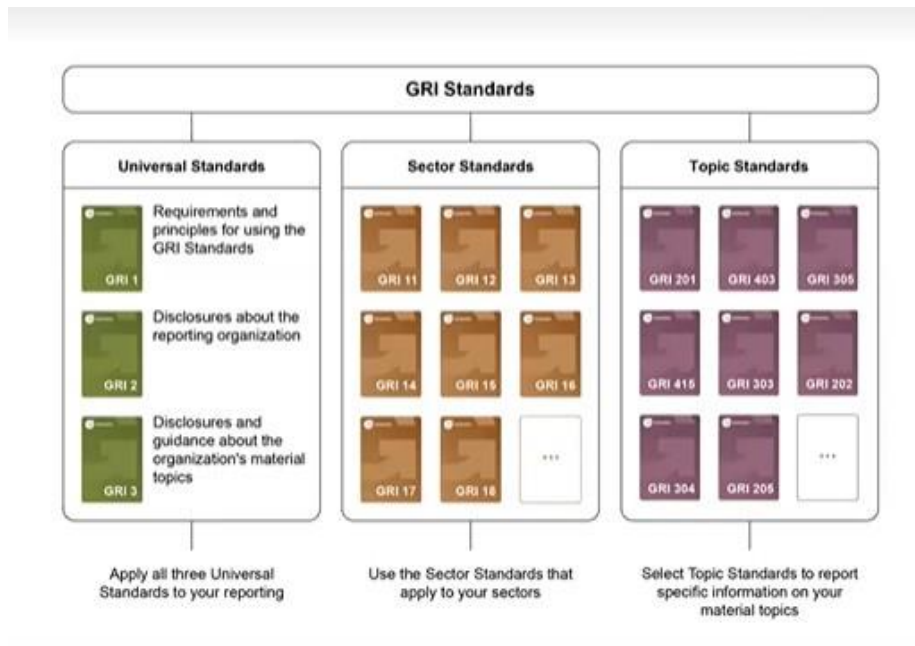


Figura 3: La suddivisione del GRI

La struttura delle linee guida del GRI prevede una tripartizione in Universal Standards, Topic Standards e i nuovi Sector Standards.

I primi due macro-insiemi sono costituiti da 36 Standards. Gli Universal Standards sono identificabili attraverso la serie 100 e sono a loro volta suddivisi in tre gruppi: "Foundation 2021", "General Disclosures 2021" e "Material Topics 2021" (precedentemente nel G4 conosciuto come "Management Approach"), essi hanno lo scopo di guidare l'impresa alla redazione dei report, in modo tale che questi siano allineati ai principi e alle richieste del GRI (Villiers, La Torre, & Molinari, 2022).

I Topic Standards includono, invece, le informazioni da rendicontare sugli impatti di un'azienda in relazione agli specifici temi economici (200), ambientali (300) e sociali (400) (Dallai & Riva, 2020).

Queste serie descrivono in dettaglio le informazioni relative agli impatti dell'organizzazione su questioni economiche, ambientali e sociali e l'uso di indicatori qualitativi e quantitativi per misurare tali impatti (Molinari & Carungu, 2019).

Nel 2021 sono stati introdotti ufficialmente i Sector Standards, con lo scopo di definire quali temi contraddistinguono i settori in cui l'impresa opera e così perfezionando alcune mancanze dei Topic Standards.

A questo proposito, si riteneva infatti che, lo sviluppo di linee guida specifiche del settore sulle questioni di sostenibilità rilevanti e la definizione di mirati parametri

per la rendicontazione, migliorerebbe significativamente la capacità delle aziende di rendicontare sulle proprie prestazioni di CSR (Eccles R. G., 2012). Ad oggi, tuttavia, l'unico standard ad esser stato implementato è quello relativo a petrolio e gas.

“They provide information for organizations about their likely material topics based on their sector's most significant impacts on the economy, environment, and people, including impacts on human rights” (GRI, 2021).

2.1.2 Universal Standards 2021 – principali cambiamenti

Affinché negli standard GRI venga riconosciuta l'importanza del processo di coinvolgimento degli stakeholders nell'identificazione dei bisogni e delle tematiche sociali e ambientali “materiali” da riportare nei report non finanziari (Villiers, La Torre, & Molinari, 2022), nel 2021 le linee guida universali del GRI sono state aggiornate. In particolare, sono state modificate (GRI, About GRI, s.d.):

- L'informativa relativa al rispetto dei diritti umani.
- L'integrazione della Due diligence all'interno del report.
- Definire in modo più chiaro i concetti chiave, anche attraverso dimostrazioni.
- Migliorare l'applicabilità degli standards.
- Incoraggiare un reporting più pertinente e completo per le organizzazioni di reporting esperte.
- La soppressione dell'opzione “Core and Comprehensive”;
- Revisione dei principi e del concetto di materialità (GRI 103).

Queste integrazioni hanno comportato nella versione aggiornata degli Universal Standards diversi cambiamenti.

In primo luogo, un tema che ottiene una rilevanza notevole nei nuovi modelli dell'organizzazione è quello dei diritti umani.

Nello studio condotto da Mert Demir, Maung K. Min e Louis D. Coppola, i meccanismi di reclamo per i diritti umani (G4-HR12) sono un argomento in cui la maggior parte dei settori ottiene un punteggio abbastanza alto (34,9%) rispetto ad altri topic e ciò indica che l'argomento è fonte di preoccupazione e interesse

per le aziende in generale, anche se come sostenuto poi dagli autori molti settori dimostrano ancora grandi debolezze sotto questo aspetto.

La fragilità del trattamento degli human rights all'interno dei report è un argomento dibattuto da sempre, Gallhofer nel 2011 evidenziò l'utilità dell'accountability su questi temi e nel 2016 McPhail e Ferguson definirono la necessità di un progresso per la segnalazione dei diritti umani nei report non finanziari.

Un'analisi approfondita e molto precisa della situazione la diede ancor prima nel 2007 Ruggie:

“leading business players recognize human rights and adopt means to ensure basic accountability. Yet even among the leaders, certain weaknesses of voluntarism are evident. Companies do not necessarily recognize those rights on which they may have the greatest impact. And while the rights they do recognize typically draw on international instruments, the language is rarely identical. Some interpretations are so elastic that the standards lose meaning, making it difficult for the company itself, let alone the public, to assess performance against commitments”,

Gli aggiornamenti del 2021, in linea con il programma previsto dalle Nazioni Unite, hanno lo scopo di riconoscere la necessità che tutte le aziende nel mondo rispettino questi diritti indistintamente. “The Human Rights” vengono integrati non solo come un topic ma come una vera e propria dimensione, al pari dell'ambiente, della società e dell'economia, ricoprendo circa trenta materie specifiche. Con la nuova versione il GRI 412 viene dunque ritirato soddisfacendo così la necessità di inserire questo tema all'interno degli Universal Standards.

Tra i diritti umani riconosciuti dai nuovi Universal Standards e dalle N.U. è possibile trovare: il diritto alla non discriminazione, il diritto alla libertà di associazione e ad ottenere la contrattazione collettiva, l'eliminazione del lavoro forzato o, il più recente, diritto alla privacy.

Gli Universal Standards sono suddivisi in tre parti Foundation 2021, General Disclosures 2021 e Material Topic 2021.

“The Foundation 2021 introduces the purpose and system of the GRI Sustainability Reporting Standards (GRI Standards) and explains key concepts for sustainability reporting. It also specifies the requirements and reporting principles that organizations must comply with to report in accordance with the GRI Standards.

GRI 1 is the first Standard that organizations should consult to understand how to report using the GRI Standards” (GRI F. 2., 2021).

Il GRI 1 stabilisce i principi di rendicontazione che devono essere seguiti e definisce i concetti chiave dei report (Adams, et al., 2022). Mentre per quanto riguarda il concetto di due diligence e-business relationship vi è una certa continuità rispetto al G4, per quanto riguarda la definizione di stakeholder e lo stakeholder engagement (GRI 2) si ha un sostanziale cambiamento.

L'impresa, per raggiungere i propri obiettivi, deve difendere la qualità del rapporto con i propri stakeholders, poiché questo rappresenta un fattore chiave che diminuisce, o aumenta, le probabilità di successo (Baric, 2017).

L'aggiornamento del 2021 ha comportato una sostanziale modifica nel significato di questo termine, allineandolo a quello dell'OECD. Il GRI ripropone sostanzialmente la definizione data da Freeman, indicando i portatori d'interesse come: singolo o gruppo che può influenzare o è influenzato dall'attività svolta per il raggiungimento degli obiettivi (Edward, 2010). Rispetto alla precedente definizione è possibile notare come la parte finale, relativa al solo interesse dell'impresa, sia stata tolta al fine di valorizzare il carattere bidirezionale degli impatti.

Tenendo in considerazione sia gli impatti positivi che negativi, la definizione del GRI fa riferimento al rapporto di Burtland del 1987 che sottende alla possibilità di considerare oltre agli stakeholder diretti anche quelli indiretti e ciò obbliga l'impresa a tenere in considerazione la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni, in particolare attingendo al consenso scientifico sui limiti delle risorse ambientali (Adams, et al., 2022).

Il GRI1 individua, dunque due categorie di portatori d'interesse:

- Stakeholders affected: i portatori di interesse che al momento del processo di engagement subiscono, sia in modo positivo che negativo, le attività svolte dall'impresa.
- Potentially affected stakeholders: i portatori d'interesse che potrebbero essere esposti agli impatti delle attività.

Questa distinzione, - molto semplice - collega il concetto di stakeholder a quello di Due Diligence, per un'impresa, infatti, soprattutto in caso di effetti negativi, è importante saper definire quali siano i potenziali stakeholder, anche indiretti, coinvolti dalle attività, attivandosi al fine di limitarli o, se positivi, incentivarli.

Affinché le aziende adempiano ai propri obblighi nell'ambito dell'etica della responsabilità, gli stakeholder devono ricevere informazioni pertinenti, tempestive e comprensibili sulle loro attività attraverso i report aziendali (Clayton, Rogerson, & Rampedi, 2015).

Un tale cambiamento comporta a sua volta un nuovo modo di intendere lo stakeholder engagement (GRI 2), ovvero il processo utilizzato da un'organizzazione per coinvolgere gli stakeholders rilevanti con lo scopo di ottenere il risultato concordato (Lauesen, 2013). Lo Stakeholders engagement è uno degli elementi chiave del successo della CSR (Romolini, Fissi, & Gori, 2014) e definisce un insieme di iniziative e attività che le organizzazioni possono sviluppare per coinvolgere positivamente i propri stakeholders nelle loro attività organizzative (Greenwood, 2007), ispirando e premiando cambiamenti vantaggiosi per la società stesse e l'ambiente (Borgato, Mio, Marchini, & Medioli, 2019).

Si può osservare come il GRI ritenga, dunque, lo stakeholders engagement come il primo passo necessario per poter comprendere gli impatti materiali dell'impresa. Ciò è sostenuto anche in articoli recenti come quello di Saenz (2019) dove l'autore sottolinea la presenza di potenziali vantaggi dati dalla combinazione tra stakeholders engagement e analisi di materialità (Saenz, 2019).

Lo stakeholders engagement risulta quindi come un processo di mediazione basato sul principio di buona fede, dove entrambe le parti interpretano un ruolo fondamentale per la definizione del rapporto.

“Good faith encourages engagement while preserving individual autonomy to pursue self-interest, which is integral to free markets.[...] However, when the focal parties are so disposed, such as under conditions of good faith, they are able to engage one another and fashion positive sum outcomes “ (Cedric, 2013).

È importante citare come per il GRI sia da tenere in considerazione all'interno dei report in che modo l'impresa stabilisca la relazione e/o l'approccio con cui l'engagement avviene definendo in particolare: informazioni, lingua, approccio,

Il GRI2 approfondisce la sezione precedente rispetto la struttura di rendicontazione degli Universal Standards, andando a presentare i temi relativi

ai così detti General Disclosures 2021, con il compito, dunque, di stabilire le disclosures obbligatorie sull'entità, le sue attività, la struttura di governance, la strategia e le politiche in relazione allo sviluppo sostenibile e all'approccio al coinvolgimento degli stakeholders (Adams, et al., 2022).

Uno dei temi più rilevanti per quanto riguarda gli aggiornamenti del 2021 è quello dell'external assurance, ovvero un meccanismo di monitoraggio esterno, con lo scopo principale di migliorare la credibilità dei rapporti CSR (Adams & Evans, Accountability, complete-ness, credibility and the audit expectations gap, 2004).

“Disclosure 2-5 in GRI 2: General Disclosures 2021 requires the organization to describe its policy and practice for seeking external assurance for its sustainability reporting. If the sustainability reporting has been externally assured, the organization is also required to describe what was assured and on what basis” (GRI F. 2., 2021).

Secondo KPMG (2020), l'assicurazione della rendicontazione di sostenibilità è ora diventata una pratica standard per le società a grande e media capitalizzazione in tutto il mondo, con il 71% delle 250 più grandi aziende del mondo che adottano l'assicurazione esterna relativa ai dati di sostenibilità.

L'assenza di garanzie riduce la qualità del reporting di sostenibilità (Michelon, Pilonato, & Ricceri, CSR reporting practices and the quality of disclosure: An empirical analysis. , 2015) e non consente di colmare il divario CSR, o CSR gap, individuabile nella differenza tra ciò che viene rappresentato nei report e ciò che le aziende stanno effettivamente facendo (Tashman, Marano, & Kostova, 2019). L'external assurance può portare a diversi benefici per le imprese che vi ricorrono ed i loro stakeholders: valuta l'efficacia del metodo utilizzato nella stesura del report, può risultare uno strumento decisionale, migliora la comunicazione interna (Alazzani, 2013), trasparenza e sostenibilità (Einwiller & Carroll, 2020)

Una delle critiche maggiormente mosse nei confronti delle external assurance è legata allo scetticismo degli stakeholders per la selezione e la portata limitata delle informazioni nell'assicurazione (Boiral, Heras-Saizarbitoria, & Brotherton, 2019), inoltre Boiral e Henir nel 2017 ritenevano che l'assicurazione spesso venisse redatta direttamente dai dipendenti dell'azienda (Boiral & Henri, 2017). La difficoltà per gli stakeholders nell'interpretare il processo di redazione dell'assurance e la considerazione di quest'ultima come un documento

aggiuntivo e simbolico da parte dell'azienda, definisce una mancanza di qualità e garanzia dello stesso (Boiral & Henri, 2017).

Attraverso la nuova versione del GRI si è cercato di limare i confini dei documenti esterni garantendo così maggiore attendibilità.

“Disclosure 2-5 in GRI 2: General Disclosures 2021 requires the organization to describe its policy and practice for seeking external assurance for its sustainability reporting. If the sustainability reporting has been externally assured, the organization is also required to describe what was assured and on what basis” (GRI F. 2., 2021).

Al fine di rendere l'external assurance “rassicurante” per gli stakeholders è importante definire il soggetto redattore e quali sono gli elementi necessari affinché questa coincida con gli standards GRI.

“External assurance should be conducted by competent assurance providers with appropriate experience and qualifications” (GRI F. 2., 2021).

I providers devono essere indipendenti e non possono possedere interessi nell'impresa, così da non intaccare l'attendibilità del documento. Devono, inoltre, poter dimostrare le loro competenze e definire le conclusioni sulla base di documenti e prove evidenti, riassumendo quali impatti sono maggiormente rilevanti e in che modo l'impresa si sia attivata per gestirli.

2.2 I principi GRI

Le organizzazioni devono descrivere una tecnica accurata per il calcolo e la misurazione dei dati (Ismael, Saalem, & Zahra, 2021). Fondamentale per l'applicazione del GRI, è l'individuazione dei principi che regolano le linee guida di rendicontazione che svolgono un ruolo principale nella qualità e nella trasparenza dei report di sostenibilità (Dando & Swift, 2003).

I principi Individuati nel GRI1 sono otto, Accuracy, Balance, Clarity, Comparability, Completeness, Sustainability Context, Timeliness e Verifiability, che vengono documentati all'interno dei report in relazione alla loro rilevanza e/o alla loro utilità.

Rispetto alle versioni precedenti del GRI, è l'assenza delle due macrocategorie che precedentemente dividevano i principi in: Reporting Principles for

defining report content e Reporting Principles for defining report quality. Concetti come gli stakeholders, i material topic, ecc., sono stati analizzati separatamente ed indicati “solo” come concetti chiave, mentre gli otto principi sono stati inclusi in un unico gruppo chiamato Reporting principles.

Si può osservare, inoltre, come il numero dei principi sia passato da sei ad otto: l'affidabilità (reliably), presente nell'edizione precedente, è stata sostituita dalla verificabilità e sono stati integrati nell'unico macro-insieme i principi della sostenibilità del contesto e della completezza, prima considerati nei principi di definizione dei report.

Accuracy	<i>The organization shall report information that is correct and sufficiently detailed to allow an assessment of the organization's impacts.</i>
Balance	<i>The organization shall report information in an unbiased way and provide a fair representation of the organization's negative and positive impacts.</i>
Clarity	<i>The organization shall present information in a way that is accessible and understandable.</i>
Comparability	<i>The organization shall select, compile, and report information consistently to enable an analysis of changes in the organization's impacts over time and an analysis of these impacts relative to those of other organizations.</i>
Completeness	<i>The organization shall provide sufficient information to enable an assessment of the organization's impacts during the reporting period.</i>
Sustainability context	<i>The organization shall report information about its impacts in the wider context of sustainable development.</i>
Timeliness	<i>The organization shall report information on a regular schedule and make it available in time for information users to make decisions.</i>
Verifiability	<i>The organization shall gather, record, compile, and analyze information in such a way that the information can be examined to establish its quality.</i>

Tabella 1: la tabella fa riferimento alle definizioni dei principi del GRI 1 -Foundation 2021-

Il **principio di accuratezza** prevede che l'impresa debba fornire informazioni esaustive affinché, gli stakeholders, possano valutare dettagliatamente, correttamente e in modo veritiero gli impatti causati.

Esplicitato il significato di ciascuno, il GRI1 si concentra sul definire in che modo questo principio si applica ai report. L'accuratezza concretizza la presentazione del principio definendo la tipologia delle informazioni, che possono essere quantitative o qualitative. Sono quantitative quelle informazioni che dipendono dall'analisi specifica di dati, mentre sono qualitative quelle che dipendono dal livello di dettaglio.

Nei report le imprese devono indicare in modo chiaro quali dati sono stati misurati, descrivendoli accuratamente e indicando le eventuali "prove". Una delle indicazioni più importanti, che il GRI dà alle imprese, è quella di limitare i possibili errori. Infatti, la *guidance* sull'accuratezza stabilisce che l'eventuale margine di errore dev'essere limitato affinché non diventi esageratamente significativo.

Il **principio dell'equilibrio** prevede una rappresentazione neutra e puntuale dell'impresa che non deve evidenziare gli impatti positivi a discapito dei negativi. Questo principio ha lo scopo primario di evitare comportamenti opportunistici dell'azienda. L'impresa, infatti, non può né sminuire o nascondere gli impatti negativi, né enfatizzare troppo gli aspetti positivi.

Il GRI richiede che la distinzione tra i dati oggettivi e i pareri personali degli organi dell'impresa sia netta e non sia volta a trarre in inganno gli stakeholders che consultino i report.

Le raccomandazioni delle linee guida sono allargate anche agli impatti positivi. Si vuole evitare, infatti, che essi vengano eccessivamente evidenziati e questo non permetta di comprendere al meglio la situazione reale e quali siano gli effettivi topic più rilevanti.

Lo scopo del principio risulta dunque quello di regolare l'utilizzo dei dati affinché la rappresentazione sia più veritiera possibile.

Il terzo principio indicato nel GRI è in realtà incluso, anche se marginalmente, all'interno dei due precedenti, ad esempio nell'equilibrio si è analizzato come vi sia la necessità di evidenziare la distinzione tra pareri personali e dati oggettivi al fine di garantire un'immagine chiara dell'impresa.

Il **principio di chiarezza**, infatti, prevede che le informazioni siano riportate in modo conciso e aggregate ove utile senza omettere i dettagli necessari (GRI F. 2., 2021). Oltre a divulgare i risultati di sostenibilità sia positivi che negativi, i preparatori devono presentare i report in modo da consentire agli utenti di osservare le tendenze sia positive che negative su base annuale (Brown & Dacin, 1997). Si può dunque dividere il principio in due segmenti: il primo è volto a rendere il report più “raggiungibile”, mentre il secondo è volto a garantire una maggiore immediatezza nell’analisi dei report da parte degli stakeholders.

Utilizzando l’analisi tematica dei dati dell’intervista, il rapporto degli intervistati con i propri stakeholder è risultato coerente con tre fasi graduali della relazione organizzazione-stakeholder delineate nello studio di Manetti (2011): mappatura degli stakeholder, gestione degli stakeholder e coinvolgimento degli stakeholder/valutazione della materialità (Manetti, 2011).

I GRI incentivano inoltre l’utilizzo di immagini, tabelle e collegamenti intertestuali al fine di accelerare l’analisi dei report stessi.

Il secondo elemento essenziale al fine di garantirne la chiarezza è la comprensibilità. Il report deve potersi comprendere, come detto prima, in modo facile anche da coloro che non possiedono conoscenze approfondite, per questo il GRI richiede l’utilizzo di termini semplici o la spiegazione di eventuali termini tecnici che potrebbero risultare di più difficile comprensione.

Il **principio di comparabilità** rappresenta uno degli elementi di maggiore vantaggio che il GRI si propone di raggiungere. L’organizzazione deve garantire che i propri report permettano l’analisi e l’individuazione dei cambiamenti degli impatti che si manifestano all’interno dell’impresa e, inoltre, diano la possibilità di sviluppare dei benchmark con altre imprese.

Internamente è importante il concetto di continuità. Le imprese devono definire il periodo di reporting, utilizzare unità di misura riconosciute a livello internazionale mantenendo gli stessi sistemi di calcolo e rilevamento dei dati e definire gli impatti sia in termini assoluti che in termini relativi (CO₂ totale o per unità).

Se nel tempo l’impresa sarà costretta a cambiare metodologia di determinazione dei dati, sarà necessario per essa ridefinire nei reports successivi anche i valori iscritti precedentemente.

Allargando la comparazione all'esterno dell'impresa, e quindi facendo un confronto con altre aziende, è necessario fornire informazioni di contesto riguardanti i dati. Questo permette di comprendere se i dati inseriti nei report di due imprese differenti siano effettivamente paragonabili. Ad esempio, nel caso in cui un'azienda definisca un valore rispetto ad una determinata area geografica mentre un'altra rispetto alla dimensione dell'organizzazione, anche se i valori si riferissero allo stesso impatto un eventuale confronto sarebbe inutile.

Il **principio di completezza** prevede che l'impresa garantisca agli stakeholders sufficienti informazioni affinché questi ultimi possano avere una visione completa degli impatti.

La guida all'applicazione di questo principio definisce principalmente due caratteristiche essenziali che i dati devono contenere:

- Essi devono sia rappresentare gli impatti che hanno riflesso nel breve periodo sia quelli che si manifestano a lungo termine e possano, pertanto, essere irreversibili;
- Non omettere informazioni necessarie alla comprensione.

L'eventuale mancanza di dati rilevanti va indicata in modo specifico e va motivata la ragione della loro assenza.

Il **principio di sostenibilità del contesto** prevede che le imprese considerino, contestualizzandolo, l'ampio contesto dello sviluppo sostenibile possibile.

Con riferimento al *World Commission on Environment and Development, Our Common Future, 1987*, all'interno delle linee guida si definisce il concetto di sostenibilità come la possibilità di soddisfare i bisogni presenti senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri.

Sono dunque necessarie informazioni autorevoli sugli impatti, strutturate sulla base degli obiettivi e sulle aspettative. Queste ultime possono sia essere di carattere generale che locale a seconda dell'impresa.

Questo principio si lega molto a due sezioni determinanti del nuovo GRI, la comprensione infatti permette di determinare sia i *material topic*, sia lo sviluppo dei *Sector Standards*.

Il **principio della sequenza temporale** prevede la creazione di un programma ben definito in termini temporali e rendere disponibili, velocemente, le informazioni così da permetterne ai terzi l'utilizzo.

La capacità dell'impresa di rendere disponibile rapidamente le informazioni coincide con il bisogno che queste siano di alta qualità e che il periodo preso in considerazione sia significativo ed indicato.

Le organizzazioni che riportano informazioni sulla sostenibilità spesso utilizzano internamente altri framework, come la balanced scorecard o il reporting triple bottom line (Douglas, 2007), per comunicare le prestazioni di sostenibilità agli stakeholder interni, ma queste informazioni non sono sempre prontamente disponibili per stakeholder esterni (Farneti & Guthrie, 2009).

Secondo Adams e Frost l'inserimento di strumenti digitali nelle relazioni con gli stakeholder aziendali e nelle strategie di comunicazione (Adams & Frost, 2006) migliora la qualità della tempestività della rendicontazione di sostenibilità.

Il **principio di verificabilità** definisce la necessità per l'organizzazione di ottenere le proprie informazioni in modo che, per l'utilizzatore, sia inconfondibile. Le linee guida attinenti all'applicazione di questo principio sono molto esaustive e servono a chiarire in che modo l'impresa possa garantire la veridicità dei propri dati.

In primo luogo, è necessario che l'impresa definisca dei controlli interni ed esterni, come audit interni o *external assurance* che permettano agli utilizzatori una revisione.

È auspicabile inserire informazioni anche se non direttamente riferibili agli impatti se queste permettono di comprendere al meglio la situazione.

2.3 L'evoluzione del concetto di materialità nel GRI

GSSB response: Material topics represent an organization's most significant impacts on the economy, environment, and people, including impacts on their human rights. In the GRI Standards, impact refers to the effect an organization has or could have as a result of the organization's activities or business relationships. The topics an organization determines as material may vary according to its specific circumstances, such as its business model; sectors; geographic, cultural,

and legal operating context; ownership structure; and the nature of its impacts (GSSB, 2021).

Il concetto di materialità, rispetto alle versioni precedenti, è molto cambiato. Fino al 2016 la valutazione della materialità nel GRI si basava sugli “impatti organizzativi” e l’“influenza degli stakeholder” che servivano a definire le due dimensioni della “matrice di materialità” (Calabrese A. , Costa, Levaldi Ghiron, & Menichini, 2019).

Gli studi hanno riscontrato come la matrice di materialità non sempre permetta il raggiungimento dei risultati sperati, portando in alcuni casi ad errori. Il concetto di materialità non è un processo meccanico ma acconsente ad un certo grado di flessibilità ed è strettamente legato all’opinione del management (Edgley, 2014). Ciò è dovuto all’utilizzo della matrice di materialità, considerata uno strumento tecnico-razionale che semplifica la complessità intrinseca nella valutazione delle questioni di sostenibilità materiale, il coinvolgimento degli stakeholders e il perseguimento della società dello sviluppo sostenibile (Puroila & Mäkelä, 2019; Machado, Dias, & Fonseca, 2020).

L’analisi di materialità rimane un processo altamente soggettivo, in cui opinioni, esperienze e aspettative personali sono fondamentali per valutare la significatività degli aspetti di sostenibilità (Zhou, 2011), comportando una necessaria mediazione tra i potenziali conflitti, affrontando l’incertezza e la coerenza dei giudizi di una vasta gamma di problemi (Calabrese A. , Costa, Levaldi Ghiron, & Menichini, 2019).

Calabrese A., Costa, Levaldi, e Menichini hanno scoperto che senza un’adeguata valutazione della materialità, le imprese tendono a tralasciare in modo eccessivo i problemi immateriali a favore di quelli materiali, non rispondendo così alle preoccupazioni e alle esigenze degli stakeholders (Calabrese A. , Costa, Levaldi, & Menichini, 2016).

Sono quindi necessari nuovi metodi per rappresentare e affrontare efficacemente la complessità e l’incertezza degli stakeholder, poiché questi influiscono sulla qualità del reporting di sostenibilità (Ascough, Maier, H. R., & Strudley, 2008).

Secondo gli studi condotti da Unerman e Zappettini (2014), la materialità implica che i temi esposti nei report di sostenibilità siano il risultato delle prospettive sia delle organizzazioni che degli stakeholder e rappresentino rispettivamente visioni interne ed esterne frutto di un processo negoziale.

Questa osservazione rafforza la considerazione che, sebbene il processo di valutazione della materialità consideri diverse fonti di informazione e diverse attività di coinvolgimento degli stakeholders, nell'identificazione degli aspetti materiali l'uso di matrici di materialità non consente il riconoscimento delle differenze dalle opinioni producendo in definitiva l'illusione di un consenso tra gruppi di stakeholders dissimili (Mio, Fasan, & Costantini, 2020).

Al fine di porre rimedio alle mancanze che gli studi avevano identificato nel G4, la nuova versione del GRI non solo cambia il modo di indentificare i material topic ma cambia il concetto di materialità.

La nuova visione della materialità introdotta con i GRI l'"influenza sulle valutazioni e sulle decisioni degli stakeholder" non è più un fattore completamente autonomo che determina se un argomento sia materiale o meno. Sebbene la definizione di "material topic" sia stata rivista per garantire una maggiore rilevanza all'impatto, il coinvolgimento con gli stakeholders fa parte dell'identificazione e della valutazione degli impatti di un'organizzazione e informa sul processo di determinazione dei temi materiali (GRI, 2021).

Non sono rilevanti solo gli impatti climatici sull'azienda, ma anche gli impatti dell'azienda sul clima stesso, o qualsiasi altra dimensione della sostenibilità (Täger, 2021).

Con la nuova versione del GRI si introduce un nuovo concetto: la double materiality. La nuova definizione di materialità incide sull'ambito e sulla natura vincolante dell'informativa, la sua interpretazione ha di conseguenza una grande influenza sull'efficacia della performance di sostenibilità delle imprese (internamente) e su come viene rendicontata (esternamente) (Baumüller & Sopp, Double materiality and the shift from non-financial to European sustainability reporting: review, outlook and implications, 2021).

La doppia materialità contribuisce al maggiore coinvolgimento degli stakeholders, richiesto dall'analisi delle relazioni di responsabilità tra le imprese, i loro portatori d'interesse e la società che li circonda, consentendo delle valutazioni e del confronto sullo sviluppo sostenibile (Cooper & Morgan, 2013).

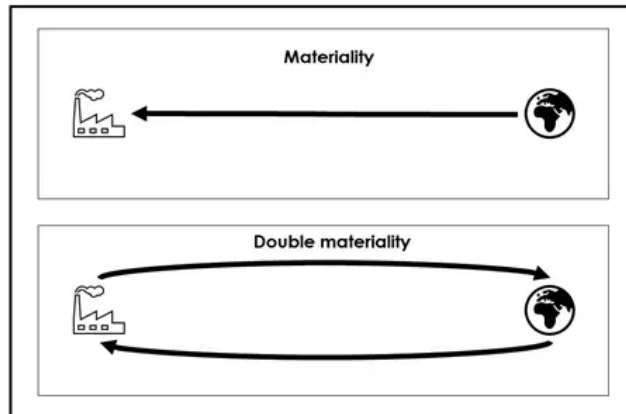


Figura 3: doppia materialità, <https://www.lse.ac.uk/granthaminstitute/news/double-materiality-what-is-it-and-why-does-it-matter/>

Migliorare la capacità di comunicazione con gli stakeholders e l'affidabilità dei material standards significa garantire attraverso i report delle informazioni utili ad entrambe le parti che partecipano alla redazione. In particolare, Il GRI si sofferma sul miglioramento finanziario che l'analisi sugli impatti dell'impresa può apportare, osservando come attualmente la sostenibilità incida direttamente sull'economicità dell'impresa.

I risultati ottenuti dagli studi, infatti, rivelano che gli investimenti volti in material topic possono migliorare la performance finanziarie dell'impresa al contrario di altri che invece non vi impattano (Khan, Serafeim, & Yoon, 2016).

2.3.1 Processo di determinazione dei material topic del GRI

Per strutturare un report in accordo con i GRI standards è necessario seguire un processo di individuazione dei material topic. Questo processo si compone principalmente di due fasi: "Identify and assess impacts on an ongoing basis" e "Determine material topics for reporting" (GRI, GRI - Material Topic, 2021).

La prima fase è suddivisa a sua volta in tre parti: comprendere il contesto dell'organizzazione, identificare l'impatto effettivo e potenziale e valutare il significato degli impatti. Queste fasi, che coinvolgono gli stakeholders e i terzi, sono condotte indipendentemente dal reporting di sostenibilità nell'attività quotidiana dell'impresa e sono volte all'identificazione e alla valutazione degli impatti, al fine di fornire le informazioni necessarie alla determinazione dei material topics più rilevanti.

Si osservi come il processo sia sequenziale e le varie fasi non possano prescindere da quelle precedenti.

Come già accennato, nel processo di individuazione degli impatti più rilevanti, un ruolo fondamentale lo svolgono i Sector Standards. Questi, infatti, saranno utili per facilitare norme accettabili di comportamento di sostenibilità in un settore specifico (del Mar Alonso-Almeida, Llach, & Marimon, 2014).

Parallelamente al processo di determinazione dei material topic è necessario per le imprese svolgere delle attività con lo scopo di facilitare la redazione del report e incrementarne la trasparenza. L'impresa prima della redazione di un nuovo report deve sempre rivedere ed analizzare i bilanci di sostenibilità precedenti. Questa attività serve non solo per un discorso di continuità ma soprattutto al fine di verificare l'attendibilità e la comparabilità degli impatti, potendoli così valutare distintamente dai cambiamenti interni ed esterni dovuti all'adozione, da parte dell'organizzazione, di nuove politiche (ad esempio, cambiamenti nello svolgimento di attività o di relazioni con gli stakeholders).

Un'altra attività molto importante che l'impresa deve svolgere è quella di documentare i processi decisionali che portano alla redazione dei report, con l'obiettivo di accrescere la credibilità del rapporto indicando, ad esempio, quanto il processo sia integrato nel normale svolgimento dell'attività dell'organizzazione, compreso il ruolo dei responsabili della governance (Mio, Fasan, & Costantini, 2020), comprendere le scelte dell'impresa nella determinazione dei material topic e ne facilitarne l'analisi.

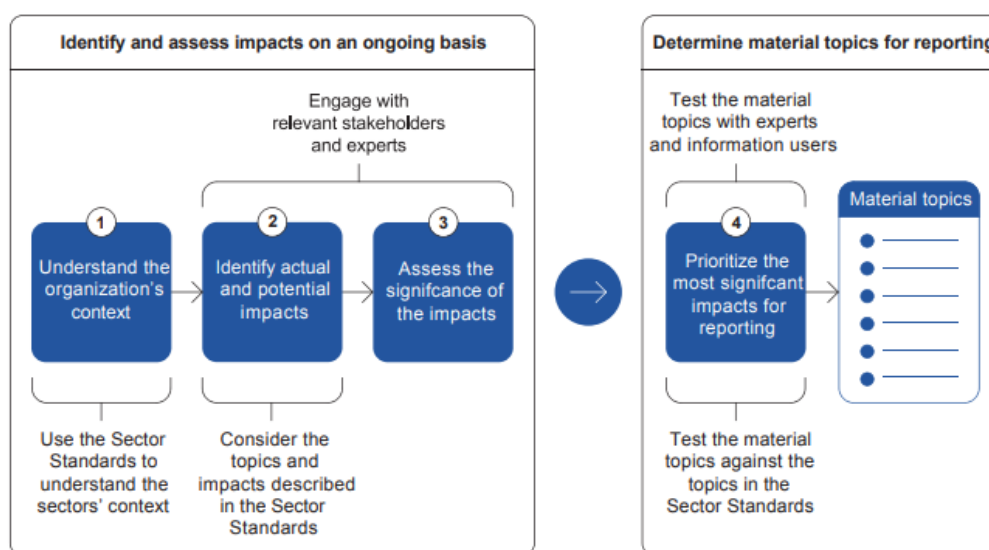


Figura 4: processo di determinazione dei material topics, GRI3 - material topics

La prima fase consiste nella comprensione del contesto in cui l'organizzazione opera cercando di definire, attraverso una visione generale quali siano le sue attività, le relazioni e gli stakeholders, al fine di potersi garantire una più chiara panoramica dei possibili impatti. Nel processo vengono inclusi gran parte delle attività aziendali dal marketing alla comunicazione, dalle relazioni con gli investitori alla sezione legale.

Nello specifico, nel GRI3 vengono definite quattro dimensioni - attività, business relationship, stakeholders e sustainability context -, che vanno poi estese a tutte le imprese controllate o collegate, per l'individuazione dei possibili impatti.

Sulla base delle attività l'impresa deve considerare la mission, i valori e la strategia, e deve tener conto di tutta una serie di aspetti, che permettano di comprendere ed individuare gli impatti efficacemente. Questa analisi è necessaria per contestualizzare lo svolgimento del processo all'interno di tutti quegli aspetti caratteristici come il settore e la zona geografica. Il GRI3 si sofferma inoltre in un'analisi piuttosto precisa dei dipendenti, definendone il numero e suddividendoli in base alle ore di lavoro, ad esempio part-time o full-time, indicando se ci siano lavoratori che pur appartenendo ad altre imprese dipendono o sono influenzati dalle attività svolte dall'organizzazione e identificandone le caratteristiche demografiche.

Uno studio molto approfondito dell'impresa deve svilupparsi intorno a tutte le relazioni che si instaurano nello svolgimento delle varie operazioni. Il GRI comprende sia i così detti business partners che tutte le entità direttamente collegate alle attività, con un'analisi che si basa sulla tipologia di relazione (fornitori, clienti, ...), sulle attività svolte dai "partners", sulla zona geografica di ciascuno e sulla natura del rapporto (breve o lungo termine, ...).

Lo sviluppo della prima sezione del processo di determinazione dei material topic dipende molto anche dal contesto di sostenibilità che influenza l'impresa e dalle variabili che l'ambiente esterno tiene maggiormente in considerazione in quel preciso momento, come: leggi, accordi, organizzazioni nazionali e internazionali - OECD e ILO e i documenti redatti dalle Nazioni Unite, come quello sui diritti umani -.

L'ultimo punto necessario per completare l'analisi del contesto è l'individuazione dei portatori di interesse che interagiscono con l'impresa. Le organizzazioni incorporano lo stakeholder l'engagement nel processo di valutazione della

materialità con l'obiettivo di aumentare la trasparenza della rendicontazione e la responsabilità (Farooq & de Villiers, 2019), includendo nell'analisi anche i portatori d'interesse indiretti e futuri, definiti come coloro che non sono in grado di esprimere una propria visione (GRI, GRI - Material Topic, 2021).

Nella seconda fase del GRI3, "l'identificazione degli impatti", l'impresa definisce il modo in cui incide all'interno del contesto precedentemente definito sulla base delle dimensioni e delle attività.

Al fine di definire i propri impatti è necessario considerare il maggior numero di fonti possibili, interne ed esterne, manageriali e finanziarie, passando per quelle legali. Una volta ottenute le informazioni si definisce un processo periodico di raccolta delle informazioni chiamato grievance mechanism, volto a rilevare la percezione di un individuo o di un gruppo di un senso di ingiustizia etica che evoca un senso di diritto, manifestato attraverso delle lamentele e nella risoluzione di queste (GRI, GRI - Material Topic, 2021).

Il GRI3 prevede un ordine ben preciso nell'individuazione degli impatti al fine di garantire la maggior veridicità. Come prima parte del procedimento di due diligence devono essere individuati gli impatti negativi sia quelli diretti e più evidenti, sia tutti gli impatti indiretti. Questo passaggio può risultare complicato a causa dei rapporti internazionali o dell'interazione dell'impresa con un numero elevato di aziende che costringe ad uno studio degli impatti meno specifico basato su macroaree ottenute da una valutazione iniziale o da un esercizio di scoping.

Una volta identificato in che modo l'impresa incide negativamente nel contesto che la circonda si prosegue andando ad osservare gli impatti positivi. Sia ciò che influisce positivamente, che negativamente, può incidere sui risultati, operativi e reputazionali dell'impresa, e pertanto anche su quelli finanziario. L'audit positivo delle informazioni relative alla sostenibilità contribuisce alla sua credibilità e ha altri impatti positivi sulle aziende (Uyar, 2016)

Questi non si definiscono solo in base a come agisce l'impresa ma fanno riferimento alla sua identità ed ai principi alla base della sua esistenza. Non si guarda, infatti, solo agli investimenti o agli impatti che hanno prodotti e servizi, ma sul modo in cui l'impresa, attraverso mission, scopo, strategie e modello di business, decide di proporsi agli stakeholders

Nel terzo punto del processo volto a determinare la significatività dei material topic, lo scopo è quello di individuare la rilevanza degli impatti e come essi siano influenzati dalle varie caratteristiche di contesto osservate nella sezione precedente (GRI, GRI - Material Topic, 2021). Questa analisi, si basa su cinque variabili quantitative e qualitative:

<p>Per valutazione della significatività di un impatto negativo si intende lo studio del rischio, ovvero, la definizione di due aspetti: la gravità e la probabilità. Una rilevanza particolare è attribuita ai diritti umani.</p>	
<p>Gravità</p>	<p>Per definire la gravità di un impatto è necessario definire delle caratteristiche, correlate tra loro, permettano una classificazione per rilevanza.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Scala • Portata • Irrimediabilità <p>Sulla base degli aspetti che caratterizzano il contesto, viene definito il grado di gravità e la dimensione che un impatto può avere, andando ad individuare non solo il “come” ma anche il quanto, ovvero il numero di stakeholders che vengono coinvolti.</p> <p>L’interdipendenza delle variabili è comprensibile, tuttavia, ponendo in relazione l’ultima con le prime due. È difatti molto semplice comprendere che più la dimensione e l’intensità dell’impatto sono rilevanti minore sarà la possibilità che esso sia rimediabile.</p> <p>La valutazione dell’intensità essendo, a differenza della dimensione, un concetto “astratto” dev’essere valutato sulla base di un confronto, ad esempio con altri impatti dell’impresa stessa. Sono da escludere confronti di carattere globale o generalisti perché fuorvianti.</p>

Probabilità	La probabilità rispetto alla gravità risulta molto più semplice da misurare. Il GRI individua principalmente tre modi per definire quantitativamente o qualitativamente una probabilità: in termini generali, matematici o sulla base della frequenza con cui questa si manifesta.
Diritti umani	Gli impatti sui diritti umani hanno la priorità. A differenza delle altre dimensioni, infatti, in questo caso la probabilità non è un criterio sufficiente al fine di dare precedenza ad una dimensione diversa dagli “human rights”.
Per valutazione della significatività di un impatto positivo si intende lo studio del rischio, ovvero, la definizione di due aspetti: la gravità e la probabilità.	
Scala e portata	La valutazione della scala e della portata negli impatti positivi (lo stesso vale poi per la probabilità) è simile, se non uguale, al concetto visto prima in quelli negativi. La scala indica quanto benessere l’azione o la strategia dell’impresa può portare agli stakeholders, mentre la portata è la dimensione dell’effetto.
Probabilità	La probabilità coincide con la possibilità che un impatto si verifichi e viene definita, come visto prima, o in termini matematici o sulla base della frequenza.

Tabella 1: la tabella fa riferimento alle variabili utilizzate per la valutazione degli impatti

Terminato lo studio degli impatti l’ultimo step, al fine di completare il processo del GRI prevede la determinazione di quali impatti identificare come material topic. Questo passaggio prevede principalmente la definizione, sulla base dei risultati ottenuti precedentemente, degli impatti ritenuti per l’impresa material. Come per la gravità, la valutazione della significatività nasce dal confronto tra gli impatti ed una soglia.

“The organization should arrange its impacts from most to least significant and define a cut-off point or threshold to determine which of the impacts it will focus its reporting on. The organization should document this threshold” (GRI, GRI - Material Topic, 2021).

Un passaggio fondamentale nella definizione dei material topic è il saper raggruppare i vari impatti a seconda dei topic, così da poter sfruttare poi i topic standards per un'ulteriore e più specifica analisi. Il GRI inserisce questo step in un “box” di approfondimento in cui definisce le caratteristiche dei gruppi, aggiungendo per gli impatti più generali la possibilità di utilizzare come elementi di distinzione come i GRI Topic Standards e i GRI Sector Standards.

Il processo si conclude con una fase di testing, una di approvazione e una di reporting. Il testing si basa sul confronto con i GRI Standards, affinché non venga trascurato alcun elemento significativo. Per rafforzare, inoltre, questo controllo, e garantire la validità della soglia stabilita, il GRI si affida nuovamente a strumenti come l'external assurance.

La determinazione dei material standards e la decisione su quali inserire all'interno dei report tipicamente spetta ai più alti organi dell'impresa.

“The GRI Sector Standards provide information for organizations about their likely material topics. The topics have been identified on the basis of the sectors' most significant impacts, using multi-stakeholder expertise, authoritative intergovernmental instruments, and other relevant evidence” (GRI, GRI - Material Topic, 2021).

Nella determinazione dei material topics non esistono degli impatti che di regola siano più rilevanti per un'impresa, ma il processo di determinazione è articolato e individuale.

Al fine di valorizzare la struttura necessaria alla definizione dei material topic è necessario per l'impresa saper evidenziare nelle disclosure quali siano le determinanti che hanno comportato tali decisioni. In particolare, l'impresa si deve soffermare su tre aspetti principali: come ha determinato i material impact, sulla base di quali elementi ha dato priorità ad alcuni impatti rispetto agli altri e deve esplicitare se alcuni stakeholders interno o esterni vi hanno preso parte.

Il GRI prevede di inserire i material topic all'interno di alcune liste e di riportare nel report corrente anche gli impatti degli esercizi precedenti. Questa necessità è indispensabile al fine di permettere un benchmark e comprendere al meglio i

cambiamenti che si sono rilevati all'interno dell'impresa, sia in termini di quantità, sia in termini di tipologie d'impatto, sulla base del principio di comparabilità.

Un aspetto importante per poter confrontare il GRI 2016 con quello attuale è osservare come un'impresa gestisce il processo di determinazione dei material standards. Il management of material topic si basa principalmente su sei punti che cercano di descrivere nel modo più chiaro possibile in che modo l'organizzazione inserisce i material topics all'interno del report.

Nel primo requisito, guidance 3-3-a, l'impresa sulla base di ciò che ha determinato, deve specificare se si tratta di impatti positivi o negativi o entrambi.

“Reporting information about negative impacts can help the organization demonstrate that it recognizes these impacts and has taken action or intends to address them” (GRI, GRI - Material Topic, 2021).

La descrizione di effetti positivi e negativi si equivale e coinvolge principalmente cinque aspetti:

- Impatti potenziali o attuali;
- Il range temporale all'interno del quale si manifestano;
- Se l'impatto negativo è sistematico o accidentale;
- Quali sono le attività che producono impatti positivi
- Su che cosa impattano;

Inoltre, il GRI è approfondito su ulteriori due aspetti relativi agli impatti negativi:

- Se i material topic impattano negativamente sull'impresa e questo è risaputo sia all'esterno che all'interno, la decisione dell'impresa di non analizzarli potrebbe comportare conseguenze sia finanziarie che reputazionali.
- Se l'impresa non fosse dettagliata su un impatto negativo potrebbe comunque aiutarsi attraverso aggregati, riferimenti settoriali, ecc.

Con il secondo requisito, guidance 3-3-b, l'impresa deve definire e descrivere, inoltre, se gli impatti sono frutto delle attività direttamente svolte dall'impresa o dei rapporti commerciali approfondendoli come da indicazione. L'impresa non deve limitarsi ad un'analisi superficiale ma deve fornire tutte le informazioni necessarie affinché il contesto sia chiaro e facilmente comprensibile dagli stakeholders.

Nel processo di gestione dei material topic alla guidance 3-3-c, il GRI prevede la descrizione da parte dell'impresa delle politiche interne, tralasciando eventualmente quelle già descritte nella disclosure 2-23. Questa dichiarazione di

intenti dell'organizzazione deve basarsi principalmente su tre punti: quale sia la posizione assunta sull'argomento, se l'impegno a gestire l'argomento si basa sulla conformità normativa o si estende oltre e se è stata svolta nel rispetto di autorevoli strumenti intergovernativi sulla materia (GRI, GRI - Material Topic, 2021).

Il terzo requisito prevede di definire come l'impresa si pone nei confronti degli impatti negativi e come intende risolverli. Questo punto non prevede per forza la descrizione delle strategie aziendali in modo dettagliato, ma richiede esempi e un elevato livello comunicativo che permetta di comprendere non solo come si comporterà l'azienda ma come l'impresa si relaziona al problema.

L'ultima fase prevede la definizione di una graduatoria ordinata in base alla rilevanza dei vari impatti.

The significance of an impact is assessed in relation to the other impacts the organization has identified. The organization should arrange its impacts from most to least significant and define a cut-off point or threshold to determine which of the impacts it will focus its reporting on. The organization should document this threshold (GRI, 2020).

La graduatoria viene definita in funzione dell'argomento:

The organization can group impacts into topics according to general categories that relate to a business activity, stakeholder category, type of business relationship, or an economic or environmental resource. For example, an organization's activities result in water pollution, which causes negative impacts on both ecosystems and local communities' access to safe drinking water. The organization can group these impacts into the topic of 'water and effluents' as both impacts relate to its use of water (GRI, 2022).

La guidance 3-3-e riporta i risultati delle strategie già implementate permettendo di comprendere se l'organizzazione si trovi nella giusta strada. Si comporta da benchmark interno e per questo lo stesso GRI richiede che sia avvalorato attraverso i sistemi visti in precedenza, interni ed esterni.

Una particolarità riguardante quest'ultimo requisito è la necessità di descrivere ciò che l'impresa impara. Questo processo potrebbe sembrare irrilevante, ma la capacità dell'organizzazione di saper comprendere i propri errori e utilizzarli all'interno dei report, potrebbe rappresentare la base per il miglioramento futuro.

Secondo l'ultimo requisito l'organizzazione deve definire in che modo gestisce i segnali provenienti dall'esterno e deve valutare, attraverso i feedback ricevuti dagli stakeholder, l'utilità delle azioni intraprese.

Si può dunque osservare come l'approccio al management of material topic rispetto al 2016 sia stato riunito e rielaborato in un'unica informativa al fine di renderlo in linea con la nuova due diligence e gli altri concetti chiave (GRI, About GRI, s.d.).

2.3.2 I vantaggi e gli svantaggi generali nell'applicazione della concetto di doppia materialità

Vantaggi:

I report di sostenibilità, costosi nel breve periodo, potrebbero garantire un vantaggio per l'azienda a lungo termine **(Oh, Chang, & Martynov, 2011)**

Tiene in considerazione delle diverse visioni degli stakeholders permettendone un maggiore coinvolgimento **(Brown & Dillard, 2013; Puroila & Mäkelä, 2019)**.

Permette una visione completa di ciò che è materiale **(Brown & Dillard, 2013; Puroila & Mäkelä, 2019)**.

Garantisce un'informativa adeguata su rischi ed opportunità **(Adams, et al., The double-materiality concept Application and issues, 2021)**.

Svantaggi:

Lo stakeholder engagement viene utilizzato anche come strumento per gestire i rischi legittimi che si traducono in una minore rilevanza delle informazioni segnalate e una minore credibilità delle segnalazioni **(Hess, 2008)**.

Il concetto di materialità consente una certa flessibilità, più vero simile al parere del management piuttosto che ad un processo meccanico **(Edgley, 2014)**.

Le organizzazioni che effettuano le segnalazioni tendono a dare priorità ai problemi di continuità aziendale - branding e marketing, acquisizioni, politica fiscale finanziaria, ricerca e innovazione, soddisfazione dei clienti –, ed in particolare finanziari, rispetto a quelli relativi la sostenibilità **(Jones, Comfort, & Hillier, 2016)**.

Solo quei principi che sono applicati anche nella revisione contabile, come l'accuratezza, l'affidabilità e la completezza dei dati, sono sistematicamente assicurati **(Boiral, Heras-Saizarbitoria, & Brotherton, 2019)**.

L'aggiornamento del GRI ha permesso di risolvere parte dei problemi relativi alla determinazione, come assurance e disclosure, della materialità, tuttavia, la forte soggettività concessa nel processo compromette l'affidabilità del risultato.

“Una solida identificazione degli impatti materiali di un'organizzazione sullo sviluppo sostenibile deve essere il punto di partenza per determinare i rischi e gli impatti dello sviluppo sostenibile sul bilancio” (Adams, et al., 2021).

2.4 Sector Standards

La proposta relativa alla nascita degli Sector Standards viene introdotta formalmente il 7 febbraio 2019, dopo che la relazione sulla sostenibilità dell'anno precedente delle N.U., il “Sustainable Development Goals Report 2018”, aveva segnalato la necessità di un'accelerazione della lotta al cambiamento climatico. Nasce così l'idea di concentrarsi su ogni singolo settore individuando quattro elementi così detti di alto livello, “il processo”, “la consegna”, “la qualità” e “l'autorità e credibilità”, al fine di migliorare le linee guida prese in considerazione.

“Il programma di settore può aiutare a far emergere problemi emergenti per lo sviluppo futuro degli standard, il che aiuterà il GSSB a mantenere il suo impegno di migliorare continuamente gli standard GRI. Il Programma di settore aiuterà a completare il quadro di rendicontazione fornito dai GRI Standards” (GRI, GRI-Sector program description, 2019).



Figura 4: i problemi individuati nell'ambito del Sector Program guidano lo sviluppo di standard specifici per argomento, Sector Program 2018

Con l'aggiornamento del 2020 si è stilata una lista "definitiva" dei 40 settori definiti sulla base di tre categorie: beni di prima necessità (oil & gas, food, mining, ...), industriali (materiali da costruzione, auto, armi, ecc.) e trasporti, infrastrutture e turismo. Il tempo medio richiesto per la realizzazione dei singoli Pilot Project è di circa quindici mesi.

Il GRI, nel definire l'ordine di sviluppo dei Sector Standards, ha optato per dare priorità a quei settori i cui gli impatti erano maggiormente rilevanti. Il primo pilot projects ad essere realizzato è stato quello relativo al petrolio e al gas, seguito da agricoltura e carbone ad oggi in via di sviluppo.

Il processo di definizione di questi standards prevede l'individuazione di tutti quei temi che vengono considerati di maggior rilievo sulla base di un processo multi-stakeholder. Nello specifico sono individuate tre entità che influenzano e supervisionano la realizzazione degli standards: il Global Sustainability Standards Board, l'organo indipendente del GRI, e le autorità esterne, come leggi, gli stakeholders, gli esperti indipendenti e altri strumenti.

Come per gli Universal Standards i Multi-stakeholders working group garantiscono una validità universale degli standards, rappresentando la società, gli investitori e i business di tutto il mondo.

Le industrie maggiormente rischiose in ambito sociale e ambientale sono soggette a maggiori pressioni da parte degli stakeholders; quindi, è più probabile che siano sensibili alle questioni e alle attività sostenibili e abbiano un livello più elevato di conformità agli standard GRI per evitare lo scetticismo degli stakeholder (Toppinen & Korhonen-Kurki, 2013)

La realizzazione degli Standards in linea al GSSB Due Process Protocol - riferimento al GRI11 – hanno l'obiettivo di garantire la massima trasparenza e

consistenza del report, esplicitando in modo chiaro le motivazioni e il modo che in cui esse sono state redatte:

- La necessità di azioni immediate che permettano di affrontare le sfide che continuamente caratterizzano l'ambiente, l'economia e la società.
- La pericolosità delle sfide che si dovranno affrontare: cambiamento climatico, povertà, ...
- La mancanza di sfide comuni per le imprese di uno stesso settore.
- Il bisogno delle imprese di avvicinare il settore agli Universal Standards.

Lo scopo è dunque quello di:

“the Sector Standards are designed to help identify a sector's most significant impacts and reflect stakeholder expectations for sustainability reporting. They describe the sustainability context for a sector, outline organizations' likely material topics based on the sector's most significant impacts, and list disclosures that are relevant for the sector to report on” (GRI, GRI Sector Standard).

Oltre a chiarire quali siano gli impatti più rilevanti nel settore, gli obiettivi definiti dal GRI relativi ai Sector Standards sono quelli di creare le basi affinché l'azienda si concentri sui problemi più rilevanti, migliorare le caratteristiche tecniche degli Universal Standards e prevederne i problemi emergenti.

I Sector standards sono importanti perché descrivono il contesto settoriale in cui il business è inserito, definendo gli argomenti che potrebbero rivelarsi più appropriati al fine di individuare i Material Standards attraverso un'appropriata lista informativa degli impatti più rilevanti e aiutando le organizzazioni a determinare quali elementi riportare nei report stessi.

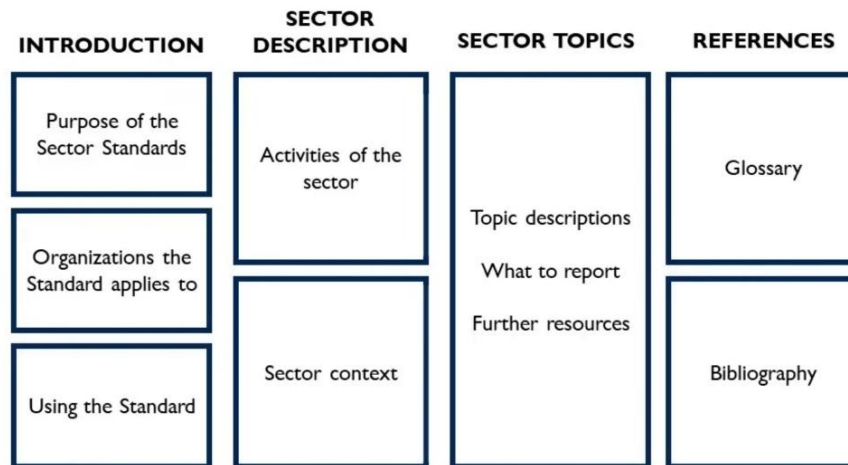


Figura 5: GRI Draft Structure of Sector Standards

I Sector Standards sono strutturati sulla base di quattro sezioni.

Un'introduzione in cui si trova la lista contenente la tipologia di aziende alle quali è possibile applicare le linee guida definendone le modalità e gli obiettivi.

La sezione successiva relativa alla descrizione del settore definisce le caratteristiche del settore provvedendo a fornire un elenco di attività, business, relazioni e contesto.

Nella terza fase si analizza quello che risulta essere il core dei Sector Standards. La sezione descrive quali impatti siano stati identificati dall'organizzazione, andando ad evidenziare quali di essi siano identificabili come material topic e perché, come voluto dagli strumenti e dai riferimenti di supporto internazionali. L'organizzazione all'interno di questo spazio deve inoltre definire come gli impatti, siano essi positivi o negativi, si sono verificati e da quali attività dell'impresa derivino.

La sezione sui Sector Topics contiene inoltre una lista informativa contenente il processo di sviluppo previsto e ritenuto più appropriato per gli impatti dell'impresa nel settore, andando ad indicare le fonti più rilevanti utilizzate nella stesura del report.

In conclusione, gli Sector Standards devono presentare un glossario con lo scopo di spiegare i termini specifici relativi al settore utilizzati e la bibliografia contenente le fonti utilizzate nella realizzazione del report.

Ottenuta una visione generale delle linee guida settoriali è importante ora definire la loro applicazione in funzione degli Universal Standards.

L'impresa deve dunque provvedere ad una revisione dei vari topic sulla base delle linee guida di settore determinando quali di essi siano materiali al fine di inserirli nel report.

È importante ricordare che l'applicazione degli Sector Standards non è stata introdotta per sostituirsi alla metodologia con cui l'impresa identifica i propri standards, che rimarrà inalterata al fine di garantire l'unicità dell'azienda e della sua situazione, ma funge da mappa per la rilevazione delle linee guida più significative sulla base del settore. Questo comporta che non tutti gli standards settoriali, inclusi e definiti dal GRI, debbano considerarsi significativi per tutte le imprese, in alcuni casi, infatti, l'organizzazione può ritenere rilevanti altri topic non inclusi nelle linee guida o può decidere di non considerarne qualcuno, a seconda della singola situazione.

Gli Sector Standards risultano dunque più come uno strumento di supporto per l'organizzazione che aiuta l'azienda a definire quali material topic inserire all'interno dei report.

“A Sector Standard describes topics identified as likely material for most organizations in a given sector. It explains why the topic might be material for the organization by outlining significant impacts and how they occur in the sector by drawing on authoritative international instruments and other supporting references”
(GRI, 2021).

Tramite l'applicazione del GRI 103 si richiede di riportare di fianco a ciascun material topic l'informativa relativa a quell'argomento. Il GRI considera il caso in cui quell'impatto se pur significativo non abbia un corrispondente topic standard o quest'ultimo non garantisce una sufficiente disclosure: l'organizzazione dovrà adoperarsi al fine di garantire l'informativa, traendola da altri topic o da altre fonti. Questo problema non si rileva nei Sector Standards dove per ciascun material topic è possibile trovare un riferimento che permette di individuare una lista di informazioni ritenuta appropriata in funzione del topic e del settore. Il GRI, con il fine di garantire un'informativa completa ha optato, là dove è necessario, per aggiungere e richiedere maggiore specificità.

Una volta che un topic viene definito come material si fa dunque riferimento alla sola sezione: “what to report?” che definisce come un’organizzazione si debba comportare.

Esempio pratico in cui l’impatto è dovuto alla chiusura o dallo smantellamento nel settore del petrolio e del gas (GRI):

- In primo luogo, come visto in precedenza l’impresa dovrà fare riferimento al GRI 103 nel presentare il topic e come ha deciso di gestirlo.
- Nel secondo paragrafo è possibile rilevare la presenza della disclosure relativa ai topic standards ritenuti appropriati sulla base dell’argomento. Nell’esempio vengono inseriti due topic: la disclosure 402-1 “minimum notice periods regarding operational changes” e la disclosure 404-2 “Programs for upgrading employee and transition assistance program”
- Al terzo punto si trovano le informazioni aggiuntive ritenute appropriate per il topic. Ad esempio, nei project standards GRI del “oil and gas sector” è dedicata una lista a quelle strutture per cui è previsto lo smantellamento e quali siano i relativi piani da implementare oppure, per l’impresa potrebbe essere rilevante, l’ammontare finanziario ottenuto dalla chiusura o dallo smantellamento delle strutture stesse.
- Il quarto punto definisce una serie di fonti che l’organizzazione può utilizzare per il report attinenti al settore. In particolare, per quanto riguarda il petrolio e il gas il GRI fa riferimento all’International Association of Oil and Gas Producers (IOGP) in particolare i primi 2 volumi dell’Overview of International Offshore Decommissioning Regulations e il Decommissioning of Offshore concrete gravity-based structures (CGBS), 2017, in the OSPAR maritime area/other global regions IOGP, 2018.

3 Corporate Sustainability Reporting Directive

3.1 Contesto: motivi, obiettivi e principi

La nuova normativa Corporate Sustainability Reporting Directive ha lo scopo di sostituire gli obblighi di segnalazione introdotti nel diritto contabile europeo dalla Direttiva sull'informativa di carattere non finanziario 2014/95/UE, in seguito chiamata NFRD (Baumüller & Stefan, 2021)

La prima normativa degna di nota a livello europeo, la Non-Financial Reporting Directive 2014/95/UE, obbligò nel 2018, per la prima volta, alcune imprese alla redazione di un bilancio di rendicontazione non finanziario. La direttiva NFRD definiva in che modo l'impresa all'interno del proprio report di sostenibilità doveva trattare il così detto "principio della doppia rilevanza".

Lo stesso anno, con il EU Action Plan on Sustainability, si cercò di definire due principali obiettivi per favorire l'allocazione del capitale privato in investimenti sostenibili ed aiutare gli operatori del mercato finanziario ad individuare i rischi, sistematici e sistemici, di sostenibilità che potessero impattare i loro portafogli. L'uso dei quadri NFRD è costantemente aumentato negli anni precedenti l'attuazione della direttiva (KPMG, 2020).

Al fine di coprire i gap presenti nella rendicontazione di sostenibilità, nel 2019 sono state pubblicate ulteriori disclosures relative alla comunicazione di informazioni non finanziarie, in particolare riguardanti il clima, ma con scarso successo. La revisione mirava ad affrontare i problemi di comparabilità e affidabilità (Fiandrino, Gromis, Tonelli, & Lucchese, 2022) ma le nuove disposizioni non hanno migliorato l'efficacia della NFRD e, dunque, la qualità delle informazioni divulgate dalle imprese (Commissione E. , Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio , 2021)).

In particolare, dalla pubblica consultazione del 2020 (Commissione E. , 2020), era emerso come da un lato, le pratiche di comunicazione in materia di sostenibilità non erano in grado di rispondere alla crescente domanda di dati e informazioni avanzata dagli investitori, dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo e, dall'altro, come le informazioni a disposizione non fossero sufficientemente comparabili e affidabili (di Sarli, 2021).

Queste mancanze comportarono una perdita di credibilità, causando principalmente tre problemi che coinvolsero tutte le parti interessate, dall'impresa stessa agli stakeholders:

- In primo luogo, gli investitori non avevano una panoramica affidabile dei rischi legati alla sostenibilità a cui sono esposte le aziende. (Commissione E. , 2021);
- Non garantivano una rendicontazione pubblica affidabile e di alta qualità da parte delle aziende. (Commissione E. , 2021);
- A causa della scarsa precisione nelle disposizioni attuali e dell'esistenza di un numero elevato di quadri e principi privati, diventava difficile per le imprese sapere esattamente quali informazioni comunicare (Commissione E. , 2021).

La letteratura individuava, dunque, la necessità di ampliare la qualità della rendicontazione, proponendo una valutazione dell'NFRD (Michelon, Pilonato, & Ricceri, 2015; Plumlee, Brown, Hayes, & Marshall, 2015), sottolineando come l'ecosistema di informativa non finanziaria dell'UE presentasse delle incongruenze emergenti, sia in termini di allineamento orizzontale (requisiti incoerenti per un determinato preparatore di dati) e sia di allineamento verticale (risultati dei dati dai preparatori di dati non allineati con gli obblighi di segnalazione degli utenti dei dati) (EFRAG, European Sustainability Reporting Standard E1, 2022).

Uno dei più significativi limiti del NFRD è il concetto di doppia materialità introdotto proprio dalla direttiva e che le aziende europee, ovviamente, faticavano a comprendere o tradurre in pratica (Breijer & Orij, 2022)). Questo principio è rivolto direttamente ai destinatari dei report, come produttori, consumatori, lavoratori e tutti gli altri stakeholders, che vogliono conoscere l'impatto sull'ambiente sull'economia e sulla società, al fine di individuare i comportamenti rilevanti che possono portare l'impresa a migliorare le loro strategie a favore della sostenibilità. Le aziende inizialmente si affidavano dunque a sondaggi, interviste o workshop con gruppi di stakeholder per comprendere quali informazioni fossero materiali per questi ultimi. Questo approccio, tuttavia, è difficilmente applicabile se l'identificazione degli stakeholders non è chiara e il processo stesso potrebbe portare ad una errata rilevazione dei temi materiali (Bossut & at, 2021).

Il principio di doppia materialità doveva dunque risultare come un importante strumento operativo che permettesse ad imprese e stakeholders di ottenere una buona prospettiva, verso l'interno e l'esterno, degli impatti ESG. Per ottenere dei risultati migliori e maggiormente adatti allo scopo, le linee guida presenti negli NFRD sono state aggiornate con il nuovo Standard setter del CSRD.

The CSRD represents one further step towards more explicit and extensive reporting requirements with regard to sustainability matters (Baumüller & Stefan, 2021).

3.2 La proposta

Proposta il 21 aprile del 2021 dalla Commissione Europea (CE), la Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) (Fiandrino, diTrana, Tonelli, & Lucchese, 2021) ha come scopo primario quello di rafforzare la rendicontazione di sostenibilità inserendosi, a livello normativo, tra l'EU Taxonomy, che definisce i criteri per considerare un'attività economica come sostenibile, e la sustainability finance disclosure regulation (SDFR), che obbliga i partecipanti al mercato finanziario a fornire informazioni sulle modalità con cui integrano i fattori ESG nelle loro strategie di investimento a seconda dei prodotti offerti al pubblico (Accountancy, 2021).

I nuovi standards saranno predisposti dall'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG) e introducono un approccio graduale alla rendicontazione, a partire dalle società che rientrano nel campo di applicazione della Direttiva sull'informativa di carattere non finanziario e che dovranno divulgare le informazioni sulla sostenibilità.

3.2.1 Tempi di adozione

L'applicazione della nuova direttiva è prevista in tre step:

- 1 gennaio 2024 per le società già soggette alla direttiva sull'informativa non finanziaria.
- 1 gennaio 2025 per le grandi imprese che attualmente non sono soggette alla direttiva sull'informativa non finanziaria.

- 1 gennaio 2026 per le PMI quotate, gli enti creditizi di piccole dimensioni e non complessi e le imprese di assicurazione captive (Consiglio, 2022).

3.2.2 Ambito applicazione, contenuti informativa e digitalizzazione

L'obiettivo della nuova direttiva è quello di incentivare le imprese a fornire informazioni che permettano una valutazione sulla sostenibilità delle loro attività, in materia ESG e intangibles, e una conseguente classificazione attraverso la SFDR e SSF. L'informativa ESG dev'essere tale, dunque, da soddisfare le domande del mercato finanziario e, a differenza della precedente, risultare come un nuovo strumento di politica industriale, un nuovo tassello della politica economica dell'Unione Europea.

La nuova direttiva introduce requisiti di rendicontazione più dettagliati, obbligando le grandi aziende a riferire su questioni di sostenibilità come diritti ambientali, diritti sociali, diritti umani e fattori di governance e richiedendo la certificazione della rendicontazione di sostenibilità, affinché si possa garantire una migliore accessibilità delle informazioni, attraverso una sezione dedicata dei rapporti sulla gestione aziendale (Consiglio, 2022).

L'obiettivo della presente proposta è pertanto migliorare l'informativa sulla sostenibilità al minor costo possibile, al fine di sfruttare il potenziale offerto dal mercato unico europeo per contribuire alla transizione verso un sistema economico e finanziario pienamente sostenibile e inclusivo, conformemente al Green Deal europeo e agli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (European, 2016).

Al fine di rappresentare ed essere utile per il maggior numero di stakeholders possibile si è inoltre ritenuto necessario ridefinire, rispetto alla precedente NFRD, i parametri che identificavano le imprese tenute alla redazione del bilancio.

Mentre il perimetro di applicazione della NFRD include – solo - le grandi società di interesse pubblico con più di 500 dipendenti, comprese le società quotate, banche e assicurazioni, la CSRD intende estendere l'obbligo a tutte le grandi società e tutte le società quotate sui mercati regolamentati dall'UE, tranne le microimprese quotate comprendendo nella rendicontazione di sostenibilità tutte le grandi aziende dell'UE che hanno: un libro paga superiore a 250 dipendenti,

un fatturato superiore a 40 milioni e/o un bilancio totale superiore a 20 milioni di euro ottenendo un impatto importante sulla rendicontazione di sostenibilità nell'UE (Geerts & Geurts, 2022).

L'estensione dell'ambito significherebbe che circa 49.000 società (pari a circa il 75% delle entrate di tutte le società europee che redigono un bilancio) dovrebbero pubblicare le informazioni di sostenibilità richieste, un deciso aumento rispetto le circa 11.600 entità (pari a circa il 47% delle entrate di tutte le società che redigono un bilancio) che attualmente rientrano nell'ambito della NFRD (Deloitte, 2021).

La nuova proposta inoltre:

- include le società extra-UE che sono quotate sui mercati regolamentati dell'UE e le filiali UE di società non UE.
- prevede l'esenzione per le società controllate di pubblicare il reporting di sostenibilità nella loro relazione sulla gestione, se il reporting di sostenibilità nella relazione sulla gestione della capogruppo è conforme agli standard UE.

Le novità introdotte dal CSRD riguardano inoltre le PMI, in particolare le modifiche introducono la necessità di adottare uno standard di rendicontazione separato, proporzionato e specifico. Gli standards saranno adottati dalle PMI tre anni dopo rispetto le altre società rientranti nell'ambito di applicazione, per consentire loro di prepararsi al meglio, mentre l'applicazione rimane volontaria per le PMI non quotate.

Il tema delle Piccole e Medie Imprese è stato uno dei temi della nuova CSRD maggiormente trattato e approfondito dalla letteratura accademica.

Attraverso i risultati del sondaggio del 2020 si era manifestata, infatti, la necessità di semplificare gli standards per le PMI, affinché questi risultassero maggiormente accessibili (Commissione E. , 2020). In particolare, si dibatte sulla libertà di scelta per le imprese (PMI) di decidere su base volontaria se redigere o meno i report di sostenibilità, ed evidenziando come queste avrebbero delle peculiarità rispetto all'applicazione nelle imprese di maggiori dimensioni (Feluch, 2021). Gli stessi esiti della rilevazione del 2020 lasciavano comparire un certo grado di incertezza degli intervistati.

Uno dei maggiori sostenitori di questo approccio è Dhaliwal che nel 2011 stabilisce come la divulgazione in forma volontaria di informazioni ESG riduca

l'asimmetria informativa e i costi di capitale (Dhaliwal, 2011), migliorando sono solo la qualità dei report prodotti ma anche la loro affidabilità (Dedman & Kausar, 2012).

Vengono evidenziati diversi vantaggi su come per le PMI sia possibile riportare le informazioni in modo efficiente in termini di costi, soddisfacendo, tutte o quasi, le richieste degli stakeholders e ottenendo nuovi finanziamenti (Feluch, 2021).

Un nuovo elemento introdotto dal CSRD nella rendicontazione di sostenibilità europea è la standardizzazione dei requisiti di rendicontazione (Baumüller & Stefan, 2021). Evolvendosi dalla precedente NFRD, la nuova direttiva si pone lo scopo di definire uno standard setter utile alla realizzazione di report che forniscano sufficienti e precise informazioni agli stakeholders. Le prime indicazioni rivolte al mercato finanziario potrebbero giungere già il 31 ottobre 2022.

Le linee-guida, anche quelle rilasciate anticipatamente, relative ai temi ESG, devono garantire un minimo di argomenti da esplicitare, in particolare contenenti: sector-agnostic, sector specific e company-specific information (Moving from Non-Financial to Sustainability Reporting ...) (Baumüller & Stefan, 2021).

The EU Commission mandates the EFRAG to become a full-fledged standard setter and to develop detailed standards applicable for all companies falling under the regime of the directive (EFRAG, 2021).

Uno degli aspetti negativi relativi al processo di standardizzazione e di strutturazione degli standard è la diversa direzione che essa può prendere rispetto ad altre tipologie di rendicontazione. Ad esempio, rispetto gli standards della IFRS Foundation le nuove versioni variano per priorità e struttura potendo comportare in futuro dei problemi alle imprese, che si troveranno a dover realizzare più report nello stesso anno che cambiano a seconda delle linee guida seguite.

Un passaggio fondamentale nella definizione dei nuovi standards è l'avvio di un processo di digitalizzazione in cui le aziende saranno obbligate a preparare i loro bilanci e la loro relazione sulla gestione in formato XHTML e a contrassegnare le informazioni di sostenibilità (Deloitte, 2021).

Digitalisation of companies' sustainability reporting is also in line with the Digital Finance Strategy, which aims at enhancing access to data and re-use of data within the financial sector (Commissione E. , 2021)).

Inoltre, il 65% degli intervistati nel 2020 riterrebbe utile un unico punto d'accesso dal quale attingere le informazioni relative ai report di sostenibilità.

Quello che inoltre si percepisce tramite la nuova direttiva è un passo avanti nell'ambito della disclosure fornita nei report. Al contrario della precedente versione degli NFRD, infatti, la nuova direttiva prevede di riportare tutte le informazioni in un unico commento del management, anche se il modo in cui questo dovrà poi essere sviluppato non è stato esattamente chiarito.

In order to improve the connectivity of financial and sustainability-related information, only a publication as part of the management commentary shall be possible (EFRAG, 2021).

Un ulteriore cambiamento, all'interno del reporting non finanziario europeo, lo si rileva nel trattamento dei meccanismi di governance interni. In particolare, il CSRD definisce le responsabilità di:

- consiglio di amministrazione
- e comitato di audit;

La necessità di definire le responsabilità all'interno dei report di sostenibilità è volta ad ottenere una maggiore affidabilità dei dati comunicati dando, in particolare, maggiore garanzia sulle informazioni, di cui è responsabile il consiglio di amministrazione, e sulla struttura di rendicontazione, di cui è responsabile il comitato. Inoltre, a livello di governance la nuova struttura di rendicontazione dovrà garantire ulteriori miglioramenti sotto l'aspetto comunicativo dei report (Deloitte, 2021):

- Pari opportunità per tutti, compresa la parità di genere e la parità di retribuzione per lo stesso lavoro, la formazione e lo sviluppo delle competenze, e l'occupazione e l'inclusione delle persone con disabilità.
- Il ruolo degli organi di amministrazione, gestione e supervisione della società anche per quanto riguarda i fattori di sostenibilità e la loro composizione.
- L'etica degli affari e la cultura aziendale compresa la lotta alla corruzione.
- Le relazioni con la pubblica amministrazione comprese le attività di lobbying.

- Le relazioni con i partner commerciali compresi i termini di pagamento.
- I sistemi di controllo interno e di gestione dei rischi anche in relazione al processo di reporting.

Un ruolo altrettanto fondamentale è quello della governance esterna che garantisce attraverso strumenti come l'assurance volti a garantire la veridicità delle informazioni.

La nuova direttiva potrebbe risultare uno standard setter utile per un deciso passo avanti nel reporting non finanziario, migliorando sotto molti aspetti le versioni precedenti.

I requisiti di rendicontazione del CSRD richiedono una maggiore quantità di informazioni da riportare sulla performance di sostenibilità. Oltre a questo contenuto di rendicontazione, le proposte affrontano anche i processi di rendicontazione sottostanti (ad es. per le analisi di materialità) e le strutture di governance (ad es. per quanto riguarda le responsabilità dei consigli). Ciò richiederà ulteriori sforzi e ingenti investimenti anche da parte di società che già rientrano nel regime della NFRD (EFRAG, 2021).

Tuttavia, la nuova CSRD potrebbe in futuro comportare alcuni svantaggi alle imprese che si troveranno nel 2025 a dover redigere per la prima volta i bilanci di sostenibilità, ciò porterà per queste aziende oltre ai vantaggi visti precedentemente anche una serie di costi aggiuntivi legati alla necessità di raccogliere informazioni.

La direttiva del 2021 potrebbe comunque rappresentare uno degli strumenti più importanti a livello mondiale nella rendicontazione non finanziaria e garantire standard con un'alta attendibilità, comparabilità e con una forte utilità per gli stakeholders.

3.3 Assurance

Il CSRD introduce un nuovo concetto di governance esterna, consentendo così un'evoluzione rispetto alla versione precedente. L'assicurazione prevista nel NFRD era infatti ritenuta, come dimostrato dal sondaggio pubblico del 20 febbraio 2020, non in grado di garantire la validità necessaria delle informazioni fornite:

63% of participants acknowledged that current differences in assurance requirements regarding financial and NFI are not justifiable and sufficiently

appropriate. 73% agreed that EU law should impose stronger assurance requirements for NFI reported by companies falling within the scope of the NFRD. A majority of respondents (89%) believed that, if EU law were to require assurance of NFI, assurance engagements should be performed based on a common assurance standard (Krasodomska, R., & D., 2021).

Extent to which current differences in the assurance requirements between financial and non-financial information are justifiable and appropriate



Figura 6: Public consultation 2020

Should EU law impose stronger assurance requirements for non-financial information reported by companies falling within the scope of the NFRD?



Figura 7: Public consultation 2020

If EU law were to require assurance non-financial information, should the EU require a *reasonable* or *limited* assurance of the non-financial information published under the scope of the NFRD?

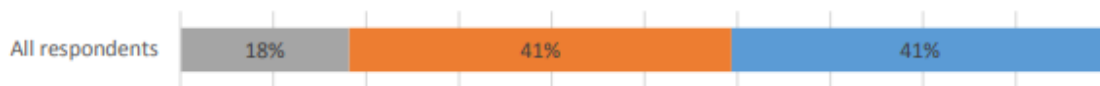


Figura 8: Public consultation 2020

If EU law were to require assurance of non-financial information published under NFRD, should the assurance provider assess the reporting company's materiality assessment process?



Figura 9: Public consultation 2020

A livello di assurance si individuano principalmente due distinti livelli, “reasonable e limited”, identificabili sulla base dei “contrasting statements”. Quest’ultimo elemento è obbligatorio solo in un’assicurazione limitata ed ha lo scopo di garantire una maggiore credibilità del report stesso (Sánchez, Hussain, Aibar-Guzmán, & Aibar-Guzmán, 2022). Mentre nella reasonable assurance il prestatore di servizi “assicurativi” ottiene prove sufficienti e appropriate riducendo così il

rischio di un'errata valutazione delle informazioni, nella limited assurance il prestatore esegue test diversi, meno precisi e meno numerosi, che comportano la necessità di introdurre elementi di ulteriore approfondimento come i contrasting statements. Tipicamente la prima forma di garanzia è quella maggiormente preferita dal revisore, più propenso ad esprimere un giudizio positivo.

Il professionista, in entrambi i casi, deve conoscere l'azienda per poter valutarne il rischio ed esprimerne un giudizio valido (Accountancy Europe, 2020).

La direttiva 2014/95/EU, nell'ottica di dare maggiori garanzie agli stakeholders, definiva l'utilizzo di un'assicurazione ragionevole indipendente per le imprese. Tuttavia, le severe richieste che questo livello richiede non sono semplicemente applicabili da tutti e la NFRD fu costretta ad adottare un periodo di 3-5 anni di assestamento per le imprese meno formate. Un'ampia percentuale delle relazioni non finanziarie degli intervistati, infatti, nel sondaggio di inizio 2020 ha manifestato delle grosse difficoltà nella realizzazione di un'assicurazione ragionata (realizzata solo dal 14%) e il 74% ha preferito dedicarsi alla realizzazione di un'assurance limitata o, come il rimanente 11%, ad un mix di procedure e livelli (Commissione E. , 2020).

The assurance report, mostly prepared in accordance with the International Standard on Assurance Engagements (ISAE) 3000 Revised, has been instrumental in fostering trust between preparers and users. In some engagements, the International Standard on Assurance Engagements on Greenhouse Gas Statements (ISAE 3410) will also be applicable (Accountancy Europe, 2020).

In particolare, la ormai vecchia direttiva si occupava di definire esattamente le caratteristiche che l'assicurazione doveva trattare a livello generale: il rispetto della procedura, l'importanza degli aspetti non finanziari e l'affidabilità degli indicatori, il concetto di materialità, chiarezza, completezza e la coerenza.

Su tutti emergono tre temi ritenuti principali dalla direttiva del 2014, quali competenza, qualità del management e i requisiti etici.

We need qualitative information to assess companies' ESG performance, to foster sustainable investment, and ultimately to achieve progress towards global sustainability. Measures are needed to ensure that, from the outset, this information is reliable and fit for purpose (Accountancy Europe, 2020).

Secondo la NFRD, le società potevano presentare informazioni non finanziarie nel commento sulla gestione aziendale o in una relazione separata (Krasodomska, R., & D., 2021).

La consultazione pubblica condotta dimostra come la NFRD presentasse numerosi punti di debolezza che ne rendevano difficile la realizzazione comportando delle difficoltà per le imprese e definendo un prodotto non all'altezza per gli "interessati". La necessità di cambiamento e gli spunti appresi hanno definito la nuova CSRD.

La Commissione Europea, definite le difficoltà nella realizzazione dell'assurance, individua un processo progressivo di garanzia che ha come punto di partenza una limited assurance e come scopo ultimo la realizzazione di una versione ragionevole della stessa (Accountancy Europe, 2022)

Questa decisione rappresenta un passaggio in avanti fondamentale per le imprese che si trovano a dover realizzare una rendicontazione sostenibile. I vantaggi principali sono la diminuzione dei costi che, come si è osservato dal sondaggio del 2020, possono essere di decine di migliaia di euro, e una maggiore utilità dell'assurance stessa, essendo le richieste maggiormente in linea con le attuali potenzialità medie dell'audit.

Reasonable assurance of sustainability reporting is difficult at this stage in the absence of sustainability assurance standards (Commissione E. , 2020).

In particolare, l'assurance dovrà tenere in considerazione alcune garanzie (Deloitte, 2021):

- l'etichettatura digitale ai sensi dell'articolo 19d,
- rispetto degli standards predisposti dall'EFRAG,
- gli indicatori sulla relazione di gestione ai sensi dell'art.8 dell'EU Taxonomy,
- e la presentazione della procedura seguita nell'identificazione delle informazioni riportate

Un ruolo determinante nell'ambito della definizione di un assurance utile e valida lo hanno i professionisti, che si assumono il compito di individuare, attraverso un attento studio del processo e dei dati, eventuali errori significativi. L'individuazione di un errore è l'elemento discriminante al fine di proseguire con la realizzazione della limited assurance.

Il ruolo del professionista dev'essere, inoltre, quello di definire gli ambiti che richiedono un maggior apporto lavorativo, che i limiti intrinseci al livello di garanzia non permettono di definire attraverso gli standards.

Un altro degli elementi fondamentali al fine di ottenere maggior rilevanza è l'allineamento tra le informazioni di sostenibilità e quelle della rendicontazione finanziaria, parte di quelle sulla relazione di gestione e su tutte le informazioni di sostenibilità (livello 3 EU) se richieste (Deloitte, 2021).

L'audit finanziario ha lo scopo di garantire un'ampia conoscenza dell'azienda e il revisore legale è già tenuto a verificare la coerenza tra l'informativa di sostenibilità e il bilancio se l'informativa di sostenibilità è parte del rapporto di gestione (Deloitte, 2021).

A sua volta, le conoscenze acquisite attraverso l'assicurazione sulla rendicontazione di sostenibilità supportano una comprensione più ampia e preziosa dell'azienda per l'audit finanziario.

Lo scopo è quello di garantire agli stakeholders la totale informativa e partecipazione alla transizione e può essere tutelato dalla partecipazione di revisori legali, visto il loro coinvolgimento in entrambi gli ambiti (Accountancy Europe, 2022).

Se dopo tre anni l'impresa decidesse di affidarsi a un'assicurazione ragionevole i professionisti dovrebbero optare per procedure più lunghe, in quanto dovranno tenere in considerazione maggiori prove, e più complesse, in quanto dovranno coinvolgere tutta l'impresa e i suoi portatori d'interesse.

L'assicurazione è attualmente ottenuta su vari tipi e ambiti di informazioni sostenibili in tutta l'UE (Accountancy Europe, 2022), di cui ne vengono definite le caratteristiche che il professionista dovrà tenere in considerazione.

L'accountancy Europe, in particolare introduce, il trattamento delle informazioni previsionali. Esse dipendono fortemente da diversi fattori scientifici e di stima, disponibili in un dato momento, e che possono comportare un elevato grado di incertezza nelle informazioni riportate.

Il professionista, soprattutto se le previsioni sono a lungo termine, può garantirle solo che le informazioni siano preparate in conformità con gli standard di rendicontazione, tutelando così gli utenti che confidano sul fatto che siano adeguatamente preparate.

Gli standard di rendicontazione di sostenibilità devono fornire requisiti di rendicontazione completi e chiari per le informazioni previsionali e dovrebbero fare riferimento a metodologie di quantificazione e misurazione (Accountancy Europe, 2022).

A livello europeo, inoltre, la dottrina prevede degli standard che un'assicurazione dovrebbe possedere per esser ritenuta valida e di qualità come: assicurazione professionale, requisiti etici, responsabilità disciplinare personale, requisiti di indipendenza, quadro di qualità ed essere soggetto a un controllo pubblico equivalente (Accountancy Europe, 2022).

Un altro elemento importante definito dal CSRD è l'individuazione di chi sia tenuto alla realizzazione dell'assurance. I requisiti sono definiti dalla direttiva 2006/43/UE e individuano il revisore legale, il revisore contabile o un altro prestatore di assicurazione, seppur le caratteristiche non vengano definite in modo preciso.

I motivi principali per cui a livello europeo si è deciso di ricorrere a revisori contabili e legali è, oltre la loro conoscenza dell'impresa dettata spesso da aspetti finanziari e la possibilità di applicare una metodologia collaudata per fornire impegni di assicurazione (Deloitte, 2021). Inoltre, il professionista per il regolamento di revisione UE n.537/2014 deve rispettare determinati principi epici che vietano di svolgere sia revisione che un servizio di consulenza allo stesso soggetto.

Le linee guida nell'assurance sono definite, dallo IAASB e, in particolare, dall' International Standard on Assurance Engagements (ISAE) 3000 (Revised) Assurance Engagements, un'organizzazione indipendente che stabilisce uno standard internazionale consolidato, considerato uno strumento chiave per essere pronti in tempo a soddisfare i requisiti di assurance di stakeholders e dei professionisti come proposto dal CSRD: alta qualità per auditing, assurance, controllo qualità e servizi correlati che rafforzano la fiducia del pubblico nella professione contabile globale. Gli standard professionali internazionali per l'assicurazione affrontano: prestazioni dell'incarico, competenza, gestione della qualità e requisiti etici, inclusa l'indipendenza (Accountancy Europe, 2022).

Sulla base della guida dello IAASB vengono definite 10 sfide (IAASB, 2021), seppur con dei limiti.

ISAE 3000 serves to provide guidance to assurance providers, the construction of the standards reflects IAASB's choice to delegate the discretion to national professional associations and practitioners performing engagements to determine the details of each assurance engagement (Ling & Aggestam, 2020).

3.3.1 Riassunto assurance:

	NFRD	CSRD
Assurance	Rasonable;	Limited (Rasonable);
Anno di entrata in vigore	2018;	1 gennaio 2024: imprese già soggette alla direttiva; 1 gennaio 2025: grandi imprese che attualmente; 1 gennaio 2026: PMI quotate;
A quali aziende sarà applicabile?	Grandi enti di interesse pubblico con più di 500 dipendenti e gli enti di interesse pubblico sono: <ul style="list-style-type: none"> • Compagnie elencate; • Banche e assicurazioni; 	Tutte le grandi aziende: <ul style="list-style-type: none"> • più di 250 dipendenti; • più di € 40 milioni di fatturato; • più di 20 milioni di euro di attività totali;
Quante aziende sono soggette al nuovo direttiva?	11.600;	49.000, circa il 75% del fatturato totale delle imprese dell'UE;

<p>Qual è lo scopo di segnalazione requisiti?</p>	<p>Le aziende devono riferire su questioni come l'ambiente, la responsabilità sociale, il trattamento dei dipendenti, il rispetto dei diritti umani, l'anticorruzione e la concussione e della diversità nei consigli di amministrazione (in età, sesso, titolo di studio e background lavorativo);</p>	<p>Riprende la direttiva precedente alla quale aggiunge il concetto di doppia materialità, l'Impatto delle aziende sulla società e sull'ambiente, il processo per selezionare i temi materiali per le parti interessate, le informazioni più lungimiranti, compresi obiettivi e progressi in merito, la divulgazione di informazioni relative a beni immateriali (capitale sociale, umano e intellettuale) e il Reporting in linea con il Sustainable Finance Disclosure Regulation (SFDR) e l'UE;</p>
<p>È obbligatoria l'indipendenza delle terze parti nella redazione dell'assurance?</p>	<p>Non è obbligatorio, se non in alcuni paesi in cui è compresa nei requisiti di controllo legale</p>	<p>È obbligatoria l'Integrazione nella relazione di revisione, il coinvolgimento del partner chiave dell'audit, la possibilità di includere la tassonomia dell'UE e il processo per identificazione delle informazioni chiave.</p>

Dove dovrebbero segnalare le aziende?	Incluso nella Relazione Annuale	Inclusione nella Relazione di Gestione

Tabella 2: confronto tra l'assurance NFRD e quella del CSRD

3.4 Il “nuovo” concetto di doppia materialità in Europa

“A non-financial statement containing information to the extent necessary for an understanding of the undertaking's development, performance, position and impact of its activity, relating to, as a minimum, environmental, social and employee matters, respect for human rights, anti-corruption and bribery matters”
(Parlamento e Consiglio, 2014)

La NFRD attraverso la sua definizione introdusse un nuovo concetto, infatti, in “and impact of its activity” la “e” lascia presumere, ai preparatori e ai ricercatori, che la pertinenza della materialità debba riguardare due direzioni (Baumüller & Schaffhauser-Linzatti, 2018): la prima inside-out, ovvero come l’impresa influisce sull’ambiente circostante e la seconda outside-in, come l’ambiente impatta sull’impresa.

Molti intervistati, tuttavia, nel sondaggio della Commissione Europea del 2020 (Commissione E. , Summary Report of the Public Consultation on the Review of the Non-Financial Reporting Directive, 2020), hanno ritenuto che tale concetto dovrebbe essere ulteriormente chiarito ed esplicitamente incluso nella Direttiva data l’incoerenza sulla sua applicazione che incide sull'affidabilità delle informazioni fornite agli utenti (Aureli S. M., 2019). Sempre Aureli et al. ritenevano che la presenza di diverse definizioni potesse influenzare il risultato del report e potrebbero indurre in errore gli investitori in merito alla significatività dell'informativa e alla sua contestualizzazione (Fiandrino, diTrana, Tonelli, & Lucchese, 2021).

Alcuni preparatori hanno affermato che questa definizione potrebbe essere più appropriata per "materialità finanziaria" che per "materialità ambientale e sociale", poiché quest'ultima afferma che le informazioni sono rilevanti quando esiste una "probabilità sostanziale che la divulgazione del fatto omesso sarebbe

stata considerata dall'investitore ragionevole come un'alterazione significativa del "mix totale" di informazioni messe a disposizione" (Bossut, et al., 2021), soddisfacendo così le esigenze di un insieme più ampio di parti interessate (Commissione E. , 2020).

Come per l'assurance anche nell'ambito della materialità accademici e organizzazioni imprenditoriali hanno percepito la necessità di un maggior allineamento tra gli orizzonti temporali dei rischi climatici e della materialità finanziaria.

Un ulteriore problema è che l'NFRD, con l'attuazione di questo concetto, intendeva lasciare alle imprese la massima libertà di scelta, visto che secondo la Direttiva 2014/95/UE 2014 stessa, la responsabilità sociale d'impresa (CSR) è multidimensionale e diversificata nelle imprese (Parlamento e Consiglio, 2014). Questo, tuttavia, ha portato a diverse interpretazioni che riducono la possibilità di confronto e la validità dei report. Assumendo, ad esempio, l'ipotesi che il concetto di doppia materialità porti a una maggiore quantità di informazioni si può osservare come questa situazione comporti sia risvolti positivi che negativi. Se da un lato la rendicontazione può diventare più completa, d'altra parte, va considerato anche il rischio di un maggiore "sovraccarico di informazioni" (Calabrese A. , Costa, LevialediGhiron, & Menichini, 2017). Altri accademici come Mazzotta et al. (2020) ritenendo che la materialità sia legata a fattori come il coinvolgimento degli stakeholder e la governance della sostenibilità, essa debba essere il più "sincera" possibile e, dunque, avvertono la necessità di limitarne il concetto di rilevanza per rafforzare il tasso di comprensibilità dell'informativa stessa (Mazzotta, Bronzetti, & Veltri, 2020).

L'esigenza di maggiore chiarezza ha spinto l'EFRAG a migliorare, all'interno della nuova proposta di Direttiva del 2021, il concetto di doppia materialità partendo proprio dalla definizione. Nella CSRD questo concetto è stato completato e "(...) le imprese dovrebbero considerare ogni prospettiva di materialità a sé stante e dovrebbero divulgare informazioni rilevanti da entrambe le prospettive, nonché informazioni rilevanti da una sola prospettiva" (European Commission (COM), 2021).

Dove le informazioni sono rilevanti quando esiste una "probabilità sostanziale che la divulgazione del fatto omesso sarebbe stata considerata dall'investitore

ragionevole come un'alterazione significativa del" mix totale "di informazioni messe a disposizione" (Bossut & at, 2021).

In primo luogo, è necessario considerare su quali elementi si forma il carattere double all'interno della CSRD essendo la NFRD non chiara.

La doppia materialità serve a definire quali concetti, topic o informazioni vadano incluse all'interno dei report di sostenibilità dell'impresa. Come visto, il concetto prevede un allineamento tra una prospettiva inside-out a una outside-in ma non solo, è infatti anche l'unione tra materialità di impatto e materialità finanziaria.

Il soddisfacimento di quest'ultimo requisito funge da discriminante e definisce quali informazioni all'interno di un report possano ritenersi materiali (EFRAG, 2022).

Per materialità degli impatti si intende una caratteristica dell'impresa, un argomento o un'informazione che sulla base dell'attività imprenditoriale, sul settore e sulle relazioni può incidere in un ambito della sostenibilità in un periodo breve o medio-lungo.

Con questo concetto si fa riferimento alle scelte imprenditoriali dell'impresa che impattano sulla catena del valore, come ad esempio le decisioni attinenti a tutti quei rapporti che si instaurano a monte e a valle al fine di realizzare l'attività principale.

Si tratta di dati outside-in preziosi per comprendere l'impatto delle questioni ESG sulla performance finanziarie delle attività, ad esempio catturando meglio i rischi correlati ai fattori ESG e valutando le passività ambientali, in particolare per le imprese altamente inquinanti (Clarkson, Pinnuck, & Richardson, 2015)

L'impresa deve tenere in considerazione sia gli impatti positivi che negativi, su questi ultimi l'articolo 27 della bozza recita:

"un impatto negativo effettivo o potenziale è da considerarsi principale quando misura tra i maggiori impatti connessi alle attività dell'impresa sulla base di: la gravità dell'impatto sulle persone o sull'ambiente; il numero di persone che sono o potrebbero essere colpite, o l'entità del danno all'ambiente; e la facilità con cui il danno potrebbe essere sanato, ripristinando l'ambiente o le persone colpite al loro stato precedente" (European Commission (COM), 2021).

Secondo la bozza del CSRD gli impatti negativi, in particolare, devono essere classificati sulla base della probabilità e dell'effettivo impatto, e classificati sulla base di una scala di rilevanza. In questo modo la nuova normativa vorrebbe

definire una serie di livelli sulla base dei quali si può giungere ad un giudizio obiettivo su un impatto.

Ad esempio, è importante considerare che la materialità di un impatto sarà tanto maggiore se questo viola regolamenti o leggi, oppure quando coinvolge un ecosistema ambientale già fragile o quando crea ulteriori svantaggi a persone che si trovano già in una situazione svantaggiosa, come nel caso di Paesi con un accesso alle cure limitato.

La scala di rilevanza, inoltre, affinché sia veramente utile alla classificazione dell'impatto deve tenere in considerazione due caratteristiche fondamentali di un impatto: come la portata, ovvero l'entità, e l'ambito, ovvero la diffusione, la rimediabilità, la possibilità di sanare il danno fatto.

Un ulteriore concetto imprescindibile nell'analisi della materialità è quello di "contatto diretto". La stessa guida dell'EFRAG riporta alcuni esempi che servono a chiarirlo, facendo riferimento alla catena del valore e, dunque, all'impatto negativo che si rifletterebbe direttamente sul prodotto (EFRAG, 2022).

La materialità finanziaria, invece, è un concetto che in Europa prende un ampio spazio in tema di sostenibilità all'interno del NFRD. Una definizione di questo concetto fu introdotta dalla Corte Suprema americana (U.S. Supreme Court, 1988) secondo cui: le informazioni sono rilevanti quando esiste una "probabilità sostanziale che la divulgazione del fatto omesso sarebbe stata considerata dall'investitore ragionevole come un'alterazione significativa del" mix totale "di informazioni messe a disposizione"

L'EFRAG a sua volta però rielabora questo concetto cambiandolo:

A sustainability topic is material from a financial perspective if it triggers financial effects on undertakings, i.e. generates risks or opportunities that influence or are likely to influence the future cash flows and therefore the enterprise value of the undertaking in the short, medium or long term but are not captured by financial reporting at the reporting date (EFRAG, 2022).

Con linee guida della CSRD il concetto di materialità finanziaria fu nuovamente ripreso e ne vennero specificati i due fattori che maggiormente la contraddistinguono e quali effetti comportano sull'impresa, Con la nuova direttiva si prendono in considerazione tutti quegli avvenimenti direttamente collegati che possono andare ad impattare sulla disponibilità di materie prime o sui rapporti necessari all'attività principale.



Figura 10: Proposal for a Corporate Sustainability Reporting Directive

L'elemento fondamentale e discriminante per la rilevazione dell'impatto, nonché il soggetto che lo subisce, è lo stakeholder.

La bozza CSRD definisce la necessità che le informazioni comunicate dalle imprese in conformità con l'ESRS soddisfino le esigenze dei portatori d'interesse che sono divisi tra utilizzatori, danneggiati o beneficiari effettivi o potenziali, e utenti, suddivisi sulla base dei legami finanziari ed economici che hanno con l'impresa (EFRAG, 2022).

La necessità di tali osservazioni e distinzioni tra i fruitori dei report di sostenibilità serve all'azienda stessa per comprendere quali informazioni rendere disponibili, visto che portatori di interesse diversi hanno necessità differenti. Un esempio sono gli stakeholders finanziari, come banche ed investitori, che preferiranno nozioni che consentono un'analisi nel lungo periodo rispetto ad altre che si limitano al breve.

Affinché il processo di determinazione della doppia materialità rispetti la definizione, negli impatti materiali di un'impresa i redattori dovranno considerare la financial materiality e la impact materiality in modo equo senza fare alcuna distinzione tra le due.

3.4.1 Il processo di valutazione della doppia materialità

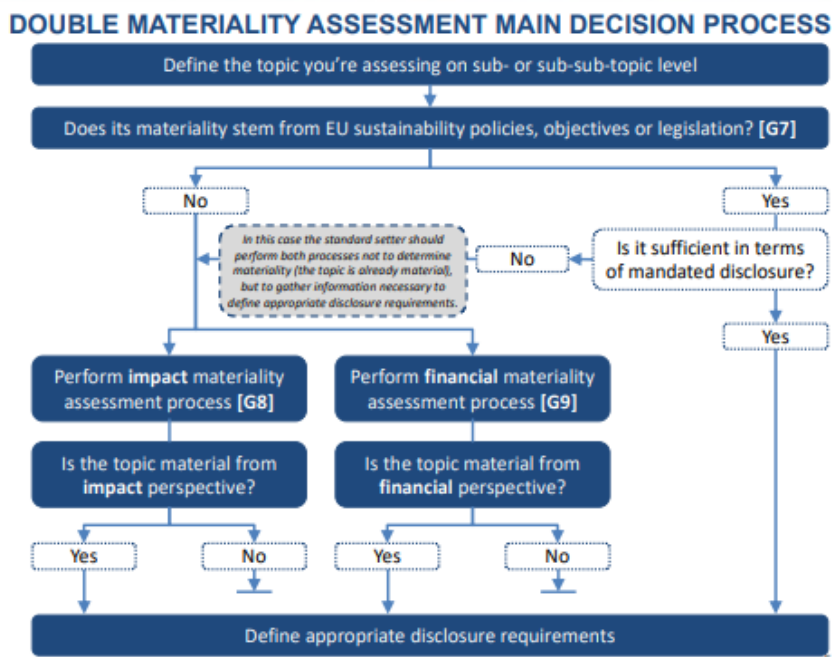


Figura 11: Double materiality main decision process

Nella determinazione degli impatti materiali all'interno della CSRD un ruolo fondamentale lo interpretano gli obblighi derivanti dai regolamenti, le leggi e le politiche UE in ambito ESG. È, infatti, richiesto che il Board, in primo luogo, garantisca la completa coerenza tra il report e gli ideali UE, effettuando una rilevazione inizialmente indipendente dal resto del settore di appartenenza dell'impresa così da non ridurre le singolarità dell'impresa stessa. Questo approccio ha la precedenza sulla valutazione della significatività a livello dell'impatto e a livello finanziario (EFRAG, 2022).

Il processo di determinazione dei topic materiali prevede un'identificazione graduale che ha lo scopo di individuare, in primo luogo, tutti quei topic inerenti all'ambito della sostenibilità e, solo poi in un secondo momento, definire quali di questi siano materiali. I temi devono essere classificati sulla base della loro importanza su vari livelli: se il primo livello prevede l'individuazione dei topic relativi ai temi ESG, con il secondo e il terzo livello si prevede un netto restringimento del campo di analisi. Al fine di completare la classificazione di ciascun topic, il Consiglio si deve affidarsi a tre input:

- L'utilizzo di indicatori di sostenibilità negli standard;
- L'approccio multi-stakeholders;

- L'identificazione dei rischi/opportunità dei vari impatti.

In particolare, l'approccio multi-stakeholders richiede che il processo di valutazione della materialità debba garantire che l'impatto sia rilevante per tutte le parti interessate e non solo in relazione alle esigenze degli utenti (EFRAG, 2022).

Ciò significa che per valutare un impatto come materiale, sia necessario che l'impresa si impegni in un processo di stakeholders engagement che gli permetta di conoscere in modo abbastanza approfondito le esigenze informative dei propri portatori d'interesse.

Per quanto riguarda l'identificazione di rischi e delle opportunità, il CSRD prende in considerazione la situazione in cui per l'impresa sia impossibile o molto difficile o costoso informare su un preciso impatto materiale. Questa situazione può portare il Consiglio ad un processo di valutazione basato su indicatori, valore della disclosure ed esperienza, ma non sempre questi sono sufficienti a soddisfare tutti i criteri richiesti (EFRAG, 2022):

- a) sviluppare orientamenti attuali per le imprese su come determinare i propri criteri di risultato specifici per entità;
- (b) fornire obblighi di informativa e indicatori che consentano all'impresa di valutare la propria esposizione agli impatti e ai rischi rilevanti per l'argomento. Tali indicatori dovrebbero aiutare le imprese e i redattori a determinare le informazioni utili a soddisfare le necessità della specifica informativa.

Il processo di valutazione, al fine di comprendere quali topic possano assumere un carattere materiale, è affidato al board che si deve impegnare affinché l'informativa sia sufficiente a soddisfare i requisiti UE necessari e le aspettative degli stakeholders. Devono essere considerati tutti quegli elementi che potrebbero essere rilevanti per approfondire gli standards base sull'informativa, come ad esempio pareri di esperti e organizzazioni riconosciute.

Possiamo individuare tre fasi principali di strutturazione della valutazione (EFRAG, 2022):

- fornire un quadro comune per l'analisi svolta dal comitato nel corso della determinazione della rilevanza,
- raggiungimento di un certo grado di obiettività e comparabilità per quanto riguarda l'analisi svolta dal board per valutare la materialità e
- fungere da strumento di organizzazione del processo di valutazione.

La valutazione deve sempre tenere in considerazione la rilevanza che un impatto può assumere a seconda della scala, della portata e dell'ambito e in un secondo momento approfondirla attraverso gli standards del settore di appartenenza.

3.4.2 Materialità d'impatto

Il comitato per la valutazione della materialità d'impatto deve creare una graduatoria che permetta di individuare una rappresentazione strutturata e generale degli impatti. Questa funge da input per la formulazione del giudizio che sarà specifico per ogni singolo argomento:

- L'analisi non dev'essere basata sul paragone con altri topic
- Dev'essere indipendente dal fatto che l'impatto risulti agnostico, settoriale o specifico dell'entità
- Non deve dipendere dalla rilevanza del sottotema.

I requisiti di divulgazione dovrebbero sempre essere valutati rispetto ai criteri per la qualità delle informazioni forniti nelle Linee guida concettuali pertinenti (EFRAG, 2022).

La definizione del topic rappresenta uno dei primi passaggi in cui il Board si trova impegnato nel processo di valutazione e si ottiene sulla base della classificazione precedentemente sviluppata. L'impatto dev'essere considerato a livello di un sotto-argomento non divisibile in ulteriori impatti, in modo da ottenere un risultato più preciso.

Una volta definita la granularità dei vari topic l'impresa deve applicare le linee guida 3, 4, 5 sfruttando le disclosures maggiormente aggiornate o più recenti per garantire una maggiore comparabilità dei topic stessi.

La valutazione per essere completa richiede la definizione di una "graduatoria" della scala, della portata e dell'ambito degli impatti da inserire nei report. Le guide esplicative dell'EFRAG presentano i tre seguenti esempi:

Scale of Impact	
5	<i>absolute</i>
4	<i>high</i>
3	<i>medium</i>
2	<i>low</i>

1	<i>minimal</i>
0	<i>none</i>

Tabella 3: Scale of Impact, double materiality process, EFRAG. (2022, Gennaio). European Sustainability Reporting Guidelines 1 Double materiality conceptual guidelines Double materiality conceptual guidelines .

Scope of Impact	
5	<i>global/total</i>
4	<i>widespread</i>
3	<i>medium</i>
2	<i>concentrated</i>
1	<i>minimal</i>
0	<i>none</i>

Tabella 4: Scope of Impact, double materiality process, EFRAG. (2022, Gennaio). European Sustainability Reporting Guidelines 1 Double materiality conceptual guidelines Double materiality conceptual guidelines .

Remediability of impact	
5	<i>non-remediable/irreversible</i>
4	<i>very difficult to remedy or long-term</i>
3	<i>difficult to remedy or mid-term</i>
2	<i>remediable with effort (time & cost)</i>
1	<i>relatively easy to remedy short-term</i>
0	<i>very easy to remedy</i>

Tabella 5: Remediability of Impact, double materiality process, EFRAG. (2022, Gennaio). European Sustainability Reporting Guidelines 1 Double materiality conceptual guidelines Double materiality conceptual guidelines .

Lo scopo di utilizzare una tabella, come quella presentata dall'EFRAG, è quello di assegnare a ciascun impatto un punteggio in relazione alle tre condizioni determinanti. Questa analisi preliminare di materialità serve a stabilire un punteggio totale dell'impatto propedeutico a definirne la materialità (2°, 2b, 2c) indipendentemente che l'impatto sia positivo o negativo.

Sommando i risultati da 0 a 5 di scala, scopo e rimediabilità ottenuti, è possibile calcolare un punteggio complessivo utile alla classificazione della significatività dell'impatto (3).

$$\text{VALORE IMPATTO MATERIALE} = \text{VALORE SCALA D'IMPATTO} + \text{VALORE SCOPO DELL'IMPATTO} + \text{VALORE DELL'AMBITO (RIMEDIABILITÀ)}$$

Preliminary impact materiality	
≥ 12	<i>critical</i>
[10,12)	<i>significant</i>
[8,10)	<i>important</i>
[5,8)	<i>informative</i>
< 5	<i>minimal</i>

Tabella 6: summary impact materiality, EFRAG. (2022, Gennaio). European Sustainability Reporting Guidelines 1 Double materiality conceptual guidelines Double materiality conceptual guidelines .

Sui risultati ottenuti il Board dev'essere in grado di esprimere un proprio giudizio sulla base di disclosures di esperti e dalla granularità ottenuta nell'analisi preliminare precedente, anche se ciò può risultare complicato (4). Questa struttura d'analisi, infatti, può nascondere delle avversità che possono condurre il redattore in errore. Ad esempio, la visione statica restituita dall'analisi della situazione attuale, ottenuta dalle precedenti tabelle, non permette al redattore di considerare il fattore probabilistico che potrebbe incidere.

Likelihood is an important parameter in exercising judgement when assessing potential impacts and should be assessed in cases where [the Board] assesses that severity (i.e. scale, scope, remediability) of a particular impact may change in the future (EFRAG, 2022).

Il giudizio e il punteggio servono ad ottenere una visione a 360 gradi della materialità dell'impatto, fungendo da strumento chiarificatore in grado di rattoppare eventuali mancanze.

Con un punteggio critico, significativo o importante l'analisi termina e l'impatto viene ritenuto come materiale, negli altri due casi invece il Board deve provvedere ad un'ulteriore analisi.

L'ultima fase (5) nell'analisi della materialità d'impatto è la valutazione settoriale. La proposta CSRD, infatti, ritiene che nel caso di una classificazione come "informativo" o "minimale" l'impresa debba stabilire per quali settori, e per quali no, un impatto è significativo.

3.4.3 Materialità finanziaria

Il processo di determinazione della materialità finanziaria consente la valutazione di argomenti e sotto argomenti attraverso un'analisi obiettiva migliorata dalla presenza di un giudizio di esperti.

Si può osservare che, anche per l'aspetto finanziario della materialità come per quello degli impatti, i topic vengono considerati prima individualmente e solo poi, se non è stata riscontrata la materialità, in relazione al settore.

Il primo passaggio richiesto dall'EFRAG è la definizione del tema. Questo viene svolto tipicamente a livello del sotto-argomento, laddove l'impatto finanziario è ancora determinabile, al fine di individuare una rappresentazione sia generale che granulare rispetto agli altri topic.

La seconda parte del processo di valutazione prevede di comprendere quali siano gli effetti finanziari dovuti agli impatti, definendone positività o negatività sulla base dell'incidenza che questi hanno sul valore aziendale.

Principalmente i fattori scatenanti degli impatti di materialità finanziaria a cui è possibile risalire sono (EFRAG, 2022):

- prosecuzione dell'uso o dell'accesso alle risorse da parte dell'impresa e/o
- affidamento dell'impresa sui rapporti.

Il comitato, inoltre, nella sua analisi deve comprendere tutti i capitali utili alla creazione di valore compresi quelli non inseriti nel bilancio finanziario, come ad esempio il capitale razionale.

Nell'analisi finanziaria il settore di appartenenza non va escluso dall'analisi e può avere un ruolo determinante nella determinazione della materialità:

The assessment of triggers of financial effects should be done at sector-agnostic level, i.e. for all undertakings. Some of the triggers of financial effects may be immaterial for some undertakings (for example for undertakings in some sectors), but they may be material from a broader perspective, taking into account cross-sectoral relations, particularly in developed value chains (EFRAG, 2022).

La seconda fase prevede di valutare l'utilizzo da parte dell'impresa delle risorse impiegate nella catena del valore sulla base dell'evoluzione che queste hanno nel tempo e il rapporto instaurato con l'azienda stessa. In particolare, sulla possibilità di accedere a tali materie l'impresa deve considerare come cambia: il prezzo e dunque i margini, la domanda e l'offerta in relazione alla disponibilità, la

possibilità di rigenerazione e i costi di mantenimento e, infine, eventuali tenere in considerazione eventuali vincoli legati a leggi, normative o regolamenti nazionali e internazionali.

Uso delle risorse:	Spunta tutte le "capitali" a cui si riferisce questo trigger:					
	finanziario	produzione	naturale	intellettuale	umano	sociale e relazionale
4) Impossibile, molto costoso o non disponibile a breve termine.						
3) Possibile ma costoso a breve termine, molto costoso o carente a medio termine, impossibile a lungo termine.						
2) Possibile a breve termine, costoso a						

medio termine, molto costoso a lungo termine.						
1) Possibile a breve, medio e lungo termine						
0) Senza conseguen ze nel breve, medio e lungo termine						

Tabella 7: Risultati finali sulla materialità, EFRAG. (2022, Gennaio). European Sustainability Reporting Guidelines 1 Double materiality conceptual guidelines Double materiality conceptual guidelines .

Il secondo termine necessario a valutare la materialità finanziaria di un impatto è la capacità di stabilire se le relazioni industriali necessarie alla catena del valore si manterranno anche in futuro. L'EFRAG individua come relazioni aziendali: banche e istituti finanziari, fornitori, clienti, stakeholders e la società.

L'analisi si sviluppa, allo stesso modo di quella delle risorse, con una tabella che rapporta la capacità di mantenere le relazioni nel tempo e le categorie a cui queste appartengono, al fine di attribuire un punteggio da uno a quattro sulla base della relativa criticità.

Una volta ottenuto il punteggio sulla disponibilità delle risorse e il mantenimento delle relazioni il comitato deve provvedere alla realizzazione della tabella conclusiva.

Preliminary financial materiality	
4	<i>critical</i>
3	<i>significant</i>
2	<i>important</i>
1	<i>informative</i>
0	<i>Minimal</i>

Tabella 8: summary impact materiality, EFRAG. (2022, Gennaio). European Sustainability Reporting Guidelines 1 Double materiality conceptual guidelines Double materiality conceptual guidelines .

Se “l’impatto finanziario” è importante, significativo o critico il Board dovrà proseguire l’analisi, in caso contrario il procedimento sarà concluso e l’impatto non verrà ritenuto rilevante in termini di materialità finanziaria.

L’ulteriore approfondimento prevede la definizione da parte del comitato di un giudizio informativo,

This identification should be made under a classification of disclosure areas which is designed to complement and, when appropriate, to connect to financial reporting (EFRAG, 2022).

Sulla base delle quattro aree identificate dall’EFRAG il Board deve definire in che modo e dove vanno integrati gli impatti positivi e negativi, le attività e passività o i capitali non iscritti a bilancio, passati o futuri, i cui effetti influenzano la performance (EFRAG, 2022). Questo passaggio rappresenta la conclusione dell’analisi di materialità finanziaria al termine del quale un’impresa è in grado di collocare gli impatti e valutarne la rilevanza sia in termini ESG che finanziari.

	Area 1: Impatti da eventi passati derivanti da attività e passività.		Area 2: Impatti da eventi futuri derivanti da attività e passività.	Area 3: impatti sui capitali già utilizzati.	Area 4: impatti sui capitali che verranno utilizzati.
	Più probabile che no.	Non più probabile.			
Impatto materiale:					

Tabella 9: Impatti finanziari, EFRAG. (2022, Gennaio). European Sustainability Reporting Guidelines 1 Double materiality conceptual guidelines Double materiality conceptual guidelines .

- Area di informativa sulla sostenibilità 1: impatti positivi e negativi derivanti da attività e passività rilevate in passato ma che, sulla base del principio “più probabile che no” potrebbero riflettersi sui flussi di cassa futuri con effetti non ancora rilevati a bilancio.
 - a. Più probabile che no: generazione o distruzione di flussi di cassa positivi o negativi che non sono stati - ancora – rilevati a bilancio.
 - b. Non più probabile: generazione o distruzione poco probabile di flussi di cassa positivi o negativi che non sono stati - ancora – rilevati a bilancio, ma comunque tale da tenere in considerazione.

Questo tipo di analisi svolta dall' EFRAG consente all'informativa dell'impresa di fare un passo avanti rispetto a quanto riportato nel bilancio (EFRAG, 2022).

- Area di informativa sulla sostenibilità 2: impatti positivi e negativi derivanti da attività e passività rilevate da eventi futuri che potrebbero riflettersi sui flussi di cassa futuri con effetti non ancora rilevati a bilancio.
- Area di informativa sulla sostenibilità 3: impatti positivi e negativi derivanti da capitali – non rientrano nelle classiche attività e passività del bilancio - già in uso che potrebbero comportare dei cambiamenti in termini di valore.
- Area di informativa sulla sostenibilità 4: impatti positivi e negativi derivanti da capitali – non rientrano nelle classiche attività e passività del bilancio – futuri che comportare dei cambiamenti in termini di valore.

Impact materiality (inside-out) and financial-related sustainability (outside-in) materiality have to be considered independently in a cumulative manner. However there may be significant interactions. In such a context it is important to analyse sustainability subject matters from both angles taking into account the existence or not of interactions (EFRAG, 2022).

3.4.4 I settori nella CSRD

I settori devono essere tenuti in considerazione per la valutazione della materialità al fine di migliorare il confronto tra le imprese e garantire un'informativa più completa.

I settori si inseriscono nell'analisi della materialità in seguito all'individuazione degli impatti individuali della singola impresa e sono caratterizzati principalmente da due gruppi:

- gli impatti tipici del settore;
- gli impatti che caratterizzano solo alcune imprese specifiche all'interno del settore.

Nei casi in cui è probabile che un tema di sostenibilità sia rilevante per tutte o la grande maggioranza delle imprese in tutti i settori, il Consiglio dovrebbe identificare le informative relative a questo tema di sostenibilità, che sono materiali e quindi appropriate per essere considerate obbligatorie per tutte le imprese (EFRAG, 2022).

All'interno dei report, il Board deve specificare se l'impatto, nel caso in cui esso non sia rilevante per tutte le imprese, derivi dal settore o solo da alcune delle imprese che vi appartengono e quali fattori sono stati valutati (EFRAG, 2022):

- Requisiti settoriali, regolamenti e linee guida UE.
- La misura in cui gli impatti più gravi non siano considerati dalla informativa indipendente.
- Obiettivi settoriali su base scientifica, ove pertinente, applicabile e disponibile.
- Ricerca sulla sostenibilità: indicatori/dichiarazioni ampiamente applicati e insegnamenti tratti dalla pratica.
- La misura in cui possono essere rilevanti nel settore.

Anche per quanto riguarda l'ambito settoriale l'EFRAG specifica come l'impresa debba mantenere un processo di identificazione indipendente, limitandosi ad informare sul motivo (gli impatti o i rischi, le peculiarità della sua catena del valore , ...) che ha portato l'impresa ad inserire o meno un topic all'interno di un report.

4 GRI e CSRD: la doppia materialità – confronto –

Il capitolo che segue servirà a riassumere e confrontare gli standards del GRI e della CSRD, definendo quali siano le principali differenze tra i due “modelli”.

I vari paragrafi si concentreranno sull’analisi delle varie caratteristiche e, in particolare, sulle differenze che sorgono applicando le linee guida sul principio della doppia materialità del GRI o della nuova proposta.

Lo scopo di questo capitolo è quello di fornire una mappa sull’applicazione del principio stesso, che consenta il riconoscimento di un impatto material all’interno dei report.

I vari paragrafi del capitolo suddividono gli aspetti principali su cui si concentrano gli standards GRI e CSRD, sulla base di due macroaree: la prima è relativa agli aspetti generali che contraddistinguono la creazione di una rendicontazione sostenibile, mentre la seconda fa riferimento esclusivamente al principio di doppia materialità.

1. Aspetti generali:

I.Obiettivo

II.Chi è il target dei report?

III.Contenuto dei report

2. Processo di materialità:

I.Materialità

II.Doppia materialità

III.Processo di determinazione degli aspetti materiali

4.1 Aspetti generali

4.1.1 Obiettivo

La prima dimensione da tenere in considerazione è l’obiettivo che le linee guida che i GRI e CSRD perseguono. La volontà è quella di evidenziare quali siano le differenze e quali le similitudini tra gli standards.

L'obiettivo del GRI è quello di creare uno "accountability mechanism", basato su un modello multi-stakeholder, comune a tutte le imprese, da applicare ai report di sostenibilità con il fine di fornire informazioni positive e/o negative sull'impatto della stessa.

La CSRD, invece, rafforza la rendicontazione di sostenibilità obbligando le imprese identificate a fornire informazioni sulle modalità con cui integrano i fattori ESG nelle loro strategie di investimento a seconda dei prodotti offerti al pubblico. Inoltre l'obiettivo della proposta è quello di migliorare il reporting di sostenibilità per sfruttare al meglio il potenziale del Mercato Unico europeo e contribuire alla transizione verso un sistema economico e finanziario pienamente sostenibile e inclusivo (Eurosportello del Veneto, 2022)

La differenza principale che si rileva è l'obbligatorietà della direttiva europea, che si allontana così dal GRI, la cui applicazione è prevista solo per le imprese che decidono di aderirvi. Questa caratteristica potrebbe risultare in futuro un elemento di svantaggio per l'organizzazione di Boston, non facilmente colmabile.

Nella CSRD inoltre è chiaro il riferimento all'ESG tale da soddisfare le domande del mercato finanziario, garantendo un nuovo strumento per l'impresa.

La necessità di garantire degli strumenti che forniscano delle informazioni non finanziarie è l'elemento cardine di entrambi i sistemi di rendicontazione. Queste informazioni hanno un importante ruolo contraddistinto da una forte propensione al futuro. Non solo entrambi prevedono l'inclusione degli obiettivi e strategie volte al miglioramento, ma entrambe si concentrano sulla comparabilità, che nel GRI è uno dei principi, con lo scopo di poter valutare i cambiamenti in un arco temporale prolungato

Entrambe, inoltre, si propongono di diminuire i costi per le imprese, anche se questo obiettivo è maggiormente rilevante nella proposta europea dove risulta uno dei punti cardini che hanno portato all'abbandono dell'NFRD.

4.1.2 Chi è il target dei report?

GRI e CSRD non si discostano di molto nella definizione del proprio target. Entrambi, infatti, sono concentrati alla comprensione del maggior numero di stakeholders possibile. Gli stakeholders ricoprono un ruolo fondamentale nella definizione di entrambi gli standards e in entrambi i casi sono stati determinanti nella creazione dei nuovi aggiornamenti.

Il GRI, tuttavia, individua due macroaree dalla quale è possibile individuare due macroaree: i portatori d'interesse del presente, affected, e quelli futuri, potentially affected.

La CSRD introduce, invece, all'interno dell'analisi della materialità una serie di categorie di stakeholders diverse come: utilizzatori, danneggiati, beneficiari effettivi o potenziali, e utenti. Seppur il concetto sia il medesimo la struttura della nuova proposta pare maggiormente articolata e specifica.

4.1.3 Contenuto dei report

È importante comprendere in che modo gli standard vengano utilizzati andandone ad analizzare l'oggetto, o contenuto.

Il GRI fornisce una serie di standard che fungono da guida per le imprese nel momento in cui si trovano a decidere cosa riportare nei report. Essi forniscono i probabili material impact dell'impresa in base alla loro economia, all'ambiente e alle persone, in relazione ai diritti umani. L'aggiornamento del 2021 e l'introduzione dei nuovi sector standards consentirà, inoltre, una maggiore specificità dei report sulla base dei settori garantendo un maggior numero di informazioni rilevanti.

La nuova direttiva europea introduce requisiti di rendicontazione più dettagliati, obbliga le grandi aziende a riferire su questioni di sostenibilità come diritti ambientali, diritti sociali, diritti umani e fattori di governance e richiede la certificazione della rendicontazione di sostenibilità, affinché si possa garantire una migliore accessibilità delle informazioni, attraverso una sezione dedicata dei rapporti sulla gestione aziendale

Tabella riassuntiva delle differenze di carattere generale tra gli standards di rendicontazione:

	GRI	CSRD
Chi si deve attenere alle linee guida	Essendo un'organizzazione le imprese l'adozione degli standards rimane di carattere volontario.	Tutte le grandi aziende: <ul style="list-style-type: none"> • più di 250 dipendenti; • più di € 40 milioni di fatturato; • più di 20 milioni di euro di attività totali;
Applicazione e completamento	Gli Universal Standards sono stati aggiornati e pubblicati nel 2021. Tuttavia, per il loro completamento si dovrà ancora attendere, visto che ad oggi sono stati presentati solo una piccola parte degli Sector Standards previsti.	La direttiva non è stata ancora approvata e definita in tutti i suoi punti. Le difficoltà attuali potrebbero comportare un ulteriore rinvio. La <u>CSRD</u> è volta a completamento del sistema di rendicontazione UE
Principi	<ul style="list-style-type: none"> • Accuratezza • Equilibrio • Chiarezza • Comparabilità • Completezza • Contesto sostenibile • Temporalità • Verificabilità 	La direttiva non esplicita i propri principi come il GRI. Tuttavia, le somiglianze tra i due standards sono nette e molti, come chiarezza, completezza, comparabilità, ... è possibile ritrovarli anche nell'ambito di rendicontazione europea.
Contenuti più rilevanti	• Al fine di rilevare anche gli impatti che l'ESG ha sull'impresa si adotta la doppia materialità, applicando	• L'elemento cardine dei report redatti secondo la CSRD è la doppia materialità. Essa

<p>però un processo diverso da quello delle più recenti direttive. Lo scopo, simile se non uguale a quello della CSRD, è volto a garantire la rilevanza degli impatti e una maggiore trasparenza.</p> <ul style="list-style-type: none"> • La Due Diligence, ovvero il processo mediante il quale l'impresa definisce metodi di prevenzione e mitigazione degli impatti negativi. • L'impresa deve presentare il processo di stakeholder engagement con il quale studia i propri portatori d'interesse e il modo in cui li coinvolge -positivamente -. • Il report deve presentare le performance dell'organizzazione nel contesto più ampio della sostenibilità (GRI F. 2., 2021). • Completezza 	<p>permette, attraverso un processo ben definito l'individuazione dei material impact, ovvero, di quegli impatti sulla sostenibilità più rilevanti da inserire nei report.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Una nuova Due diligence, inserita all'interno di una nuova Direttiva, in cui le aziende interessate dovranno adottare misure appropriate ("obbligo di mezzi"), alla luce della gravità e della probabilità di impatti diversi, delle misure a disposizione dell'azienda nelle circostanze specifiche e della necessità di stabilire priorità (European Commission, 2022). • Fa riferimento oltre agli assets materiali dell'impresa anche a quelli definiti "intangibles"; • External assurance e governance interna.
---	--

4.2 Materiality: GRI e CSRD confronto

L'argomento cardine di questo elaborato è il concetto di doppia materialità e come questo si è evoluto nei vari standard.

È fondamentale prima di passare al capitolo “sperimentale” individuare quali siano gli elementi cardine inerenti a questo tema, quali siano le principali differenze e quali le similarità nel trattamento della materialità tra il GRI e la CSRD.

Il fine ultimo è quello di creare sulla base dei risultati ottenuti uno schema propedeutico allo studio della materialità che seguirà.

Lo studio è costruito sui seguenti punti:

- Materialità
- Doppia materialità
- Processo di determinazione

4.2.1 Materialità: definizione e concetto

Lo studio Datamaran (Datamaran, 2019) mostra l'aumento del numero degli studi accademici e dell'applicazione delle linee guida rivolte ad una rendicontazione sostenibile.

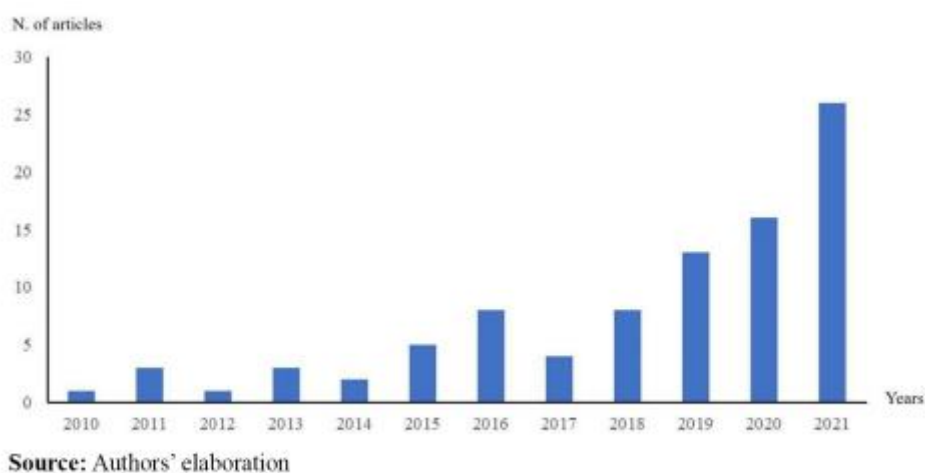


Figura 12: L'evoluzione dell'utilizzo degli standards GRI, Fiandrino e Tonelli.

Un aumento sostanziale dell'utilizzo dei report di materialità ha comportato un aumento rapido e repentino dei concetti chiave della “sustainable accountability”. *“The field of sustainable business in general has been characterised by differentiation, not only in terminology but also in methodology and focus”*

(Fiandrino, Tonelli, & Devalle, 2021). Uno dei concetti che maggiormente ha risentito di questa evoluzione è sicuramente la materialità.

All'interno degli standards descritti in questo elaborato si può osservare come questo concetto si riferisca a tutti quegli aspetti che riflettono un rapporto economico dell'organizzazione, degli impatti ambientali e sociali che siano significativi, influenzando sostanzialmente le valutazioni e le decisioni degli stakeholders (GRI, 2016). La materialità, riprende il ruolo impiegato nella rendicontazione finanziaria, come *"one of the most important accounting principles because it determines the importance of a matter for financial reporting purposes"* ((FASB), 1975).

L'NFRD introduce nel 2014 un concetto di materialità diverso e secondo molti accademici, infatti, la definizione acquista un carattere bidirezionale aprendo così la strada al concetto di doppia materialità. Nel 2017 il GRI si riferisce proprio alla direttiva europea quando invita i redattori dei report ad ampliare l'analisi materiale. D

Il GRI definendo i material topics affronta la rilevanza per le aziende e la loro parti interessate indicandoli come:

the organization's most significant impacts on the economy, environment, and people, including impacts on their human rights on the economy, environment, and people, including impacts on human rights, impact refers to the effect an organization has or could have as a result of the organization's activities or business relationships (GRI, 2021).

Se il Global Reporting Institute non si è più di tanto discostato dalla definizione del 2016, chi veramente gioca un ruolo fondamentale trasformando il concetto di materialità, rispetto a quello precedente, è la nuova direttiva europea.

La CSRD ha introdotto il concetto di doppia materialità basata su come i più importanti impatti della sostenibilità influenzano le imprese, le persone e l'ambiente, includendo nei reports, prioritariamente, tutte quelle informazioni che riguardino i bisogni degli stakeholders e dell'organizzazione stessa (Fiandrino, Tonelli, & Devalle, 2021).

"Identifying sustainability matters that are material in terms of the impacts of the reporting entity's own operations and its values chain (impact materiality)" (EFRAG, 2021).

La doppia materialità è l'incarnazione di una visione della materialità, sia finanziaria che sociale e ambientale (Abhayawansa, 2022), in linea con il W.E.F. che richiedeva una visione dinamica in grado di considerare gli effetti finanziari che potrebbero impattare nel lungo termine (World, 2020).

Attualmente, solo il GRI adotta una definizione che considera un'unica materialità, anche se non esclude l'applicazione di un processo bidirezionale che consideri sia l'inside-out che l'outside-in:

“It has been clarified that an organization is required to identify material topics by considering the two dimensions of the principle: (1) the significance of the organization’s economic, environmental, and social impacts – that is, their significance for the economy, environment or society, as per the definition of ‘impact’ – and (2) their substantive influence on the assessments and decisions of stakeholders. A topic can be material if it ranks highly for only one dimension of the Materiality principle” (GRI, 2021) .

L'applicazione del principio di doppia materialità, come sarà ulteriormente illustrato poi nel seguente paragrafo, è intrinseco alla definizione e al concetto stesso di materialità dell'organizzazione con sede ad Amsterdam.

L'adozione, da parte dei framework standard, di diverse concezioni di sostenibilità materiale, ha comportato un alto grado di complessità e delle difficoltà di comprensione (Cooper & Michelon, 2022), causando confusione nell'applicazione pratica sia nella valutazione che nella divulgazione (Cho, et al., 2020).

La natura malleabile delle definizioni di materialità consente loro di essere adattate alle mutevoli priorità e alle diverse prospettive dello scopo del report di sostenibilità (Jørgensen, Mjøs, & Pedersen, 2022).

4.3 Confronto: il processo di determinazione degli impatti materiali

In questo paragrafo si provvederà a definire tutte le fasi e gli aspetti che consentono all'impresa di individuare i propri material impact e le differenze che intercorrono tra il GRI e la CSRD.

Si ripercorreranno i processi che i due standards hanno descritto, al fine di aiutare le organizzazioni nella loro analisi, descrivendoli laddove essi divergano o si assomiglino.

4.3.1 Il processo, gli obiettivi e a chi si riferisce

La doppia materialità è stata introdotta ufficialmente nell'ambito del reporting nel 2021 dalla Commissione Europea con l'obiettivo di fornire "le Informazioni necessarie per comprendere l'impatto dell'impresa sulle questioni relative alla sostenibilità e le informazioni necessarie per comprendere in che modo le questioni relative alla sostenibilità influiscono sullo sviluppo, sui risultati e sulla posizione dell'impresa" (Baumuller & Sopp, 2022).

Questa nuova dinamica ha lo scopo di fungere da ponte tra materialità dell'impatto e la materialità finanziaria (GRI, 2022).

Lo stesso GRI nel 2021, attraverso il documento "GRI welcomed the proposed EU CSRD", conferma l'adozione del nuovo principio bidirezionale. Questa sembra però perseguire il medesimo scopo sotto un altro punto di vista.

Come esplicitato dalla definizione della CSRD l'aspetto finanziario sembrerebbe ricoprire un ruolo di primo piano e fungere da "ago della bilancia" nelle decisioni finali del Board. Diversamente nel GRI la materialità finanziaria viene presa in considerazione in modo marginale, lo stesso GRI, infatti, da per scontata l'influenza finanziaria degli impatti materiali:

"The reality is that the impacts of an organization are or will become financially material over time.[...] The GRI Standards are the only global standards with an exclusive focus on impact reporting for a multi-stakeholder audience – making it an essential factor in the shaping of a reporting structure based on double materiality" (GRI, 2022).

Attraverso la nuova direttiva la Commissione Europea ha cambiato completamente direzione rispetto all'NFRD relativamente al target. Si osserva un

allineamento parziale con il Global Reporting Initiative: i nuovi reports non sono più rivolti ai providers finanziari come accadeva nella precedente versione ma agli stakeholders, nel senso più ampio possibile.

Le differenze si rilevano anche nell'individuazione degli organi preposti alla rendicontazione dei report. La CSRD si concentra sul concetto di Board, al quale affida la corretta realizzazione del documento di sostenibilità mentre il GRI, dal canto suo, si comporta in modo differente esplicitando la necessità di un ruolo di supervisione della governance o in mancanza dell'esecutivo senior (GRI, 2022). Nell'ambito della materialità ricoprono sicuramente una certa importanza le linee guida nelle quali i due modelli esplicitano gli elementi necessari alla realizzazione di un report più trasparente e concreto per i portatori d'interesse.

Secondo la CSRD devono essere presenti nella sezione dedicata agli impatti materiali almeno tre temi di sostenibilità trattati che coinvolgano le tre dimensioni ESG, fattori ambientali, sociali e di governance, in un'ottica che tenga in considerazione sia le Informazioni previste dall'EFRAG sia sulla base del settore, sia indipendenti da esso.

Il GRI

“is required to include the material topics listed under this disclosure in the GRI content index. If the organization has determined any of the topics included in the applicable Sector Standards as not material, then the organization is required to list them in the content index and explain why they are not material. See Requirement 5 and Requirement 7 in GRI 1: Foundation 2021 for more information. In each reporting period, the organization should review its material topics from the previous reporting period to account for changes in the impacts. Changes in impacts can result from changes in the organization’s activities and business relationships. This review helps ensure the material topics represent the organization’s most significant impacts in each new reporting period”. (GRI, 2022).

4.3.2 Le fasi del processo

Ora il focus si concentrerà sul processo sequenziale che i due modelli seguono al fine di determinare gli impatti materiali.

GRI	CSRD
-----	------

Prima fase:	Prima fase:
<p>La prima fase per la rendicontazione secondo i principi GRI si concentra su quegli elementi che consentono un'analisi del contesto. Nel GRI3 vengono definite le attività, le business relationship, gli stakeholders e il contesto di sostenibilità.</p> <p>Le attività: identificano la costruzione della struttura aziendale tenendo in considerazione la mission, i valori, la strategia, il settore e la zona geografica. Il GRI3 si sofferma inoltre in un'analisi piuttosto precisa dei dipendenti, definendone il numero, suddividendoli in base alle ore di lavoro e identificandone le caratteristiche demografiche.</p> <p>Lo studio delle relazioni che si instaurano nello svolgimento delle varie operazioni. Comprendendo le varie imprese collegate sulla base delle attività svolte, della zona geografica, sulla natura del rapporto,</p> <p>Le relazioni si instaurano all'interno di un contesto che influenza l'impresa, composto da variabili ambientali e norme, che incidono direttamente o indirettamente sulle attività.</p> <p>La prima fase d'identificazione si conclude con il processo di stakeholder l'engagement includendo</p>	<p>Il primo livello ha lo scopo di individuare i topic relativi ai temi di sostenibilità ed ESG.</p> <p>La categorizzazione degli impatti è basata su tre input:</p> <p>L'utilizzo di indicatori di sostenibilità negli standard l'esperienza possono risultare strumenti validi per determinare quali impatti siano più rilevanti, ma non sempre;</p> <p>L'approccio multi-stakeholders prevede una valutazione degli impatti sulla base di un processo di stakeholders engagement che gli permetta di conoscere in modo abbastanza approfondito le esigenze informative dei propri portatori d'interesse, garantendo la rilevanza dell'impatto per tutte le parti interessate;</p> <p>L'identificazione dei rischi/opportunità dei vari impatti valuta la situazione in cui per l'impresa sia molto difficile o costoso informare su un preciso impatto materiale</p> <p>Il processo di valutazione degli impatti si basa su tre punti: fornire un quadro comune per l'analisi svolta dal comitato nel corso della determinazione della rilevanza, raggiungimento di un certo grado di obiettività e comparabilità per quanto</p>

<p>oltre ai portatori d'interesse diretti anche quelli indiretti e futuri.</p>	<p>riguarda l'analisi svolta dal board per valutare la materialità.</p> <p>Fungere da strumento di organizzazione del processo di valutazione.</p>
<p>Seconda fase:</p>	<p>Seconda fase:</p>
<p>La seconda fase prevede "l'identificazione degli impatti, in modo da definire come le dimensioni e le attività dell'impresa incidano all'interno del contesto.</p> <p>L'impresa considera il maggior numero di fonti possibili, al fine di ottenere le informazioni e sviluppare il grievance mechanism.</p> <p>Il GRI3 svolge un procedimento di due diligence che prevede l'individuazione degli impatti negativi diretti e indiretti.</p> <p>L'individuazione degli impatti negativi è seguita dalla valutazione dei possibili impatti positivi.</p> <p>Lo studio di entrambe le facce della medaglia permette di trasmettere una valutazione più veritiera e trasparente.</p> <p>Gli impatti si individuano sulla base di come agisce l'impresa e fanno riferimento alla sua identità ed ai principi alla base della sua esistenza.</p>	<p>La rappresentazione strutturata e generale degli impatti funge da input per la formulazione del giudizio, specifico per ogni singolo argomento, del comitato per la valutazione della materialità d'impatto; la cui analisi deve essere indipendente dalle caratteristiche dell'impatto. La valutazione non deve tenere in considerazione che questo sia agnostico, settoriale o specifico dell'entità, ma solo la qualità delle informazioni fornite.</p> <p>L'impatto dev'essere analizzato dal Board al livello più piccolo – sotto argomento – non ulteriormente divisibile, in modo da ottenere un risultato puntuale, anche tramite l'applicazione delle linee guida 3, 4, 5 che ne garantiscono la comparabilità.</p> <p>La valutazione per essere completa richiede la definizione di una "graduatoria" della scala, della portata e dell'ambito degli impatti da inserire nei report. Esse assegnano a ciascun impatto un punteggio in relazione al</p>
<p>Terza fase</p>	

<p>Il GRI determina la rilevanza degli impatti attraverso un'analisi, di cinque variabili quantitative e qualitative:</p> <p>Impatto negativo:</p> <p>La Gravità si determina in funzione della scala, della portata e della irrimediabilità.</p> <p>Le variabili di contesto vengono utilizzate per individuare il grado di gravità e, sulla base del numero di stakeholders coinvolti, la dimensione in termini quantitativi e qualitativi che un impatto può avere.</p> <p>Scala, portata e irrimediabilità sono interdipendenti tra loro, ponendo in relazione l'ultima con le prime due. La dimensione e l'intensità dell'impatto, infatti, sono rilevanti se la possibilità che essi siano rimediabili sia inferiore.</p> <p>L'intensità dev'essere valutata sulla base del principio di comparabilità e quindi attraverso un confronto specifico e preciso.</p> <p>Per quanto riguarda la probabilità il GRI individua principalmente tre modi per definirla quantitativamente o qualitativamente: in termini generali, matematici o sulla base della</p>	<p>livello dell'impatto. Il punteggio totale, dato dalla somma dei punteggi da 1 a 5 assegnati, sarà propedeutico a definire la materialità indipendentemente dal fatto che l'impatto sia positivo o negativo.</p> <p>Sui risultati ottenuti il Board dev'essere in grado di esprimere un proprio giudizio utile ad ottenere una visione a 360 gradi della materialità dell'impatto, fungendo da strumento chiarificatore in grado di colmare eventuali mancanze.</p> <p>Punteggio critico, significativo o importante → material impact; Negli altri due casi → il Board deve condurre un'ulteriore analisi.</p> <p>L'ultima fase è la valutazione settoriale, in cui l'impresa comprende la rilevanza in base al settore di appartenenza dell'impresa.</p> <p>Il processo di determinazione della materialità finanziaria prevede uno studio graduale, che parte dall'impatto considerato individualmente, e si basa sul giudizio di esperti.</p> <p>La seconda parte del processo di valutazione prevede di comprendere quali siano gli effetti finanziari dovuti agli impatti, positivi o negativi, sulla base dell'incidenza che questi hanno sul valore aziendale.</p>
--	---

<p>frequenza con cui questa si manifesta.</p> <p>Gli impatti sui diritti umani sono i più rilevanti e quelli che ottengono nella valutazione GRI massima priorità. Ne deriva una rilevanza universale non determinata o influenzata in alcun modo dalla probabilità</p>	<p>I principali fattori che costituiscono materialità finanziaria sono:</p> <p>accesso alle risorse, affidamento sui rapporti e l'analisi dei capitali finanziari e razionali volti alla creazione di valore.</p> <p>La seconda fase prevede lo studio delle risorse impiegate nella catena del valore. In particolare, come cambia la disponibilità e il prezzo di queste nel tempo. La valutazione avviene sulla base di criticità, significatività, importanza, informativa e minimale e al punteggio attribuito ad ogni classe.</p> <p>Una seconda analisi si sviluppa, allo stesso modo della prima, stabilendo la capacità dell'impresa di mantenere le relazioni aziendali (banche e istituti finanziari, fornitori, clienti, stakeholders e la società) nel tempo e le categorie a cui queste appartengono. Lo scopo ultimo è quello di ottenere una visione generale in cui ad ogni impatto sono attribuiti dei punteggi sulla base delle caratteristiche precedentemente determinate.</p> <p>Conclusosi il processo di classificazione degli impatti si procede alla realizzazione della tabella finale.</p> <p>Se il Board ritiene "l'impatto finanziario" importante, significativo o</p>
--	---

critico dovrà proseguire l'analisi attraverso un giudizio informativo, in caso contrario il procedimento sarà concluso e l'impatto non verrà ritenuto rilevante in termini di materialità finanziaria.

Secondo l'EFRAG, il Board deve definire, come passaggio ultimo di conclusione dell'analisi di materialità finanziaria, in che modo e dove vanno integrati gli impatti sulla base di una tabella suddivisa in quattro sezioni.

- Area di informativa sulla sostenibilità 1 (impatti positivi e negativi derivanti da attività e passività rilevate in passato ma che potrebbero riflettersi sui flussi di cassa futuri con effetti non ancora rilevati a bilancio):

- a. "Più probabile che no"

- b. "Non più probabile":

- Area di informativa sulla sostenibilità 2 (impatti positivi e negativi derivanti da attività e passività rilevate da eventi futuri).

- Area di informativa sulla sostenibilità 3 (impatti positivi e negativi derivanti da capitali presenti che potrebbero comportare dei cambiamenti in termini di valore).

- Area di informativa sulla sostenibilità 4: impatti positivi e negativi derivanti da capitali futuri che

	potrebbero comportare dei cambiamenti di valore.
--	--

4.3.3 La determinazione dei material impact

<p>Determinazione degli impatti materiali GRI</p>	<p>Una volta individuati gli impatti e predisposta l'analisi propedeutica all'individuazione della rilevanza, si procede alla definizione dei "material impact".</p> <p>Questa fase si svolge assegnando la priorità sulla base dell'importanza che questi assumono rispetto agli altri identificati. L'impresa deve dunque definire una soglia che funga da benchmark nelle decisioni riguardanti l'ordine della graduatoria e deve esplicitarla all'interno dei report.</p> <p>La graduatoria viene definita in funzione dell'argomento e solo in un secondo momento, l'impresa sulla base dell'importanza che ciascun impatto può assumere, dovrà decidere quali topic rendicontare.</p> <p>La guidance 3-3-e definisce come l'impresa deve riportare i proprio risultati, definisce in che modo essa gestisce i segnali provenienti dall'esterno e valuta, i feedback ricevuti dagli stakeholders il bisogno di descrivere in modo accurato e completo tutti i passaggi, ma soprattutto ciò che l'impresa recepisce.</p> <p>Questo processo potrebbe sembrare irrilevante, ma la capacità dell'organizzazione di saper comprendere i propri errori e utilizzarli all'interno dei report, potrebbe rappresentare la base per il miglioramento futuro (GRI G. D., 2021).</p>
--	--

<p>Determinazione degli impatti materiali CSRD</p>	<p>Per definire la materialità degli impatti del CSRD è necessario considerare contemporaneamente e in modo congiunto sia la materialità d'impatto sia quella finanziaria. L'identificazione di un impatto material prevede che questo sia stato ritenuto significativo o nell'ambito degli impatti o in quello finanziario. "The Board shall assess materiality of each sustainability topic from the impact perspective and from the financial perspective independently: a sustainability topic shall be deemed material if it is material from the impact perspective or from the financial perspective or from both perspectives" (EFRAG, 2022).</p> <p>La materialità considera entrambi gli aspetti come intrecciati e interdipendenti, è importante dunque, analizzare le tematiche della sostenibilità sia nell'ambito degli impatti sia in quello finanziario, tenendo conto dell'esistenza o meno di interazioni.</p> <p>I risultati di entrambi dovrebbero consentire al Consiglio di proporre le informative appropriate richieste negli standard di rendicontazione. Informazioni diverse possono essere richieste alle imprese in situazioni in cui il tema della rilevanza è rilevante dal punto di vista dell'impatto e/o in cui è rilevante dal punto di vista della rilevanza finanziaria (EFRAG, 2022)</p>
---	--

4.4 Conclusioni del confronto tra GRI e CSRD e tema della materialità

In questo paragrafo si sono osservati tutti gli aspetti che contraddistinguono l'analisi della materialità. È chiaro che, pur avendo trovato numerose somiglianze e obiettivi simili, un approccio diverso porta a dei risultati non coincidenti.

Quando si parla dunque di analisi materiale e si analizzano gli impatti presentati nei report in linea con GRI e CSRD non sorprenderebbe trovare dei risultati differenti. Come si può dunque definire se un approccio sia migliore dell'altro? E quale concetto di materialità, singola o doppia, rappresenta maggiormente gli impatti materiali dell'impresa?

Per rispondere alla prima domanda è possibile analizzare il GRI e la CSRD facendo riferimento alle raccomandazioni, per un buon report di sostenibilità, del rapporto WBCSD Reporting issues 2019, del rapporto Deloitte 2018 e dei documenti di base dell'IIRC sono (Gibassier, 2020):

1. In primo luogo, si definisce la necessità di strutturare una metodologia scritta che permetta di identificare, classificare e convalidare gli impatti materiali.

Entrambi gli approcci, in questo senso, individuano un processo di natura sequenziale, in cui le varie parti prescindono da quelle precedenti, molto dettagliato che guida alla redazione fino all'individuazione dei materiali.

2. Si fa luce, inoltre, sulla necessità di ridefinire periodicamente i parametri che hanno spinto l'impresa ad optare per un determinato impatto materiale piuttosto che un altro. Alcune situazioni, necessità ed influenze esterne potrebbero far variare le ragioni che hanno portato ad una decisione. Questo concetto è necessario sia per gli stakeholders sia per l'impresa stessa, in quanto alla base del principio di comparabilità. Esso non solo è utile agli stakeholders ma rappresenta uno strumento di riflessione e studio per l'impresa che può comprendere e prevenire i futuri impatti negati che man mano si sviluppano e capire quali strategie sostenibili sono state maggiormente utili per l'impresa e i parametri ESG.

In questo senso sia GRI e CSRD non soddisfano i requisiti del WBCSD che richiede un aggiornamento dei parametri di materialità ogni 2 o 3 anni (Gibassier, 2020). Né la direttiva europea né il GRI identificano un tempo specifico di

aggiornamento dei parametri per l'analisi della materialità e ciò potrebbe interferire sulla validità del report.

3. Specificità nell'individuazione dei material impact:

“the identification of context-specific corporate stakeholders is a key issue for stakeholder engagement in materiality assessment” (Puroila & Mäkelä, 2019).

In primo luogo, si considera necessario per l'impresa l'individuazione in che modo e quale ruolo ricopre lo stakeholders engagement. Il GRI 3 definisce la necessità dell'impresa di definire in modo specifico chi siano gli stakeholders e in che modo l'impresa si relazioni con loro:

“The organization should seek to understand the concerns of its stakeholders by consulting them directly in a way that takes into account language and other potential barriers (e.g., cultural differences, gender and power imbalances, divisions within the community). Identifying and removing potential barriers is necessary to ensure that stakeholder engagement is effective” (GRI, 2021).

Per l'organizzazione è consigliabile l'esplicitazione del metodo che ha eventualmente utilizzato per dare priorità e coinvolgere agli stakeholder. Inoltre può spiegare, se e in che modo, gli stakeholder hanno partecipato all'individuazione dei material topic, ad esempio come vengono considerati i feedback, o nella determinazione di un rimedio appropriato per un impatto negativo.

Nella CSRD non è data la stessa rilevanza ai portatori d'interesse ed essi pur rimanendo il target della comunicazione assumono un ruolo differente nella determinazione della materialità degli impatti. Nel valutare quali informazioni siano rilevanti per gli stakeholders, il Board dovrebbe considerare quali risultino necessarie a soddisfare gli obiettivi di sostenibilità e gli obblighi di divulgazione europei di questi ultimi (EFRAG, 2022).

La partecipazione degli stakeholders, dunque, non sembra assumere nella direttiva il ruolo di partecipazione diretta nell'individuazione degli impatti materiali.

- Nella definizione dei propri material impact e nella valutazione degli impatti per l'impresa è consigliabile tenere in considerazione una serie di variabili esterne che influiscono sulla rilevanza e quindi sulle decisioni. Per quanto riguarda la

direttiva l'EFRAG individua una serie di fattori che il Board dovrebbe tenere in considerazione affinché un “sustainability topic” rientri nel principio di materialità. Tra questi è possibile individuare: “i requisiti giuridici di settore dell'UE esistenti, gli obiettivi di sostenibilità settoriali specifici, gli accordi e gli standard internazionali in materia di sostenibilità, l'esistenza di buone pratiche settoriali e non, su base scientifica, ampiamente accettate e la ricerca sull'uso attuale degli indicatori/dichiarazioni di sostenibilità e sugli insegnamenti tratti dalla loro applicazione nella pratica – il principio di comparabilità rientra anche tra gli elementi fondamentali della CSRD - (EFRAG, 2022).

Dello stesso avviso è il Global reporting Initiative, secondo cui:

The organization should describe the methods used to identify its impacts, for example, economic, environmental, social, and human rights impact assessments, grievance mechanisms, or using information from external sources, such as civil society organizations. The organization should describe the sources and the evidence it has used to identify the impacts (GRI, 2021).

In particolare, si fa riferimento a come l'impresa e la sua governance debbano tenere in considerazione le ricerche e i supporti scientifici e i nuovi Sector Standards che consentono di contribuire alla valutazione degli impatti, soprattutto quelli negativi (GRI, 2022).

È, tuttavia, osservabile come la Direttiva europea essendo figlia di un organo istituzionale sia in questo senso maggiormente rigorosa, in quanto norme, leggi e obiettivi giocano un ruolo decisivo nelle decisioni europee, al fine di perseguire il progetto di sostenibilità comune dell'Unione.

4. I metodi di valutazione adottata per gli impatti tengono in considerazione, come previsto dai rapporti sopra citati, la necessità di considerare delle caratteristiche come scala, probabilità ed entità. Va tenuto in considerazione come ad oggi, sia nel GRI perché frutto dell'ultimo aggiornamento, sia nella CSRD in quanto allineata alle norme di diritto europeo e internazionale, un determinante fondamentale nella valutazione della materialità sono i diritti umani.

5. La tipologia di materialità incide in modo determinante sull'orizzonte temporale. La considerazione della financial materiality costringe difatti ad assumere un approccio maggiormente rivolto al lungo termine rispetto alla materialità classica.

L'EFRAG esplicita all'interno al paragrafo dedicato all'orizzonte temporale nel ESGR 1 come

“Materiality of a sustainability topic should be assessed over the whole value chain and over all time horizons. [...] The Board should use ESGR 3 Time horizon to identify short, medium and long term horizons in which materiality of sustainability topics should be assessed” (EFRAG, 2022).

Il GRI, tuttavia, non limita l'applicazione ad un periodo temporale specificatamente definito e anzi considera il più ampio orizzonte temporale possibile. Considerando intrinsecamente la materialità finanziaria come frutto di una buona analisi degli impatti materiali:

“the reality is that the impacts of an organization are or will become financially material over time” (GRI, 2022) .

6,7,8. Nel momento in cui l'impresa ha saputo individuare i propri material topics essa deve procedere alla presentazione di questi all'interno dei report. Qui sorge una netta differenza tra GRI e CSRD e sta nell'obbligatorietà della categorizzazione in topic di materialità.

È, infatti, intrinseco al processo della direttiva che alla conclusione sia prevista una divisione in 4 aree sulla base della rilevanza. Diversamente, nel GRI i material impact sono presentati attraverso una lista ma le interconnessioni sulla base delle caratteristiche dell'impatto sono decise dai redattori del report.

È importante, inoltre, secondo le linee guida predisporre una lista che sia congrua con le strategie e l'informativa. Inoltre, è importante che l'impresa sappia dimostrare la validità delle proprie informazioni attraverso degli appropriati sistemi di governance interni.

Secondo il GRI *“the organization should also test its selection of material topics with potential information users and experts who understand the organization or its sectors and have insight into one or more of the material topics. This can help the organization validate the threshold it has set to determine which topics are material to report disclosure of the information on the integration of sustainability strategies and due diligence in its governance and business practices”* (GRI, 2022). Mentre la Direttiva individua la necessità che oltre alla catena del valore e gli stakeholders potenziali siano integrati anche la disclosure of the information on

the integration of sustainability strategies and due diligence in its governance and business practices.

9. L'ultimo punto dei punti chiavi per la comunicazione della materialità, fornita dal WBCSD, è composta dall'assurance, ovvero la forma di governance esterna che permette di garantire sulla validità delle informazioni materiali rese disponibili. Questa è uno strumento ormai affermato nel sustainability reporting a cui si affidano in modo simile praticamente tutti i modelli.

Si può notare, da questo confronto come sia la CSRD che il GRI soddisfino i requisiti necessari ad una rendicontazione sostenibile dei material impact. Tuttavia, non è possibile definire quale dei due sia migliore per l'applicazione del concetto di materialità. La motivazione principale è che gli obiettivi materiali di GRI e CSRD sono differenti e ciò impedisce di definire un procedimento comune, se il primo tutelerà sempre maggiormente gli impatti rivolti agli stakeholders centro indiscutibile del processo, il secondo indirettamente garantirà maggiore tutela agli investitori.

Si può comunque notare chiaramente come entrambi rispettino le raccomandazioni presentate dal rapporto WBCSD Reporting issues 2019, dal rapporto Deloitte 2018 e dai documenti di base dell'IIRC per la redazione di un report di sostenibilità.

Per comprendere quale tra GRI e CSRD sia maggiormente adatto alle imprese è necessario dunque valutare se sia preferibile adottare nei report la materialità o la doppia materialità.

Se, infatti in generale la materialità è ben accetta dagli accademici che la ritengono la chiave per ciò che è reso visibile e ciò che non lo è (Adams & Mueller, 2022), molti dubitano sugli attuali modelli di applicazione trovandone alcuni difetti che potrebbero indebolire la validità dei report.

In particolare, ciò che è stato principalmente criticato è l'elevato livello di soggettività dei risultati.

Un primo difetto del concetto di materialità consiste proprio nell'incapacità dei diversi standards e direttive di individuarne un significato e una definizione comune. Questo rappresenta un forte limite, infatti una visione frammentata comporta ad un panorama molto eterogeneo. La stessa azienda potrebbe,

utilizzando due tipologie di standards diversi, individuare dei material topic diversi e quindi presentare report diversi.

Inoltre, è inevitabile che in questa situazione i report realizzati con diverse linee guida siano impossibili da confrontare e quindi potenzialmente limitati.

A questa situazione, secondo Unerman e Zappettini, si aggiunge che la materialità è intesa come “un'arena contestata in cui i significati sono costruiti sia dal punto di vista delle parti interessate che delle organizzazioni e quindi aperti a differenti interpretazioni” (Unerman & Zappettini, 2014).

L'introduzione del nuovo concetto di doppia materialità secondo molti non è riuscito a garantire un'evoluzione in questo senso, anzi. Il principio della doppia materialità introdotto recentemente sembra rendere ancora più forte l'influenza di quella visione aziendalista sulla decisione dei material impact. La double materiality

“may result in a risk management-oriented approach to stakeholder engagement that has nothing to do with broad corporate accountability to stakeholders” (La Torre, Sabelfeld, Blomkvist, & Dumay, 2020)

Adams and Abhayawansa nel 2021 ritennero che gli studi relativi alla qualità dei report CSRD che erano svolti per valutare l'integrazione tra la materialità d'impatto e quella finanziaria individuarono un trade-off tra gli interessi degli stakeholders finanziari e non (Adams & Abhayawansa, 2021). Il miglioramento della veridicità e della trasparenza delle informazioni riportate si sarebbe rivelato controproducente per una delle categorie di portatori d'interesse.

Un impatto materiale dovrebbe rappresentare in modo equo gli interessi ma è facilmente comprensibile come l'attuale forma della doppia materialità avvantaggerebbe l'ambito finanziario, di maggior rilievo per l'impresa a discapito di quello ESG (Adams, et al., 2022; La Torre, Sabelfeld, Blomkvist, & Dumay, 2020).

Le recenti ricerche svolte da Jørgensen hanno dimostrato come per i redattori dei report di sostenibilità sia difficile individuare un confine definito tra le informazioni che si rivolgono agli investitori rispetto a quelle rivolte agli altri stakeholders. (Jørgensen, Mjøs, & Pedersen, 2022)

Questa rilevanza delle informazioni finanziarie rispetto a quelle ESG secondo Katz and McIntosh (2021, p. 1) è dovuta al fatto che

“once the universe of disclosure is expanded beyond financially material information, there is no clear limiting principle. This is because while financial materiality is defined with reference to the information needs of a reasonable investor, the definition of social and environmental materiality, which is the second aspect of double materiality, is not anchored on a clearly defined intended audience” (Katz & McIntosh, 2022).

La necessità di includere maggiormente gli investitori dimostra come la rendicontazione aziendale, anche in materia di sostenibilità, è frutto di un'agenda capitalistica (Eccles & Spiesshofer, 2015).

Inoltre, la doppia materialità può risultare un ostacolo non solo per gli stakeholders ma anche per i redattori. Essi si potrebbero ritrovare a delineare gli impatti materiali all'interno di un numero eccessivo di informazioni. La sovrabbondanza, infatti, se pur consigliata per una maggiore completezza, rischia di guidare i redattori “fuori strada”, portandoli, in modo errato, a dare visibilità ad impatti irrilevanti o di poco conto (Calabrese A. , Costa, LevaldiGhiron, & Menichini, 2017).

Questo punto debole del concetto di doppia materialità è, tuttavia, traslabile anche in capo alla materialità singola.

Nell'utilizzo “quotidiano”, tuttavia, la doppia materialità potrebbe rappresentare un grosso vantaggio.

Per molte figure l'implementazione della materialità sostenibile in futuro potrebbe garantire, attraverso il superamento di un'analisi basata sul singolo business case, una maggiore rappresentanza di tutti gli stakeholders.

La necessità di un'analisi della materialità nei report sostenibili è infatti fuori discussione. Il miglioramento delle attuali linee guida, soprattutto nel caso del concetto di doppia materialità, consentirebbe la creazione di uno strumento utile a tutte le parti prese in causa e garantirebbe un effettivo raggiungimento degli obiettivi.

Le informazioni fornite nei report sarebbero un ottimo strumento decisionale nella pratica per l'azienda e garantirebbero uno strumento di comunicazione rivolto a tutti gli stakeholders, senza dover limitare le proprie decisioni ad una o l'altra categoria sulla base degli standards.

“Managers can make appropriate decisions to ensure that materiality analysis is properly implemented with a stakeholder logic that embraces multiple

stakeholders' interests and is not solely restricted to investors. Managers can apply a strategic decision making process and analyse interconnected risks and impacts on both sustainability development and company performance” (Fiandrino, Tonelli, & Devalle, 2021).

L'applicazione della doppia materialità ha comportato una tendenza all'aumento del numero di informazioni ma ha dimostrato come in realtà la preoccupazione di molti accademici che queste potessero causare confusione ai redattori dei report sia stata parzialmente ridotta dall'utilizzo degli obblighi di segnalazione settoriali, introdotti per motivi di comparabilità (Baumuller & Sopp, 2022).

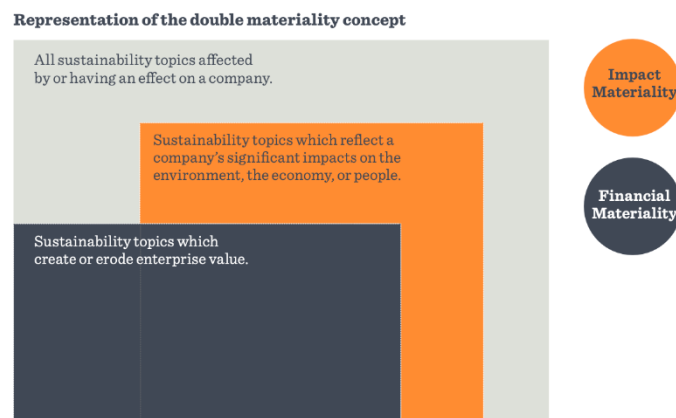


Figura 13: <https://www.irmagazine.com/reporting/how-materiality-assessment-can-make-you-sustainability-leader>

Secondo Simona Fiandrino e Alberto Tonelli è indispensabile che in futuro le autorità monitorino ulteriormente i risultati e le discussioni volti a risolvere e superare i problemi e le attuali difficoltà presenti nei modelli di rendicontazione sostenibile (Fiandrino, Tonelli, & Devalle, 2021).

Concludendo, è possibile osservare come la doppia materialità, presentata nelle linee guida CSRD, rappresenti uno strumento maggiormente appetibile per l'impresa e i suoi investitori, curando maggiormente gli interessi finanziari della stessa. La GRI, invece, sembra tutelare maggiormente gli interessi di tutti gli altri stakeholders e garantire così maggiore attenzione ai principi ESG.

Il processo volto all'individuazione degli impatti materiali dalla CSRD sembrerebbe garantire un maggiore completezza, tuttavia, la forte influenza soggettiva presente nei report tra la materialità finanziaria e quella degli impatti e l'elevato numero di informazioni potrebbero creare confusione nel momento della redazione e nella scelta dei material impact.

Al fine di realizzare una struttura maggiormente completa a livello europeo sarà necessario un

”additional work in sustainability metrics development that informs the investment sector of sustainable performance in companies would be of key importance” (Chiu, 2021).

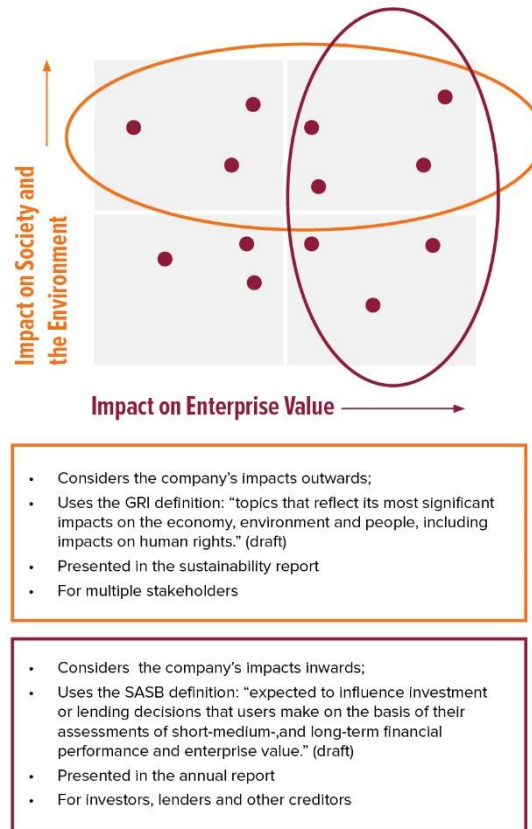


Figura 14: <https://www.bsr.org/en/our-insights/blog-view/why-companies-should-assess-double-materiality>

H-Y Chiu, inoltre, evidenzia come ad oggi:

“there remain gaps in EU leadership for governing metrics development, and suggests that EU-level governance can be designed appropriately, especially in a multistakeholder manner, for metrics development and in relation to key information intermediaries in this space” (Chiu, 2021).

5 Analisi descrittiva del campione

5.1 Introduzione

In questo capitolo proseguiamo analizzando come le aziende si comportano direttamente nel campo, nel momento in cui decidono di applicare i principi di rendicontazione sostenibile. In particolare, questa analisi verte sullo studio del concetto della materialità, prima analizzati o, nei casi in cui questo venga utilizzato, della doppia materialità.

Il campione utilizzato nello studio è composto da aziende con i seguenti requisiti:

- Sia quotata in Borsa in Italia;
- Abbia adottato gli standards GRI come strumento di rendicontazione;
- Abbia già reso disponibile il proprio report 2021;

Un ulteriore scrematura è stata decisa individuando un campione di otto aziende sulla base della capitalizzazione.

Il primo requisito permette di osservare le imprese che maggiormente rappresentano piazza Affari. Sono accettabili anche le imprese che pur non essendo italiane siano quotate solo o contemporaneamente nella borsa di Milano. Questa decisione permette di concentrare gli studi in un ambito difficilmente considerato dalla letteratura internazionale come quello italiano.

Il secondo requisito consente la creazione, attraverso le linee guida adottate dalle diverse imprese, elencate alla fine dei report, del database Excel che è stato utilizzato nello studio per la creazione di grafici e tabelle riassuntive. Tutti i nomi degli standard fanno riferimento all'elenco riassuntivo utilizzato dalle imprese nei report o direttamente dal GRI, nei capitoli scorso citato.

Il terzo requisito ha lo scopo di garantire una certa omogeneità tra i report delle imprese al fine di garantire una situazione analoga per tutte.

Il campione rimarrebbe comunque molto ampio e per questo motivo, visto il tipo di analisi descrittivo/comparativa, si è optato per ridurlo alle prime imprese al 30 settembre 2022 avevano una capitalizzazione superiore ai 20 miliardi.

I requisiti, sopra elencati hanno permesso l'individuazione di otto imprese: Enel, Eni, Stellantis, Ferrari, Intesa, STMicroelectronics, Generali e Unicredit.

Le imprese ordinate per settore, partendo da quello energetico, verranno analizzate in un primo momento separatamente e solo poi, nel complesso.

Il database è composto dall'elenco di tutte le linee guida materiali GRI, partendo dal GRI 200 al GRI 400, escludendo così gli standards più generali e quelli specifici di settore.

La divisione in Excel prevede quattro colonne che consentano attraverso la funzione Tabelle Pivot di costruire tabelle di conteggio, percentuali e grafici sulla base di informazioni quali la linea guida, il settore e l'azienda.

In particolare, i grafici Pivot ottenuti saranno molto utili nelle sezioni legate al confronto settoriale e conclusivo tra le aziende. Il database è dunque così costruito:

GRI	Impatti	Aziende	Settore
201-2	Implicazioni finanziarie e altri rischi e opportunità dovuti al cambiamento climatico;	Eni	energetico

L'analisi verte principalmente su quattro punti:

- Descrizione generale della società e dell'attività svolta;
- Analisi del processo di materialità delle aziende;
- Strategia;
- Standard GRI.

Queste informazioni consentono di ottenere una visione completa del panorama di rendicontazione e sostenibilità dell'impresa. Queste informazioni fungono da completamento del database Excel, di per sé maggiormente appropriato per un'analisi qualitativa.

Al fine di seguire un processo d'analisi ben preciso, sulla base dei maggiori topic sorti nello studio precedente della letteratura, sono state fatte delle ipotesi. Queste vertono principalmente sul confronto tra i report e assumono principalmente due scopi: capire come incidono i settori e a che punto sono i report rispetto alla nuova CSRD.

Le ipotesi settoriali sono:

1. Le linee guida GRI risentono dell'influenza settoriale in modo diverso.

2. Il board ha un'incidenza maggiore del settore.
3. L'ambiente rappresenta l'ambito maggiormente materiale per le imprese.
4. Le linee guida ambientali solo le più rilevanti.

Le ipotesi che maggiormente risentono invece della letteratura sono:

1. La doppia materialità è già un principio comunemente utilizzato.
2. La matrice di materialità e la soglia di materialità sono due strumenti superati per le imprese.
3. I diritti umani sono già allineati alla letteratura europea.

Il confronto e lo studio descrittivo dell'approccio ai report sostenibili delle imprese, consentirà di ottenere una visione più chiara su questi temi.

5.2 Eni

Eni è un'azienda impegnata nei settori energetico, petrolifero e del gas naturale, chimico e biochimico, distribuita in 69 paesi nel mondo e con oltre 30.000 dipendenti.

L'azienda italiana, con sede a Milano e Roma, contraddistingue come punto centrale del proprio report l'obiettivo di raggiungere emissioni zero entro il 2050, perseguito attraverso:

- un processo di digitalizzazione, garantendo maggiore efficienza nei servizi ai clienti;
- aumentando la disponibilità delle energie rinnovabili;
- l'assorbimento delle emissioni (Carbon capture), naturalmente o artificialmente, attraverso iniziative REDD+, volte alla conservazione delle foreste, e progetti di CCS;
- riutilizzo di rifiuti e scarti e filiera integrata di produzione di agribio-feedstock;
- l'idrogeno blu e verde come nuove fonti di energia sostenibile;
- sfruttare l'economia circolare.

Un concetto molto importante che Eni ritiene alla base della propria sostenibilità è il "Just transition": questo concetto si basa su due aspetti opposti per cui alcune fonti e attività devono essere abbandonate e sostituite da altre che vi subentrano (transition-out e transition-in).

5.2.1 Il processo di materialità di Eni

Il processo di materialità intrapreso da Eni è rinnovato annualmente ed è stato svolto con il coinvolgimento diretto degli stakeholder e del top management di Eni, ai quali è stato chiesto di valutare la rilevanza dei temi di sostenibilità per Eni.

L'azienda italiana si è affidata ad un processo che parte dall'analisi di doppia materialità, il coinvolgimento del Top management e dei principali stakeholder, classificazione dei temi rilevanti, condivisione e validazione con gli Organi di Governo e infine, pianificazione, MBO e reportistica.

In particolare, per quanto riguarda il primo punto, vengono tenuti in considerazione diversi elementi per la rilevazione degli impatti a seconda della prospettiva.



PROSPETTIVA	DEFINIZIONE	ELEMENTI CONSIDERATI
 INSIDE-OUT	<p>Temi che riflettono gli impatti significativi sulle persone e sull'ambiente, reali o potenziali, negativi o positivi, connessi alle attività di Eni nonché alla sua catena del valore.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Linee guida dell'Amministratore Delegato ▶ Elementi di scenario, definiti sulla base degli argomenti affrontati durante le riunioni del Comitato Sostenibilità e presentati al CdA ▶ Principali istanze emerse sia dalla piattaforma Stakeholder Management System - SMS, che supporta la gestione delle relazioni con gli stakeholder locali, sia mediante interviste con le funzioni responsabili che intrattengono rapporti con specifici stakeholder a livello centrale ▶ Tematiche considerate rilevanti dai principali framework di rendicontazione di sostenibilità ▶ Temi risultati rilevanti a seguito di analisi di benchmark rispetto ai principali peers e Società comparabile sia nazionali che internazionali di Eni
 OUTSIDE-IN	<p>Rischi e opportunità di sostenibilità che possono influenzare, positivamente o negativamente, lo sviluppo, la performance e la posizione dell'organizzazione (nel breve, medio o lungo termine) e quindi creare o erodere il suo valore aziendale.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Risultanze dell'attività di risk assessment sui rischi ESG emerse dal processo di Risk Management Integrato (RMI), che tiene in considerazione anche le evidenze fornite da provider esterni. Tali rischi sono valutati considerando anche potenziali impatti ambientali, sociali, su salute e sicurezza e reputazionali ▶ Macro-trend anche emergenti rilevanti per il settore di Eni

Figura 15: Eni prospettiva

È molto chiaro come gli stakeholders siano tenuti in considerazione nella prospettiva outside-in, mentre nell'inside-out a comunicare gli impatti sia soprattutto il Board, in un sistema di generale equilibrio.

Lo stakeholder engagement intrapreso da Eni è supportato dal sistema aziendale SMS con lo scopo di integrare al meglio l'eterogenea compagine di portatori d'interesse che sono coinvolti nell'attività aziendale. I risultati dimostrano come il report del 2021 mostri un netto improvement rispetto al bilancio precedente coinvolgendo nell'analisi 4.800 stakeholders, il 20% in più.

Principalmente i portatori d'interesse individuati sono:

- Persone di Eni, sindacati nazionali e internazionali;
- La comunità finanziaria;
- Le comunità locali;
- L'intera catena (prende in considerazione sia fornitori che clienti);
- Istituzioni nazionali e internazionali;
- Le università;
- Altre organizzazioni.

Un miglior funzionamento degli strumenti di rilevazione è stato ottenuto aggiungendo ulteriori sistemi di controllo. Il primo passo è stato intrapreso

ridefinendo la Governance in modo da garantire una maggiore attività della stessa sui temi ambientali/climatici. In primo luogo, si è provveduto ad inserire un organo di supporto al Cda come il CSS – Comitato sostenibilità e scenari –, che ha lo scopo di garantire un aiuto strategico/sostenibile. Inoltre, Eni ha consentito alla creazione di un programma di formazione per il Board rivolto proprio su questi temi e all’informativa annuale relativa all’analisi del mercato in caso di applicazione da parte degli organi nazionali e sovranazionali di strumenti volti ad incentivare la decarbonizzazione, come la carbon tax.

Gli impatti che Eni individua come propri material sono:

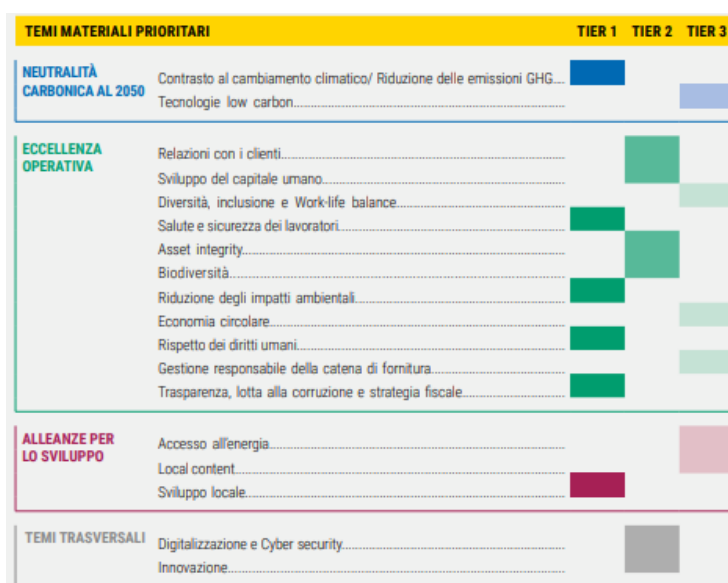


Figura 16: Material impact e strategia

Eni si impegna a raggiungere nel 2050 la neutralità carbonica e questo obiettivo porta ad influenzare il modo in cui vengono analizzati gli impatti materiali legati alle emissioni e all’energia.

Questo impegno, che la società italiana ha intrapreso dal 2015 come prima nel settore, prevede di azzerare le emissioni GHG attraverso il know how e le tecnologie a disposizione.

I rischi climate-change costituiscono la fonte di rischio maggiore per Eni e si identificano in rischi legati alla transizione energetica in una prospettiva di mercato, legislativo, tecnologico e fisico.

Alcuni degli impatti climatici, positivi e negativi, presentati da Eni nei report:

- Il rapporto tra emissioni dirette di CO2 in tonnellate e la produzione lorda in migliaia di barili di olio equivalenti è uguale a quello dell'anno precedente.
- Riduzione delle emissioni fuggitive permesso da attività di monitoraggio, manutenzione e diminuzione dei consumi.
- La flaring di routine e i volumi di idrocarburi sono aumentati del 12% rispetto al 2020.
- Le emissioni fuggitive di metano upstream si sono ridotte grazie alle attività LDAR.
- L'indice di efficienza operativa è lievemente peggiorato.
- Le emissioni dei consumatori finali sono diminuite del 5% nel 2021.
- Le Emissioni dirette di GHG sono in aumento del 6% legate ad esplorazioni e produzione per la ripresa delle attività.
- Le altre emissioni dirette in tema di chimica, raffineria ed energia rinnovabile sono anche esse in aumento.

Bisogna tenere in considerazione che il 2021 ha rappresentato un anno di ripartenza dopo che le attività sono rimaste ferme l'anno precedente. Eni specifica come tutti gli aumenti erano previsti.

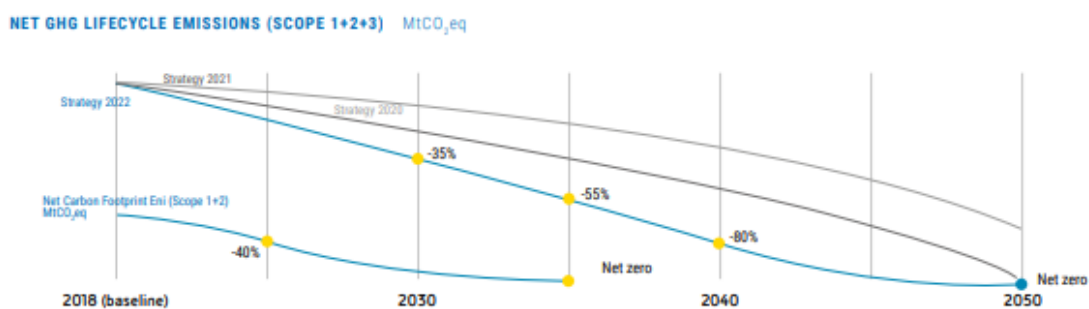


Figura 17: emissioni

5.2.2 Le strategie principali implementate da Eni

In vista del 2022 la strategia di Eni si basa sull'utilizzo di nuove tecnologie e nuovi modelli di business volti a raggiungere le zero emissioni attraverso un piano bidirezionale. Il Natural Resources ha l'obiettivo di raggiungere un portafoglio maggiormente ottimizzato e sostenibile e l'Energy Evolution è rivolto al mercato

bio e al concetto di economia circolare. Il piano rivolto al prossimo triennio prevede un investimento complessivo di quasi 10 mld.

“I piani e le decisioni di investimento sono allineati alla strategia di decarbonizzazione di Eni verso il Net Zero al 2050. La quota di spesa dedicata alle attività Oil & Gas sarà gradualmente ridotta, continuando a selezionare i principali progetti di investimento in base al loro profilo emissivo e coerentemente con i target prefissati di abbattimento delle emissioni con il progressivo phase-out degli investimenti in attività o prodotti ad alta intensità carbonica.” (Eni, 2022)

Eni introduce all'interno dei suoi obiettivi strategici anche tutta una serie di misure volte a migliorare le condizioni lavorative e aumentare il numero dei lavoratori. A questo si aggiunge l'impegno nei confronti dell'ambiente e il rispetto dei diritti umani. I temi maggiormente impattanti sono:

- Inclusione e diversità;
- Lavoro femminile;
- Internazionalizzazione;
- Welfare;
- Smart working;
- Formazione;
- Iniziative sulla salute;
- Indici e azioni di prevenzione sugli infortuni;
- Sicurezza;
- Igiene industriale;
- Cultura ambientale;
- Utilizzo efficiente dell'acqua;
- Economia circolare;
- Gestione degli oil spill;
- Diritti umani.

5.2.3 Impatti finanziari e materiali di Eni sulla base del GRI

Sulla base degli standards GRI, Eni ha stilato un elenco degli impatti materiali individuati definendone per ognuno la prospettiva di materialità.

Neutralità carbonica al 2050:

Il tema contiene: contrasto al cambiamento climatico, la riduzione delle emissioni GHG e le tecnologie low-carbon.

GRI	Impatti	Prospettiva
201-2	Performance economica: <ul style="list-style-type: none"> • Implicazioni finanziarie e altri rischi e opportunità dovuti al cambiamento climatico; 	
305-1 305-2 305-3 305-4 305-5 305-7 OG6	Emissioni: <ul style="list-style-type: none"> • Emissioni di gas serra dirette; • Emissioni di gas serra generate da consumi energetici; • Altre emissioni di gas serra indirette; • Intensità emissiva Eni for 2021; • Riduzione delle emissioni di gas serra Eni for 2021; • Nox, SOx, e altre emissioni significative Eni for 2021; • Volume di idrocarburi inviati a flaring e a venting Eni for 2020; 	Interna ed esterna
302-1 302-3 302-4 OG-2 OG-14	Energia: <ul style="list-style-type: none"> • Consumi di energia Eni for 2021; • Intensità energetica Eni for 2021; • Riduzione dei consumi energetici Eni for 2021; • Investimenti in energie rinnovabili Eni for 2021; • Biocarburanti prodotti Eni for 2021 	Interna ed esterna

Persone:

Il tema contiene: sviluppo del capitale umano, diversità, inclusione e work-life balance e salute dei lavoratori.

GRI	Impatti	Prospettiva
-----	---------	-------------

202-2	Presenza sul mercato: <ul style="list-style-type: none"> • Manager e senior manager locali all'estero; 	Interna ed esterna
401-1	Occupazione: <ul style="list-style-type: none"> • Assunzioni e risoluzioni Eni for 2021; 	Interna
403-10	Salute e sicurezza sul lavoro: <ul style="list-style-type: none"> • Manager e senior manager locali all'estero; 	Interna
404-1 404-3	Formazione e istruzione: <ul style="list-style-type: none"> • Formazione dei dipendenti Eni for 2021; • Dipendenti che ricevono rapporti regolari sui risultati e sullo sviluppo della carriera Eni for 2021; 	Interna
405-1 405-2	Diversità e pari opportunità: <ul style="list-style-type: none"> • Diversità degli organi di governo e dei dipendenti Eni for 2021; • Pay gap (donne vs. uomini) Eni for 2021; 	Interna

Sicurezza:

Il tema contiene: sicurezza dei lavoratori e asset integrity.

GRI	Impatti	Prospettiva
403-9 OG13	Salute e sicurezza sul lavoro: <ul style="list-style-type: none"> • Infortuni sul luogo di lavoro Eni for 2021; • Eventi di process safety Eni for 2021; 	Interna ed esterna

Riduzione degli impatti ambientali:

Il tema contiene: biodiversità, riduzione degli impatti ambientali ed economia circolare.

GRI	Impatti	Prospettiva
303-3 303-4	Acqua: <ul style="list-style-type: none"> • Prelievi idrici Eni for 2021; • Scarichi idrici Eni for 2021; 	Interna
304-1	Biodiversità: <ul style="list-style-type: none"> • Operazioni in aree protette o ad alto valore di biodiversità Eni for 2021; 	Interna
	Rifiuti:	Interna

306-3	<ul style="list-style-type: none"> Rifiuti Prodotti Eni for 2021; Rifiuti non destinati a smaltimento Eni for 2021; Rifiuti destinati allo smaltimento Eni for 2021; Rifiuti da attività di perforazione 	
306-4		
306-5		
OG7		
307-1	Compliance ambientale: <ul style="list-style-type: none"> Non conformità con leggi e normative in materia ambientale; 	Interna

Gestione responsabile della catena di fornitura:

GRI	Impatti	Prospettiva
414-1	Valutazione sociale dei fornitori: <ul style="list-style-type: none"> Qualifica sociale di nuovi fornitori Eni for 2021; 	Interna ed esterna

Tutela dei diritti umani:

GRI	Impatti	Prospettiva
202-2	Non discriminazione: <ul style="list-style-type: none"> Manager e senior manager locali all'estero; 	Interna ed esterna
401-1	Occupazione: <ul style="list-style-type: none"> Assunzioni e risoluzioni Eni for 2021; 	Interna
403-10	Salute e sicurezza sul lavoro: <ul style="list-style-type: none"> Manager e senior manager locali all'estero; 	Interna
404-1 404-3	Formazione e istruzione: <ul style="list-style-type: none"> Formazione dei dipendenti Eni for 2021; Dipendenti che ricevono rapporti regolari sui risultati e sullo sviluppo della carriera Eni for 2021; 	Interna
405-1 405-2	Diversità e pari opportunità: <ul style="list-style-type: none"> Diversità degli organi di governo e dei dipendenti Eni for 2021; Pay gap (donne vs. uomini) Eni for 2021; 	Interna

Trasparenza, lotta alla corruzione e strategia fiscale:

GRI	Impatti	Prospettiva
-----	---------	-------------

205-2	Anticorruzione: <ul style="list-style-type: none"> • Comunicazione e formazione su politiche anticorruzione; • Episodi di corruzione accertati e azioni intraprese Eni for 2021; 	Interna ed esterna
205-3		
207-4	Imposte: <ul style="list-style-type: none"> • Rendicontazione Paese per Paese Eni for 2021; 	Interna

Alleanza per lo sviluppo locale:

Temi contenuti: accesso all'energia, sviluppo locale e Local content

GRI	Impatti	Prospettiva
203-1	Impatti economici indiretti: <ul style="list-style-type: none"> • Investimenti infrastrutturali e per lo sviluppo Eni for 2021; • Impatti economici indiretti significativi Eni for 2021; 	Interna ed esterna
203-2		
401-1	Performance economica: <ul style="list-style-type: none"> • Valore economico direttamente generato e distribuito Eni for 2021; 	Interna
413-1	Comunità locali: <ul style="list-style-type: none"> • Attività di coinvolgimento delle comunità locali Eni for 2021; • Controversie con comunità locali Eni for 2021; 	Interna
OG10		
204-1	Pratiche di approvvigionamento: <ul style="list-style-type: none"> • Spesa verso fornitori locali Eni for 2021; 	Interna

Digitalizzazione e cyber security:

Il tema della cyber security è un tema aggiuntivo che va al di là delle linee guida del GRI, ma che per un'azienda come Eni è diventato tema rilevante che può avere riscontri assai negativi.

GRI	Impatti	Prospettiva
	Digitalizzazione e Cybersecurity	Interna
	Innovazione	Interna

	Relazioni con clienti	Interna ed esterna
--	-----------------------	-----------------------

5.3 Enel

Enel rappresenta la seconda azienda per capitalizzazione in Italia a settembre 2022.

Impegnata nel settore energetico, coinvolge 40 paesi nel mondo e distende le sue attività lungo tutta l'intera filiera di produzione.

Le difficoltà che principalmente Enel identifica come sfide del prossimo futuro sono:

- rivoluzione digitale;
- definizione di nuovi modelli di governance;
- cambiamento climatico e demografico;
- salvaguardia delle risorse;
- cambiamento climatico;
- la rivoluzione digitale e la salvaguardia delle risorse;
- l'aumento delle diseguaglianze.

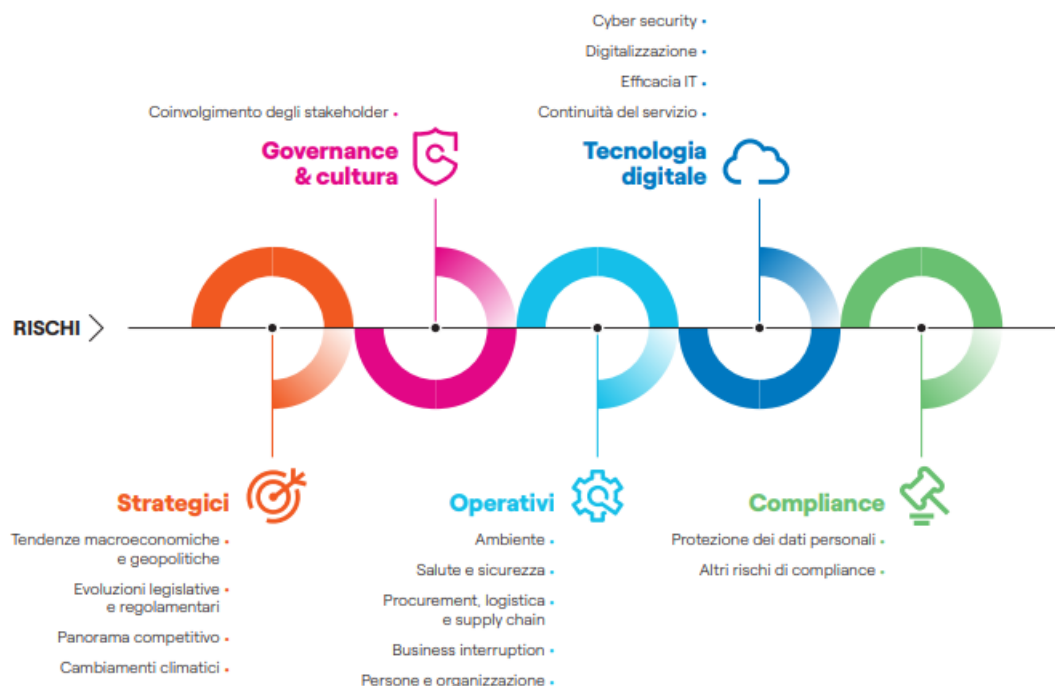


Figura 18: Rischi individuati da Enel

5.3.1 Il processo di materialità di Enel

All'interno del suo report Enel, nella sezione dedicata al processo di individuazione degli impatti materiali, fa riferimento al concetto di dynamic

materiality ed a una materialità che si modifica continuamente e che quindi va monitorata e comparata.

Questo concetto comprende sia la materialità singola, necessaria secondo Enel per ottenere la matrice delle priorità, che quella doppia, unendo la financial materiality all'impact materiality.

L'unità che in Enel svolge l'analisi di materialità ed impatti ESG è Sustainability Planning and Performance Management and Human Rights di Holding, a sua volta controllata da una parte del Board chiamata Comitato per la Corporate Governance e la Sostenibilità, che si occupa di controllare e guidare ai fini della redazione del report.

Un altro organo molto importante che si occupa invece della gestione e trasmissione delle informazioni necessarie a sviluppare in modo corretto la materialità è l'E-mia. Quest'ultimo rappresenta inoltre un importante strumento in un'ottica di stakeholders engagement.

Il processo di determinazione dei material impacts si costituisce in due parti: individuazione dei temi e individuazione degli stakeholders.

I temi dei report di Enel si basano su tre categorie principali: il business e la governance, la società e l'ambiente, aggiornati e adattati al contesto del 2021.

Analisi di materialità 2020	Analisi di materialità 2021	Obiettivo dell'aggiornamento
"Ecosistemi e piattaforme"	"Prodotti e servizi per l'elettrificazione e la digitalizzazione"	Sottolineare la presenza delle nuove tecnologie all'interno dei servizi di elettrificazione
"Innovazione e trasformazione digitale"	"Innovazione, economia circolare e trasformazione digitale"	Evidenziare il ruolo chiave dell'economia circolare nel modello di business
"Distribuzione energetica"	"Infrastrutture e Reti"	Attribuire opportuna visibilità al tema della gestione della rete
"Gestione ambientale"	"Conservazione degli ecosistemi e gestione ambientale"	Evidenziare l'importanza della preservazione degli ecosistemi e della biodiversità
"Coinvolgimento delle comunità locali"	"Coinvolgimento delle comunità locali e globali"	Includere la vista globale delle iniziative di coinvolgimento effettuate con il contesto locale

Figura 19: analisi di materialità confronto annuale

L'identificazione degli stakeholders si basa su categorie e tre livelli di rilevanza. Questa graduatoria è assegnata a delle società che hanno il compito di aggiornarla ogni due anni. Nel 2021 vista l'evoluzione del contesto si è preferito realizzare una versione recente della lista, la cui prima categoria è composta dai seguenti stakeholders:

- Imprese e associazioni di categoria;
- Clienti;

- Comunità finanziaria;
- Istituzioni;
- Società civile e comunità locali e globali;
- Media;
- Dipendenti;
- Fornitori e appaltatori.

La rilevanza si determina in base a tre parametri che vanno a completare l'analisi dei portatori di interesse: dipendenza, influenza e urgenza.

La conclusione di questo processo permette a Enel di giungere ad un risultato grafico: la matrice delle priorità.

Quest'analisi - nel 2021 ha riguardato ben 21 paesi e 67 società – si ottiene isolando il quadrante in alto a destra della matrice delle aspettative, con le strategie aziendali sull'asse delle ascisse e le priorità degli stakeholder su quello delle ordinate.

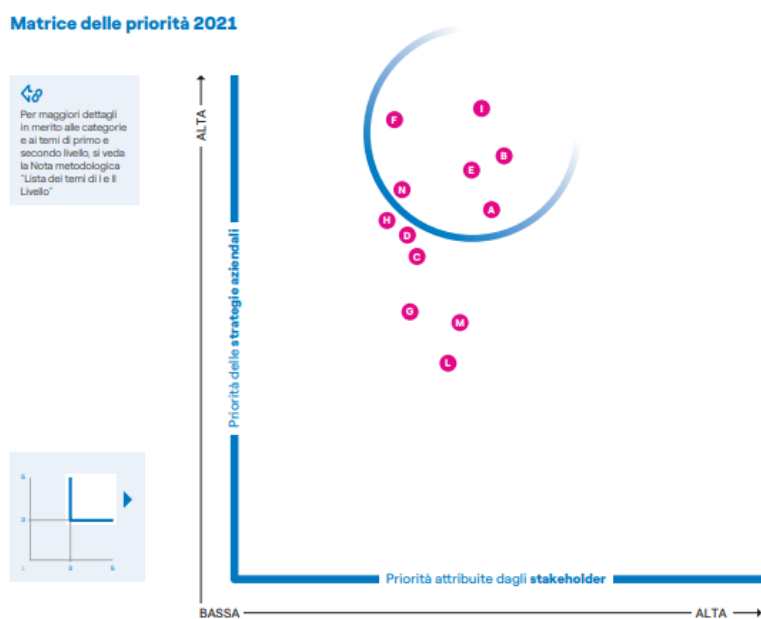


Figura 20: matrice di materialità di Enel

Dall'analisi grafica si ottiene che gli impatti materiali per Enel, identificati con la lettera "I", sono quelli relativi alla salute e sicurezza sul lavoro seguite da:

- Creazione di valore economico-finanziario;
- Decarbonizzazione;
- Governance e trasparenza;
- Innovazione;
- Infrastrutture e reti.

Questi rappresentano per Enel gli impatti più rilevanti, in linea con il concetto di doppia materialità.

È evidente come in Enel l'influenza delle strategie aziendali superi di gran lunga l'incidenza delle priorità degli stakeholders sulla matrice: basti infatti osservare come quattro material su sei siano di carattere finanziario.

5.3.2 Le strategie principali implementate da Enel

Il piano industriale di Enel dal 2022 al 2024 prevede un piano di 45 miliardi: 19 miliardi per le energie rinnovabili e 18 miliardi per le infrastrutture e reti.

Le strategie di Enel si basano su un framework che permette di tenere in considerazione i vari aspetti che contraddistinguono l'operato dell'azienda.

“Il framework descritto è realizzato in un’ottica di coerenza complessiva, che consente di analizzare e valutare l’impatto dei fenomeni fisici e di transizione secondo scenari alternativi solidi, costruiti grazie a un approccio quantitativo e modellistico unito al dialogo continuo sia con gli stakeholder interni, sia con autorevoli riferimenti esterni. Il framework evidenzia anche i rapporti che collegano gli scenari fisici e di transizione con i potenziali effetti sul business del Gruppo” (Enel, 2022).

Le due variabili da cui dipendono i rischi e le opportunità sono fisiche e di transizione. Un ruolo fondamentale nella valutazione degli scenari è la dimensione temporale, intesa nel breve e nel medio-lungo periodo.

La strategia di Enel si basa principalmente in sei aree:

- Net-Zero Ambition: l'ambizioso impegno di Enel di anticipare gli obiettivi di decarbonizzazione al 2040;
- Elettrificazione: potenziando la struttura elettrica dell'azienda e guidando i clienti alle corrette abitudini;
- Persone: forte attenzione a tutte le relazioni con i portatori di interesse, sia dipendenti che finanziari, che relativi alla catena di fornitura;
- Natura: si concentra sulla limitazione degli impatti negativi delle attività e mantenimento della biodiversità;
- Acceleratori della crescita: innovazione, circolarità, digitalizzazione e cybersecurity;
- Fondamenta: fa riferimento alla tutela e il rispetto dei diritti umani.

5.3.3 Impatti finanziari e materiali di Enel sulla base del GRI

Finanziari:

GRI	Impatti
	Performance economica 2016:
201-1	<ul style="list-style-type: none"> • Valore economico direttamente generato e distribuito; • Implicazioni finanziarie e altri rischi e opportunità dovuti al cambiamento climatico; • Obbligazioni per piani a benefici definiti e altri piani pensionistici; • Assistenza finanziaria ricevuta dal governo
201-2	
201-3	
201-4	
	Impatti economici indiretti:
203-1	<ul style="list-style-type: none"> • Investimenti in infrastrutture e servizi assistiti;
	Impatti economici indiretti:
204-1	<ul style="list-style-type: none"> • Percentuale di spesa su fornitori locali;
	Anticorruzione:
205-1	<ul style="list-style-type: none"> • Operazioni valutate per rischi legati alla corruzione; • Comunicazione e formazione su politiche e procedure anticorruzione; • Episodi di corruzione confermati e azioni intraprese
205-2	
205-3	
	Anti-corruzione:
206-1	<ul style="list-style-type: none"> • Azioni legali per comportamento anticoncorrenziale, antitrust e pratiche monopolistiche;
	Imposte:
207-1	<ul style="list-style-type: none"> • Approccio alla tassazione; • Governance, controllo e gestione dei rischi fiscali; • Coinvolgimento degli stakeholder e gestione delle preoccupazioni in materia fiscale; • Rendicontazione Paese per Paese Eni for 2021;
207-2	
207-3	
207-4	

Materiali - ambientali e sociali -:

GRI	Impatti
	Material:
301-1	<ul style="list-style-type: none"> • Materiali utilizzati per peso o volume
301-2	

	<ul style="list-style-type: none"> • Materiali di input riciclati utilizzati;
302-1 302-3 302-4	<p style="text-align: center;">Energia:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Consumo di energia all'interno dell'organizzazione; • Intensità energetica; • Riduzione del consumo di energia;
303-1 303-2 303-3 303-4 303-5	<p style="text-align: center;">Acqua:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Interazioni con l'acqua come risorsa condivisa; • Gestione degli impatti relativi agli scarichi idrici; • Prelievo di acqua; • Scarico idrico • Consumo di acqua
304-1 304-2 304-3 304-4	<p style="text-align: center;">Biodiversità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Siti operativi posseduti, affittati, gestiti all'interno o adiacenti ad aree protette e aree ad alto valore di biodiversità esterne alle aree protette; • Impatti significativi di attività, prodotti e servizi sulla biodiversità; • Habitat protetti o ripristinati; • Specie della Lista Rossa IUCN e specie dell'elenco nazionale di conservazione con habitat nelle aree interessate dalle operazioni;
305-1 305-2 305-3 305-4 305-5 305-6 305-7	<p style="text-align: center;">Emissioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Emissioni di GHG dirette (Scope 1); • Energia indiretta (Scope 2) Emissioni di gas serra • Altre emissioni indirette (Scope 3) di GHG; • Intensità delle emissioni di GHG; • Riduzione delle emissioni di GHG; • Emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono (ODS); • Ossidi di azoto (NOX), ossidi di zolfo (SOX) e altre emissioni significative in atmosfera
306-1	<p style="text-align: center;">Rifiuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Produzione di rifiuti e impatti significativi relativi ai rifiuti;

306-2	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione degli impatti significativi relativi ai rifiuti; • Rifiuti generati; • Rifiuti sottratti allo smaltimento; • Rifiuti destinati allo smaltimento;
306-3	
306-4	
306-5	
307-1	<p style="text-align: center;">Conformità ambientale 2016:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Non conformità a leggi e regolamenti ambientali;

GRI	Impatti
	Occupazione:
401-1	<ul style="list-style-type: none"> • Nuove assunzioni e turnover dei dipendenti; • Benefit forniti ai dipendenti a tempo pieno che non sono forniti ai dipendenti a tempo determinato o part-time; • Congedo parentale;
401-2	
401-3	
402-1	<p style="text-align: center;">Relazioni sindacali/dirigenti 2016:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Periodi minimi di preavviso per modifiche operative;
	Salute e sicurezza sul lavoro 2018:
403-1	<ul style="list-style-type: none"> • Sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro; • Identificazione dei pericoli, valutazione dei rischi e indagine sugli incidenti; • Occupazionale; • Partecipazione, consultazione e comunicazione dei lavoratori in materia di salute e sicurezza sul lavoro; • Formazione dei lavoratori in materia di salute e sicurezza sul lavoro; • Promozione della salute dei lavoratori; • Prevenzione e mitigazione degli impatti sulla salute e sicurezza sul lavoro direttamente collegati ai rapporti commerciali; • Infortuni sul lavoro;
403-2	
403-3	
403-4	
403-5	
403-6	
403-7	
403-9	
404-1	<ul style="list-style-type: none"> • Ore medie di formazione annue per dipendente;

404-2 404-3	<ul style="list-style-type: none"> • Programmi per l'aggiornamento delle competenze dei dipendenti e programmi di assistenza alla transizione; • Percentuale di dipendenti che ricevono regolarmente valutazioni delle prestazioni e dello sviluppo della carriera;
405-1 405-2	<p style="text-align: center;">Diversità e pari opportunità 2016</p> <ul style="list-style-type: none"> • Diversità degli organi di governo e dei dipendenti; • Rapporto tra stipendio base e retribuzione delle donne rispetto agli uomini;
406-1	<p style="text-align: center;">Non discriminazione 2016:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Episodi di discriminazione e azioni correttive intraprese;
407-1	<p style="text-align: center;">Libertà di associazione e contrattazione collettiva 2016:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Operazioni e fornitori in cui il diritto alla libertà di associazione e contrattazione collettiva può essere a rischio;
408-1	<p style="text-align: center;">Lavoro minorile 2016:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Operazioni e fornitori a rischio significativo di episodi di lavoro minorile;
409-1	<p style="text-align: center;">Lavoro forzato o obbligatorio 2016:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Operazioni e fornitori a rischio significativo di incidenti di lavoro forzato o obbligatorio;
410-1	<p style="text-align: center;">Pratiche 2016:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Personale di sicurezza addestrato in politiche o procedure sui diritti umani;
411-1	<p style="text-align: center;">Diritti dei popoli indigeni 2016:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 411-1 Episodi di violazioni che coinvolgono i diritti delle popolazioni indigene;
412-1 412-2 412-3	<p style="text-align: center;">Valutazione del rispetto dei diritti umani 2016:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Attività sottoposte a controllo o valutazione di impatto sul rispetto dei diritti umani; • Formazione dei dipendenti sulle politiche e procedure per il rispetto dei diritti umani; • Significativi accordi di investimento e contratti che includono clausole sui diritti umani o che sono sottoposti ad una valutazione;
	<p style="text-align: center;">Comunità Locali 2016:</p>

413-1	<ul style="list-style-type: none"> • Operazioni con coinvolgimento della comunità locale, valutazioni d'impatto e programmi di sviluppo
413-2	<ul style="list-style-type: none"> • Operazioni con significativi impatti negativi reali e potenziali sulla comunità locale;
Diritti dei popoli indigeni 2016:	
414-1	<ul style="list-style-type: none"> • Nuovi fornitori selezionati utilizzando criteri sociali;
Politica pubblica 2016:	
415-1	<ul style="list-style-type: none"> • Contributi politici;
Salute e sicurezza dei clienti 2016:	
416-1	<ul style="list-style-type: none"> • Valutazione degli impatti sulla salute e sicurezza di categorie di prodotti e servizi;
Marketing ed etichettatura 2016:	
417-1	<ul style="list-style-type: none"> • Requisiti per informazioni ed etichettatura di prodotti e servizi;
417-3	<ul style="list-style-type: none"> • Casi di non conformità in materia di comunicazioni di marketing
Privacy dei clienti 2016:	
418-1	<ul style="list-style-type: none"> • Reclami documentati relativi a violazioni della privacy e alla perdita dei dati dei clienti;

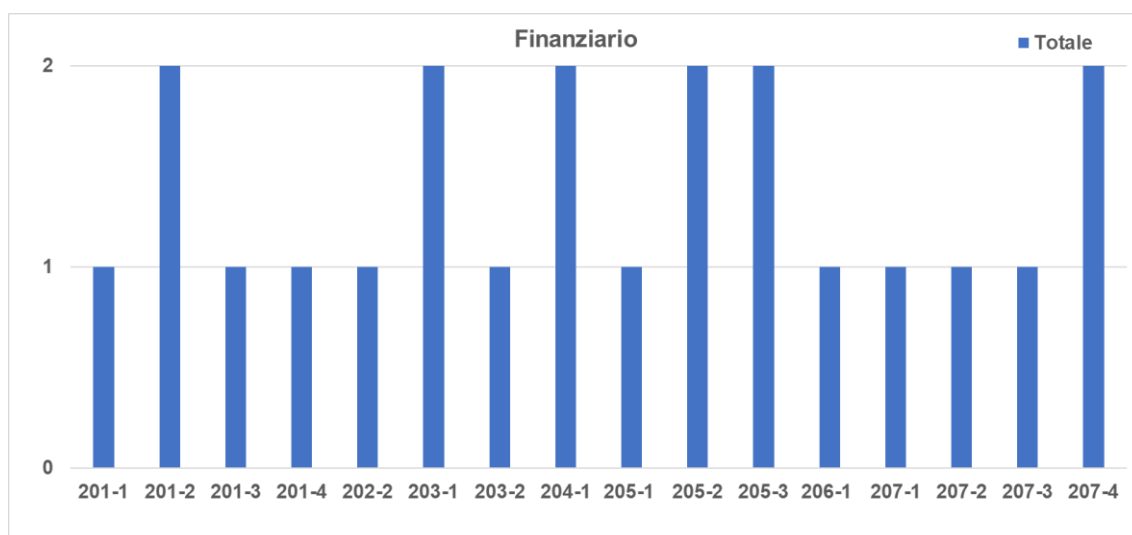
5.4 Descrizione dell'applicazione GRI nelle due imprese del settore energetico

In questa descrizione verrà preso in considerazione il settore energetico e, in particolare, su quali Standard specifici GRI questo si focalizza. Sarà necessario comprendere se al di là del metodo di rendicontazione ci siano impatti materiali che le imprese impegnate nello stesso ambito possano condividere, che non siano quelli settoriali del GRI.

Etichette di riga	Conteggio di GRI
Enel	75
Eni	33

Le due aziende più capitalizzate in Italia presentano sin da subito una netta differenza, che influirà in parte sull'analisi: Enel decide di operare considerando la maggior parte degli Standard GRI possibili, mentre Eni ne individua solo lo stretto necessario sulla base dei propri impatti materiali. La differenza quantitativa comporterà che un numero elevato di Standard utilizzati da Enel non verrà utilizzato da Eni, ma grazie a quest'ultima sarà possibile considerare la validità dello studio e ritenere che gli Standards individuati siano influenzati direttamente dagli impatti rilevanti e dall'attività delle due imprese.

In ambito finanziario:



In ambito finanziario è possibile osservare come circa un terzo degli standard economici GRI 200 siano condivisi dalle due aziende italiane:

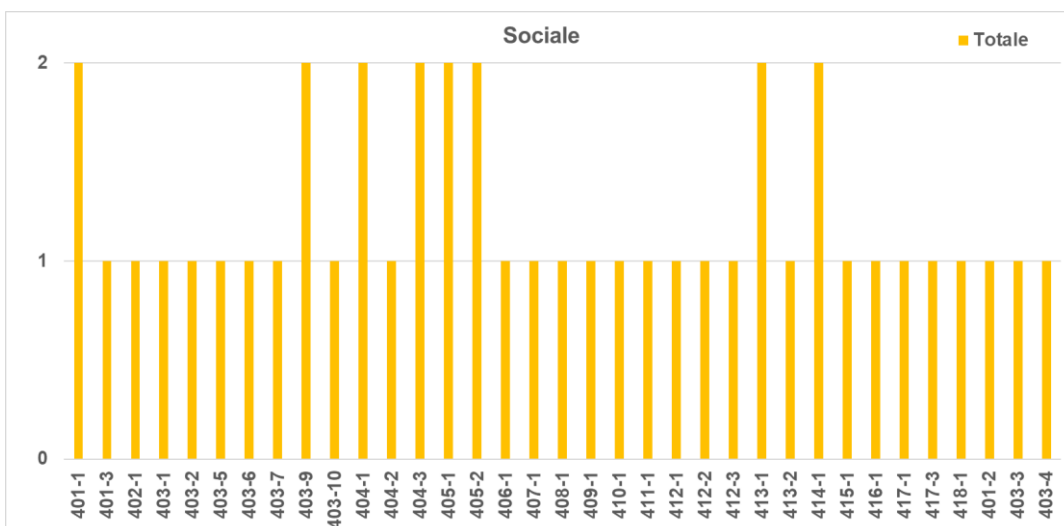
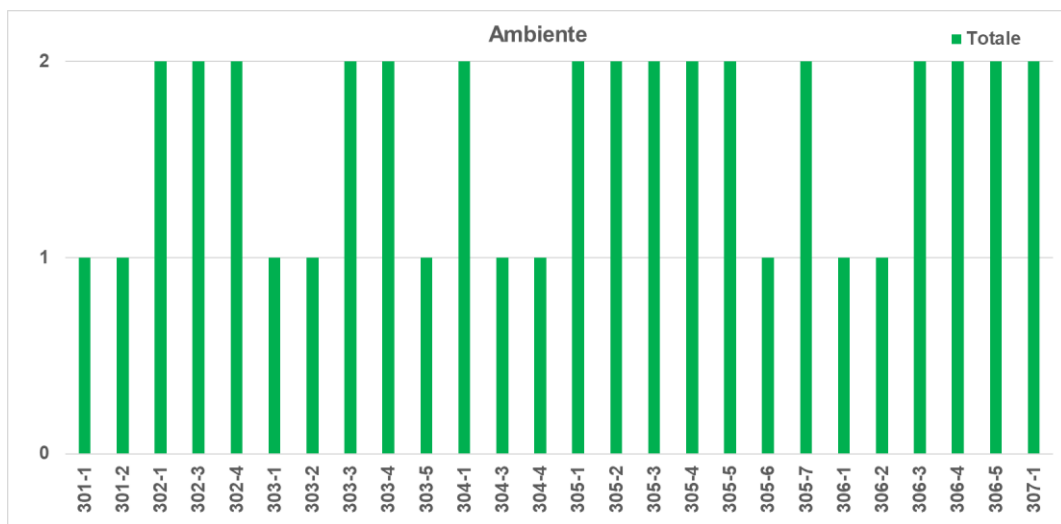
- 201-2 Implicazioni finanziarie e altri rischi e opportunità dovuti al cambiamento climatico;

- 203-1 Investimenti strutturali e servizi finanziati;
- 204-1 Proporzione di spesa verso fornitori locali;
- 205-2 Comunicazione e formazione in materia di politiche e procedure anticorruzione;
- 205-3 Episodi di corruzione accertati e azioni intraprese;
- 207-4 Rendicontazione Paese per Paese (imposte).

Considerando che entrambe le imprese hanno optato per l'utilizzo della doppia materialità come concetto alla base dello studio dei loro impatti, è possibile riconoscere la corruzione come elemento comune che maggiormente le preoccupa.

Due su tre standard totali introdotti dal GRI sono materiali sia per Enel che per Eni.

Ambiente e società:



Dai grafici si può notare come gli impatti ambientali, oltre ad essere quelli più numerosi, sono quelli che in numero maggiore nel settore energetico, rappresentato da Eni ed Enel in questo studio, vengono considerati materiali.

In particolare, si rileva una certa congruenza nell'ambito che più segna il settore ovvero l'energia, dove entrambe individuano come energia consumata all'interno dell'organizzazione, l'intensità energetica e la riduzione del consumo di energia. Anche l'acqua risulta un fattore decisivo nel settore, con entrambe le imprese che si interessano sia al prelievo che allo scarico.

Il main theme nell'ambito ambientale rimangono le emissioni, in cui i material impact identificati dalle due società coinvolgono tutte le informative GRI, eccetto che la 305-6, relativa alle sostanze dannose per l'ozono.

Gli altri temi materiali condivisi sono compliance ambientale, rifiuti e biodiversità. A livello delle Persone è possibile riscontrare una minore compatibilità tra Eni ed Enel.

I temi sociali che nel settore elettrico potrebbero avere un ruolo importante sulla base delle attività svolte sono:

- l'occupazione e le assunzioni,
- gli infortuni sul lavoro,
- le ore di formazione,
- valutazione dei dipendenti,
- diversità tra gli organi di governance e tra i dipendenti,
- rapporto dello stipendio base e donne rispetto agli uomini,
- attività per le comunità locali, valutazioni d'impatto e programmi di sviluppo,
- nuovi fornitori valutati secondo criteri sociali.

Fondamentalmente l'approccio di Eni di considerare un numero limitato di material sociali (8) rende insignificante l'analisi. L'unica conclusione plausibile all'interno della fascia GRI 400 è che la strategia di Eni è in linea con gli impatti materiali considerati maggiormente rilevanti da Enel, e che quindi questi si possono ritenere tra i più rappresentativi in linea di massima del settore.

La massima coincidenza tra le due imprese come visto è quella nell'ambito ambientale.

5.5 Intesa Sanpaolo

Intesa Sanpaolo è una dei più importanti gruppi bancari d'Europa con una capitalizzazione di circa 40 miliardi.

Il gruppo è attivo oltre che in Italia, anche in paesi dell'est Europa, Medio Oriente e Nord Africa.

Tra i rischi che Intesa individua come principali nella sua attività solo alcuni dipendano dall'azienda, distinguendo così tra diretti e indiretti. La valutazione del rischio avviene attraverso l'identificazione e la misurazione e l'utilizzo di un framework.

I rischi potenziali indiretti a livello di transazione e fisici sono:

- Cambiamenti normativi-economico;
- Avanzamento tecnologico;
- Cambiamenti nelle preferenze dei clienti;
- Eventi atmosferici estremi.

I rischi potenziali diretti:

- Cambiamenti nelle normative ambientali;
- Norme Iso;
- Nuovi limiti sulle emissioni;
- Eventi atmosferici estremi;
- Aumento delle temperature;

Alcuni di questi rischi si ripetono, e possono allo stesso modo determinare un pericolo finanziario ancor prima che ESG per Intesa.

5.5.1 Il processo di materialità di Intesa Sanpaolo

Il gruppo bancario ha costruito il proprio processo basandolo su quattro fasi:

- la mappatura degli stakeholders,
- l'identificazione dei temi rilevanti,
- la prioritizzazione,
- la matrice di materialità e
- la validazione della matrice stessa

Quest'ultimo strumento è ritenuto da Intesa come il prodotto finale del proprio processo, in grado di rappresentare al meglio e in modo sintetico gli impatti maggiormente rilevanti.

La mappatura degli stakeholders è il primo step del processo, attraverso il quale l'azienda definisce le proprie relazioni con gli stakeholders, come persone, fornitori, clienti, ambiente, comunità e azionisti.

L'analisi del gruppo parte da un benchmark del settore bancario che prende in considerazione 550 organizzazioni, e le rapporta ad impatti materiali e trend.

Nell'individuazione della lista un ruolo fondamentale lo ricoprono, poi, le fonti interne ed eterne, i rapporti di sostenibilità e la comunicazione con gli stakeholders.

L'ultimo step propedeutico alla realizzazione della matrice di materialità è la prioritizzazione degli impatti individuati. Questa fase si sviluppa considerando due criteri di valutazione: la strategia/gli obiettivi aziendali e la rilevanza per gli stakeholders.

A livello interno la figura che si occupa di prioritizzare gli impatti è il Sustainability Manager attraverso dei workshop. A livello esterno, le comunicazioni che gli stakeholders inviano in modo personalizzato su temi specifici vengono documentate e archiviate da una terza parte. Un ruolo fondamentale lo ha il confronto con i report precedenti, permettendo così di rivalutare anche eventuali impatti minori degli anni precedenti.

La matrice di materialità di Intesa:

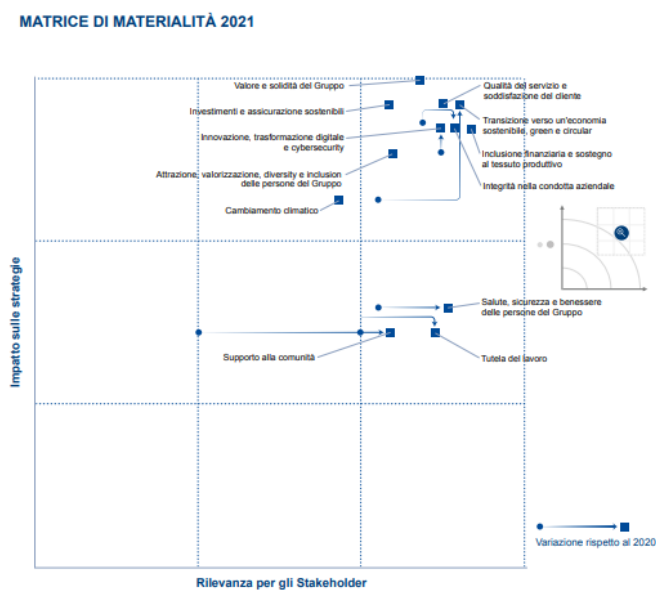


Figura 21: Matrice di materialità Intesa Sanpaolo

Gli impatti materiali individuati nella matrice sono individuati attraverso un punteggio di almeno 3 su 5, tenendo in considerazione sia i fenomeni positivi che quelli negativi.

Rispetto al 2020 si può osservare come:

- Valore e solidità del Gruppo- uguale rispetto al 2020 -;
- Investimenti e assicurazione sostenibili - uguale rispetto al 2020 -;
- Innovazione, trasformazione digitale e cybersecurity - maggiore rispetto al 2020 -;
- Attrazione, valorizzazione, diversity e inclusione delle persone del Gruppo - uguale rispetto al 2020 -;
- Cambiamento climatico - maggiore rispetto al 2020 -;
- Qualità del servizio e soddisfazione del cliente - uguale rispetto al 2020 -;
- Transizione verso un'economia sostenibile, green e circolare - maggiore rispetto al 2020 -;
- Inclusione finanziaria e sostegno al tessuto produttivo - uguale rispetto al 2020 -;
- Integrità nella condotta aziendale - maggiore rispetto al 2020 -
- Salute, sicurezza e benessere delle persone del Gruppo - maggiore rispetto al 2020 -;
- Supporto alla comunità - maggiore rispetto al 2020 -;
- Tutela del lavoro - maggiore rispetto al 2020 -;

5.5.2 Le strategie principali implementate da Intesa Sanpaolo

Lo sviluppo delle strategie di Intesa a livello sostenibile si concentrano principalmente su:

- Qualità del servizio e soddisfazione del cliente;
- Innovazione, trasformazione digitale e cybersecurity;
- Inclusione, sostegno e investimenti finanziari;
- Supporto alla comunità;
- Tutela del lavoro;
- Persone: inclusione e salute;
- Tutela del lavoro;
- Sostenibilità ed economia circolare;

- Cambiamento climatico;
- Diritti umani;

Il 2021 ha rappresentato per il Gruppo la conclusione del piano di investimento triennale cominciato nel 2018, che ha riscosso un discreto successo con un raggiungimento dei risultati attesi. I temi che erano stati presi in considerazione erano:

“la gestione proattiva e granulare dei rischi, un’indiscussa solidità patrimoniale, un modello di business distintivo, una posizione di primo piano in ambito ESG e la rafforzata leadership domestica in un Paese in forte ripresa dopo la pandemia” (Intesa, 2022).

L’investimento nel triennio ha garantito il sostentamento e l’evoluzione sociale, attraverso incentivi quali prestiti assicurazioni e valorizzazione di settore (soprattutto in relazione all’impegno di Intesa per aiutare e supportare l’arte e la cultura italiana).

Intesa ha erogato un miliardo e mezzo di euro di credito volto alle categorie in difficoltà ai quali si è poi sommato quasi un altro miliardo, volto ad aiutare le zone colpite dalle catastrofi naturali causate dall’avanzamento del cambiamento climatico.

Nella lotta a quest’ultimo il Gruppo ha investito quasi otto miliardi; di molto superiore ai sei stanziati nel piano divisi tra green e circular economy.

Strumenti come il credito a medio-lungo invece hanno avuto un forte impatto sulla comunità garantendo solidità a molte imprese, preservando così più di mezzo milione di posti di lavoro. Inoltre, l’impegno rivolto alla comunità ha permesso la riduzione della povertà infantile e lo sviluppo di un contributo monetario per la comunità in tutela di arte e cultura.

Al centro del piano rimangono le persone, su cui Intesa investe per permettere una progressione che vada di pari passo all’evoluzione digitale. Intesa ha cercato di garantire, rispetto ai piani precedenti, un numero maggiore di corsi di formazione e servizi, per il miglioramento delle condizioni di lavoro, lo sviluppo delle competenze, la tutela della salute e l’equità.

Il nuovo piano triennale sarà volto, come il precedente, a garantire all’impresa un ruolo di leader in ambito ESG a livello europeo, garantendo alle persone un ruolo centrale e allo stesso tempo progredendo in termini di servizi e tecnologia.

5.5.3 Impatti finanziari e materiali di Intesa sulla base del GRI

Performance economiche:

GRI	Impatti
	Performance economiche 2016:
201-1	<ul style="list-style-type: none"> • Valore economico diretto generato e distribuito;
201-2	<ul style="list-style-type: none"> • Implicazioni finanziarie e altri rischi e opportunità dovute al cambiamento climatico;
201-3	<ul style="list-style-type: none"> • Condizioni dei piani a contribuzione definita e altri piani previdenziali;
201-4	<ul style="list-style-type: none"> • Finanziamenti ricevuti dalla Pubblica Amministrazione;
	Presenza sul mercato 2016:
202-1	<ul style="list-style-type: none"> • Rapporti tra lo stipendio base dei neoassunti per genere e lo stipendio minimo locale;
202-2	<ul style="list-style-type: none"> • Proporzione di dirigenti assunti nella comunità locale;
	Impatti Economici Indiretti 2016:
203-1	<ul style="list-style-type: none"> • Investimenti in infrastrutture e servizi supportati;
203-2	<ul style="list-style-type: none"> • Impatti economici indiretti rilevanti;
	Anticorruzione 2016:
205-1	<ul style="list-style-type: none"> • Aree/direzioni/processi/attività sottoposte a valutazione sul rischio di corruzione;
205-2	<ul style="list-style-type: none"> • Comunicazione e formazione su politiche e procedure anticorruzione;
205-3	<ul style="list-style-type: none"> • Episodi di corruzione riscontrati e attività correttive intraprese;
	Comportamento anticoncorrenziale 2016:
206-1	<ul style="list-style-type: none"> • Azioni legali per comportamento anti-competitivo, antitrust, e pratiche monopolistiche;
	Imposte 2019:
207-1	<ul style="list-style-type: none"> • Approccio alla fiscalità;
207-2	<ul style="list-style-type: none"> • Governance fiscale, controllo e gestione del rischio;

207-3	<ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgimento degli stakeholder e gestione delle preoccupazioni in materia fiscale;
-------	--

Materiali:

GRI	Impatti
Materiali 2016:	
301-1	<ul style="list-style-type: none"> • Materiali utilizzati suddivisi per peso e volume;
301-2	<ul style="list-style-type: none"> • Materiali utilizzati che provengono da riciclo;
301-3	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti oggetto di reclamo e relativi materiali di imballaggio;
Energia 2016:	
302-1	<ul style="list-style-type: none"> • Consumi energetici all'interno dell'organizzazione;
302-2	<ul style="list-style-type: none"> • Consumi energetici all'esterno dell'organizzazione;
302-4	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione dei consumi energetici;
302-5	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione dei consumi energetici dei prodotti e servizi;
Acqua e scarichi idrici 2018:	
303-1	<ul style="list-style-type: none"> • Interazione con l'acqua come risorsa condivisa;
303-2	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione degli impatti correlati allo scarico di acqua;
302-3	<ul style="list-style-type: none"> • Prelievo idrico;
303-4	<ul style="list-style-type: none"> • Scarico di acqua;
303-5	<ul style="list-style-type: none"> • Consumo di acqua
Emissioni 2016:	
305-1	<ul style="list-style-type: none"> • Emissioni di gas a effetto serra dirette;
305-2	<ul style="list-style-type: none"> • Emissioni di gas a effetto serra indirette;
305-3	<ul style="list-style-type: none"> • Altre emissioni di gas a effetto serra;
305-4	<ul style="list-style-type: none"> • Intensità delle emissioni di gas a effetto serra;
305-5	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione delle emissioni di gas a effetto serra
305-6	<ul style="list-style-type: none"> • Emissioni di sostanze che danneggiano l'ozono (ODS);
305-7	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione delle emissioni di gas a effetto serra;
Rifiuti:	
306-1	<ul style="list-style-type: none"> • Produzione di rifiuti e impatti significativi relativi ai rifiuti;
306-2	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione degli impatti significativi relativi ai rifiuti;

306-3	<ul style="list-style-type: none"> • Rifiuti prodotti;
306-4	<ul style="list-style-type: none"> • Rifiuti non destinati a smaltimento;
306-5	<ul style="list-style-type: none"> • Rifiuti destinati allo smaltimento;
Conformità ambientale 2016:	
307-1	<ul style="list-style-type: none"> • Non conformità a leggi e regolamenti ambientali;

GRI	Impatti
Occupazione:	
401-1	<ul style="list-style-type: none"> • Nuove assunzioni e turnover dei dipendenti;
401-2	<ul style="list-style-type: none"> • Benefit forniti ai dipendenti a tempo pieno che non sono forniti ai dipendenti a tempo determinato o part-time;
401-3	<ul style="list-style-type: none"> • Congedo parentale;
Relazioni sindacali/dirigenti 2016:	
402-1	<ul style="list-style-type: none"> • Periodi minimi di preavviso per modifiche operative;
Salute e sicurezza sul lavoro 2018:	
403-1	<ul style="list-style-type: none"> • Sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro;
403-2	<ul style="list-style-type: none"> • Identificazione dei pericoli, valutazione dei rischi e indagine sugli incidenti;
403-3	<ul style="list-style-type: none"> • Occupazionale;
403-4	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipazione, consultazione e comunicazione dei lavoratori in materia di salute e sicurezza sul lavoro;
403-5	<ul style="list-style-type: none"> • Formazione dei lavoratori in materia di salute e sicurezza sul lavoro;
403-6	<ul style="list-style-type: none"> • Promozione della salute dei lavoratori;
403-7	<ul style="list-style-type: none"> • Prevenzione e mitigazione degli impatti sulla salute e sicurezza sul lavoro direttamente collegati ai rapporti commerciali;
403-8	<ul style="list-style-type: none"> • Lavoratori coperti da un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro;
403-9	<ul style="list-style-type: none"> • Infortuni sul lavoro;
403-10	<ul style="list-style-type: none"> • Malattie professionali;
Formazione e istruzione 2016:	
404-1	<ul style="list-style-type: none"> • Ore medie di formazione annue per dipendente;

404-2	<ul style="list-style-type: none"> • Programmi per l'aggiornamento delle competenze dei dipendenti e programmi di assistenza alla transizione;
404-3	<ul style="list-style-type: none"> • Percentuale di dipendenti che ricevono regolarmente valutazioni delle prestazioni e dello sviluppo della carriera;
Diversità e pari opportunità 2016	
405-1	<ul style="list-style-type: none"> • Diversità degli organi di governo e dei dipendenti;
405-2	<ul style="list-style-type: none"> • Rapporto tra stipendio base e retribuzione delle donne rispetto agli uomini;
Non discriminazione 2016:	
406-1	<ul style="list-style-type: none"> • Episodi di discriminazione e azioni correttive intraprese;
Libertà di associazione e contrattazione collettiva 2016:	
407-1	<ul style="list-style-type: none"> • Operazioni e fornitori in cui il diritto alla libertà di associazione e contrattazione collettiva può essere a rischio;
Lavoro minorile 2016:	
408-1	<ul style="list-style-type: none"> • Operazioni e fornitori a rischio significativo di episodi di lavoro minorile;
Lavoro forzato o obbligatorio 2016:	
409-1	<ul style="list-style-type: none"> • Operazioni e fornitori a rischio significativo di incidenti di lavoro forzato o obbligatorio;
Diritti dei popoli indigeni 2016:	
411-1	<ul style="list-style-type: none"> • Episodi di violazioni che coinvolgono i diritti delle popolazioni indigene;
Valutazione del rispetto dei diritti umani 2016:	
412-1	<ul style="list-style-type: none"> • Attività sottoposte a controllo o valutazione di impatto sul rispetto dei diritti umani;
412-2	<ul style="list-style-type: none"> • Formazione dei dipendenti sulle politiche e procedure per il rispetto dei diritti umani;
412-3	<ul style="list-style-type: none"> • Significativi accordi di investimento e contratti che includono clausole sui diritti umani o che sono sottoposti ad una valutazione;
Comunità Locali 2016:	
413-1	<ul style="list-style-type: none"> • Operazioni con coinvolgimento della comunità locale, valutazioni d'impatto e programmi di sviluppo
413-2	

	<ul style="list-style-type: none"> • Operazioni con significativi impatti negativi reali e potenziali sulla comunità locale;
	Diritti dei popoli indigeni 2016:
414-1	<ul style="list-style-type: none"> • Nuovi fornitori selezionati utilizzando criteri sociali;
	Politica pubblica 2016:
415-1	<ul style="list-style-type: none"> • Contributi politici;
	Salute e sicurezza dei clienti 2016:
416-1	<ul style="list-style-type: none"> • Valutazione degli impatti sulla salute e sicurezza di categorie di prodotti e servizi;
	Marketing ed etichettatura 2016:
417-1	<ul style="list-style-type: none"> • 417-1 Requisiti per informazioni ed etichettatura di prodotti e servizi;
417-3	<ul style="list-style-type: none"> • 417-3 Casi di non conformità in materia di comunicazioni
FS15	<ul style="list-style-type: none"> • Politiche per un corretto sviluppo e commercializzazione di prodotti e servizi finanziari di marketing;
FS16	<ul style="list-style-type: none"> • Iniziative per rafforzare l'alfabetizzazione finanziaria per tipologia di beneficiario;
	Privacy dei clienti 2016:
418-1	<ul style="list-style-type: none"> • Reclami documentati relativi a violazioni della privacy e alla perdita dei dati dei clienti;
	Compliance socioeconomica 2016
419-1	<ul style="list-style-type: none"> • Non conformità con norme e regolamenti in ambito economico e sociale;

5.6 Unicredit

Unicredit è un gruppo bancario europeo con circa 15 milioni di clienti.

Il gruppo ha realizzato recentemente un nuovo piano strategico, denominato Unicredit Unlocked, che fissa gli imperativi strategici e gli obiettivi finanziari, nei quali la sostenibilità è parte integrante, volti a garantire stabilità nel lungo periodo. Lo scopo principale è quello di riportare Unicredit ai primi posti tra le banche europee.

Per questo il piano, si basa su cinque imperativi strategici:

- Crescere nelle regioni in cui operano e incrementare la clientela;
- Modificare il modello di business e le modalità di lavoro per i dipendenti;
- Conseguire economie di scala dalla rete di banche;
- Trasformare la tecnologia, investendo nel settore del digitale e dei dati;
- Integrare la sostenibilità in tutto ciò che viene fatto

Attivo principalmente in Italia, Germania, Europa Centrale e Orientale, nel 2021, Unicredit ha integrato la strategia ESG nella gestione dei fattori di rischio di settore. Le difficoltà principali che il gruppo si potrebbe trovare ad affrontare sono:

- rischi operativi,
- rischio di credito,
- rischi non finanziari,
- rischio di liquidità,
- rischio climatico,
- rischio di transizione,
- rischio informatico.

5.6.1 Il processo di materialità di Unicredit

In Unicredit il processo di materialità è frutto di un forte coinvolgimento degli stakeholders valorizzando lo strumento della matrice di materialità

Attraverso piattaforme come Datamaran, le comunicazioni dei portatori d'interesse, la normativa vigente e il confronto settoriale hanno portato ad un ulteriore miglioramento e avanzamento della matrice.

In Unicredit ad occuparsi della raccolta e del trattamento delle informazioni al fine di individuare i temi materiali ci sono il Comitato ESG, il top management e, infine, a coordinare e decidere, il CdA.

La matrice di materialità presenta nell'asse delle y il parere degli stakeholders mentre nell'asse delle x la visione del Board:

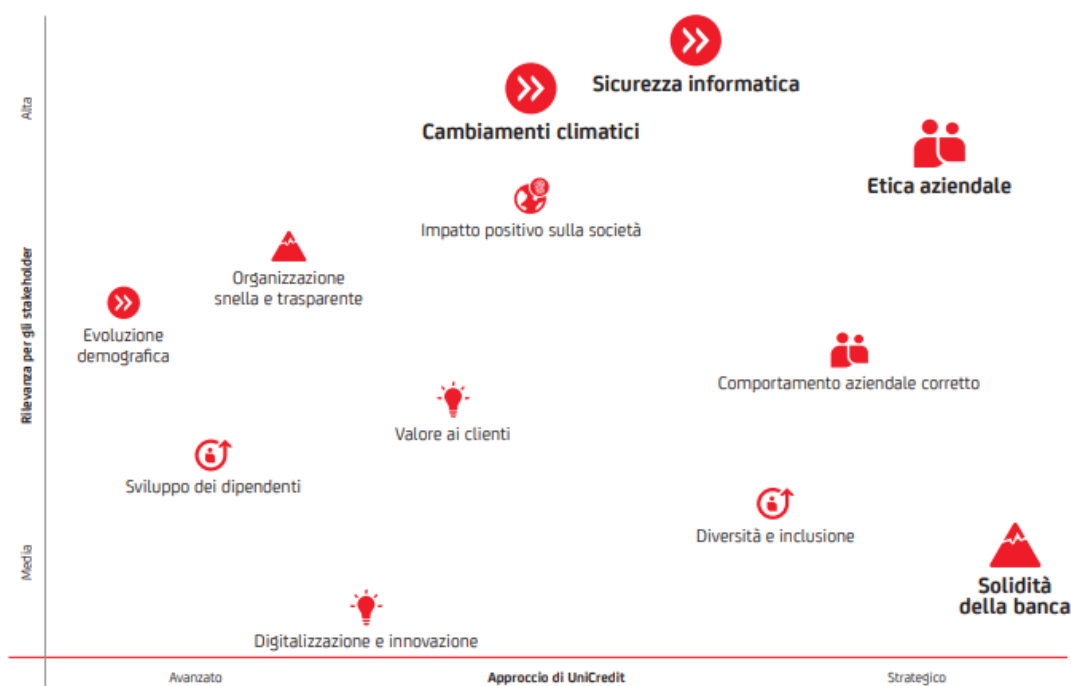


Figura 22: Matrice di materialità Unicredit

Il tema che risulta maggiormente rilevante per i portatori d'interesse dell'impresa sono la sicurezza informatica, il clima, l'etica e l'impatto positivo sulla società. Altri temi che assumono una certa importanza sono le persone/comunità – sviluppo dei dipendenti ad esempi - e gli stessi stakeholder – valore ai clienti -. Nel report 2021 un ruolo importante lo ha assunto anche la materialità finanziaria ovvero “i rischi e le opportunità legate alla sostenibilità che possono influenzare, positivamente o negativamente, lo sviluppo, la performance e la posizione di un'azienda”. Gli impatti finanziari individuati sono esternamente:

- Sicurezza Informatica
- Etica aziendale
- Solidità della banca
- Cambiamento climatico

Internamente:

- Digitalizzazione e innovazione
- Sicurezza informatica
- Sviluppo dei dipendenti
- Valore ai clienti

UniCredit ha implementato alcuni meccanismi che garantiscono nel lungo periodo, agli stakeholders, l'accesso ad opportunità e canali, adeguati, al loro coinvolgimento all'interno del Gruppo.

5.6.2 Le strategie principali implementate da Unicredit

Il piano strategico di Unicredit è una strategia d'impegni ed investimenti suddivisi in tre anni.

Uno dei temi più importanti è, sicuramente, il cambiamento climatico sul quale il Gruppo si impegna a raggiungere un obiettivo zero emissioni in ambito di portafogli e prestiti.

All'interno del piano Unicredit Unlocked, una sezione dell'investimento è dedicata all'impatto positivo sulla società, in particolare sono stati concentrati 10 miliardi nel sostegno a società e aree in difficoltà.

L'impegno di Unicredit riguarda anche le persone attraverso con un investimento di 100 milioni entro il 2024 per tutelare la parità di genere. Inoltre, in sostegno alla comunità il Gruppo si impegna a utilizzare 150 miliardi in prestiti e investimenti in tema ESG.

Altre azioni intraprese da Unicredit sono (Unicredit, 2022):”

- c.230 progetti di impact financing con finanziamenti erogati per €290mln;
- €2,4mld di prestiti per l'efficienza energetica erogati a privati e PMI in ITA, GER, AUT;
- +8% di utenti digitali attivi e +20% di utenti attivi nel mobile banking rispetto al 2020;
- Ricavi (€ mld): ITA 8,4, GER 4,5, CE 3,0, EE 2,4;
- Istituzione del Comitato ESG a livello di CdA e dell'ESG Strategy Council, sottogruppo del GEC;
- Più di 50 partnership all'interno del Gruppo con operatori esterni;
- c.2.000 operazioni sottoposte a verifica relativamente a problematiche legate al rischio ambientale, sociale e reputazionale;
- Impegno su Net Zero Banking Alliance per raggiungere net zero sulle proprie emissioni entro il 2030 e le emissioni finanziate entro il 2050;
- Lancio della campagna Courageous Voices, che genera una nuova cultura;
- della responsabilità e dello speak-up, con 125 workshop;
- €12mld di crediti assegnati relativi a League Table ESG da Green, Social, Sustainability e Sustainability-Linked bond;

- Aggiornamento delle policy sul Carbone e Oil&Gas e adesione al Tobacco Free Finance Pledge;
- Erogati 20 corsi dedicati alla sicurezza ICT;
- €7.099mln di valore economico distribuito a dipendenti e lavoratori subordinati B;
- >40.000 persone coinvolte nella formazione sulla conoscenza di base dei temi ESG;
- €100mln da investire per garantire la parità di retribuzione di genere, ovvero parità di retribuzione a parità di mansioni;
- c.5.800 microcrediti erogati, per un totale finanziato di €116.6mln;
- -32% di emissioni CO2 (Scopo 1 e 2, market based) nel 2021 rispetto al 2017;
- >206.000 beneficiari raggiunti da iniziative di sensibilizzazione finanziaria ed ESG;"

5.6.3 Impatti finanziari e materiali di Unicredit sulla base del GRI

Performance economiche:

GRI	Impatti
	Performance economiche 2016:
201-1	<ul style="list-style-type: none"> • Valore economico diretto generato e distribuito;
201-2	<ul style="list-style-type: none"> • Implicazioni finanziarie e altri rischi e opportunità dovute al cambiamento climatico;
201-3	<ul style="list-style-type: none"> • Condizioni dei piani a contribuzione definita e altri piani previdenziali;
	Impatti Economici Indiretti 2016:
203-1	<ul style="list-style-type: none"> • 203-1 Investimenti in infrastrutture e servizi supportati; • 203-2 Impatti economici indiretti rilevanti;
203-2	
	Anticorruzione 2016:
205-1	<ul style="list-style-type: none"> • Aree/direzioni/processi/attività sottoposte a valutazione sul rischio di corruzione;
205-2	<ul style="list-style-type: none"> • Comunicazione e formazione su politiche e procedure anticorruzione;
	Comportamento anticoncorrenziale 2016:

206-1	<ul style="list-style-type: none"> • Azioni legali per comportamento anti-competitivo, antitrust, e pratiche monopolistiche;
	Imposte 2019:
207-1	<ul style="list-style-type: none"> • Approccio alla fiscalità;
207-2	<ul style="list-style-type: none"> • Governance fiscale, controllo e gestione del rischio;
207-3	<ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgimento degli stakeholder e gestione delle preoccupazioni in materia fiscale;
207-4	<ul style="list-style-type: none"> • Rendicontazione Paese per Paese

Materiali:

GRI	Impatti
	Materiali 2016:
301-1	<ul style="list-style-type: none"> • Materiali utilizzati suddivisi per peso e volume;
	Energia 2016:
302-1	<ul style="list-style-type: none"> • Consumi energetici all'interno dell'organizzazione;
302-3	<ul style="list-style-type: none"> • Intensità energetica;
302-4	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione dei consumi energetici;
302-5	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione dei consumi energetici dei prodotti e servizi;
	Acqua e scarichi idrici 2018:
303-3	<ul style="list-style-type: none"> • Prelievo idrico;
	Emissioni 2016:
305-1	<ul style="list-style-type: none"> • Emissioni di gas a effetto serra dirette;
305-2	<ul style="list-style-type: none"> • Emissioni di gas a effetto serra indirette;
305-3	<ul style="list-style-type: none"> • Altre emissioni di gas a effetto serra;
305-4	<ul style="list-style-type: none"> • Intensità delle emissioni di gas a effetto serra;
305-5	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione delle emissioni di gas a effetto serra
305-6	<ul style="list-style-type: none"> • Emissioni di sostanze che danneggiano l'ozono (ODS); • Riduzione delle emissioni di gas a effetto serra;
305-7	
	Rifiuti:
306-1	<ul style="list-style-type: none"> • Produzione di rifiuti e impatti significativi relativi ai rifiuti; • Gestione degli impatti significativi relativi ai rifiuti;

306-2	<ul style="list-style-type: none"> • Rifiuti prodotti; • Rifiuti non destinati a smaltimento; • Rifiuti destinati allo smaltimento;
306-3	
306-4	
306-5	
	Conformità ambientale 2016:
307-1	<ul style="list-style-type: none"> • Non conformità a leggi e regolamenti ambientali;
	Valutazione ambientale dei fornitori (2016:
308-1	<ul style="list-style-type: none"> • Nuovi fornitori che sono stati valutati utilizzando criteri ambientali;

GRI	Impatti
	Occupazione:
401-1	<ul style="list-style-type: none"> • Nuove assunzioni e turnover dei dipendenti; • Benefit forniti ai dipendenti a tempo pieno che non sono forniti ai dipendenti a tempo determinato o part-time;
401-2	
	Relazioni sindacali/dirigenti 2016:
402-1	<ul style="list-style-type: none"> • Periodi minimi di preavviso per modifiche operative;
	Salute e sicurezza sul lavoro 2018:
403-1	<ul style="list-style-type: none"> • Sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro; • Identificazione dei pericoli, valutazione dei rischi e indagine sugli incidenti; • Occupazionale; • Partecipazione, consultazione e comunicazione dei lavoratori in materia di salute e sicurezza sul lavoro; • Formazione dei lavoratori in materia di salute e sicurezza sul lavoro; • Promozione della salute dei lavoratori; • Prevenzione e mitigazione degli impatti sulla salute e sicurezza sul lavoro direttamente collegati ai rapporti commerciali; • Infortuni sul lavoro;
403-2	
403-3	
403-4	
403-5	
403-6	
403-7	
403-9	
404-1	<ul style="list-style-type: none"> • Ore medie di formazione annue per dipendente;

404-2	<ul style="list-style-type: none"> • Programmi per l'aggiornamento delle competenze dei dipendenti e programmi di assistenza alla transizione;
404-3	<ul style="list-style-type: none"> • Percentuale di dipendenti che ricevono regolarmente valutazioni delle prestazioni e dello sviluppo della carriera;
	Diversità e pari opportunità 2016
405-1	<ul style="list-style-type: none"> • Diversità degli organi di governo e dei dipendenti;
405-2	<ul style="list-style-type: none"> • Rapporto tra stipendio base e retribuzione delle donne rispetto agli uomini;
	Non discriminazione 2016:
406-1	<ul style="list-style-type: none"> • Episodi di discriminazione e azioni correttive intraprese;
	Valutazione del rispetto dei diritti umani 2016:
412-2	<ul style="list-style-type: none"> • Formazione dei dipendenti sulle politiche e procedure per il rispetto dei diritti umani;
412-3	<ul style="list-style-type: none"> • Significativi accordi di investimento e contratti che includono clausole sui diritti umani o che sono sottoposti ad una valutazione;
	Comunità Locali 2016:
413-1	<ul style="list-style-type: none"> • Operazioni con coinvolgimento della comunità locale, valutazioni d'impatto e programmi di sviluppo;
FS13	<ul style="list-style-type: none"> • Punti di accesso in aree scarsamente popolate o economicamente svantaggiate;
FS14	<ul style="list-style-type: none"> • Iniziative per migliorare l'accesso ai servizi finanziari da parte di persone in condizioni svantaggiate;
	Diritti dei popoli indigeni 2016:
414-1	<ul style="list-style-type: none"> • Nuovi fornitori selezionati utilizzando criteri sociali;
	Privacy dei clienti 2016:
418-1	<ul style="list-style-type: none"> • Reclami documentati relativi a violazioni della privacy e alla perdita dei dati dei clienti;
	Compliance socioeconomica 2016
419-1	<ul style="list-style-type: none"> • Non conformità con norme e regolamenti in ambito economico e sociale;
	Portafoglio prodotti:
FS6	<ul style="list-style-type: none"> • Portafoglio clienti;

FS7	<ul style="list-style-type: none">• Valore monetario di prodotti e/o servizi con specifiche finalità sociali;
FS8	<ul style="list-style-type: none">• Valore monetario di prodotti e/o servizi con specifiche finalità ambientali

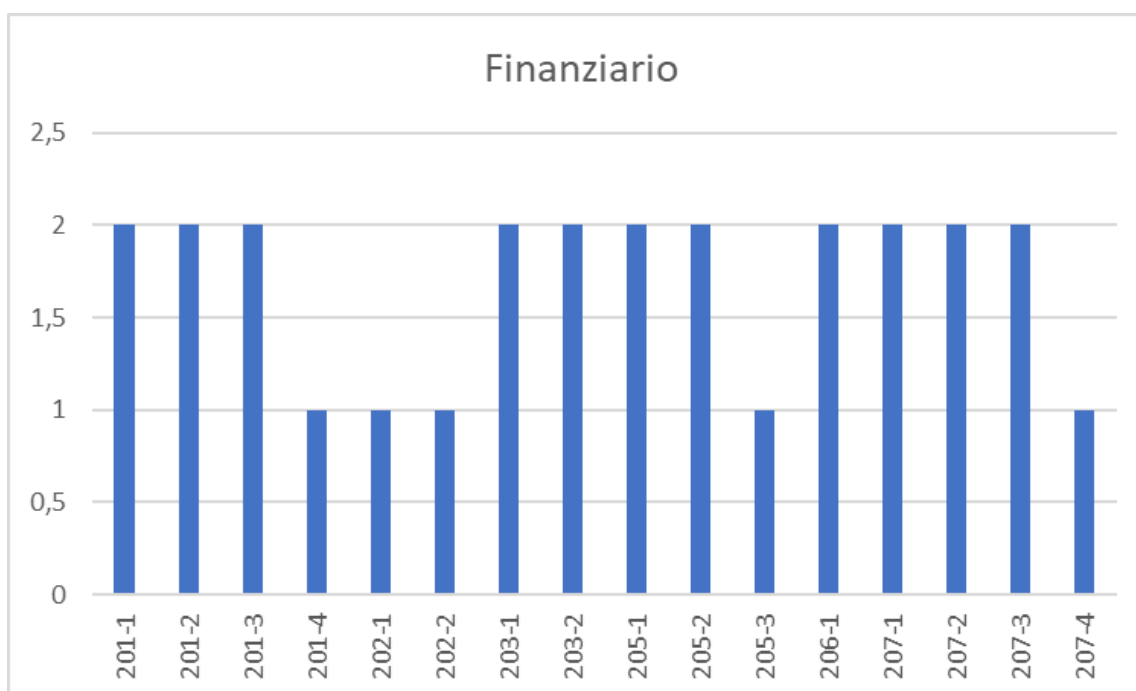
5.7 Descrizione dell'applicazione del GRI nelle imprese del settore bancario

In questa seconda analisi verrà preso in considerazione il settore bancario e, in particolare, gli Standard specifici GRI che corrispondono ai material impact.

Etichette di riga	Conteggio di GRI
Intesa	76
Unicredit	55

Si può osservare come rispetto l'analisi precedente, Intesa e Unicredit utilizzino un approccio abbastanza simile su quali linee guida tenere in considerazione, dimostrate dai numeri simili.

In ambito finanziario:

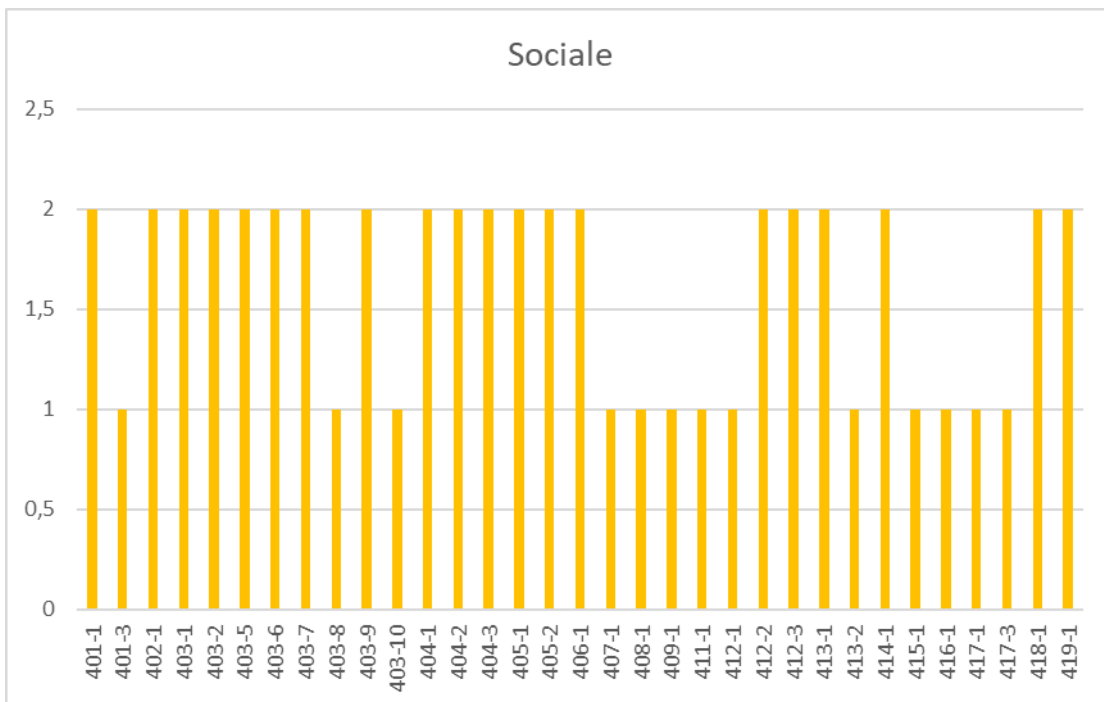
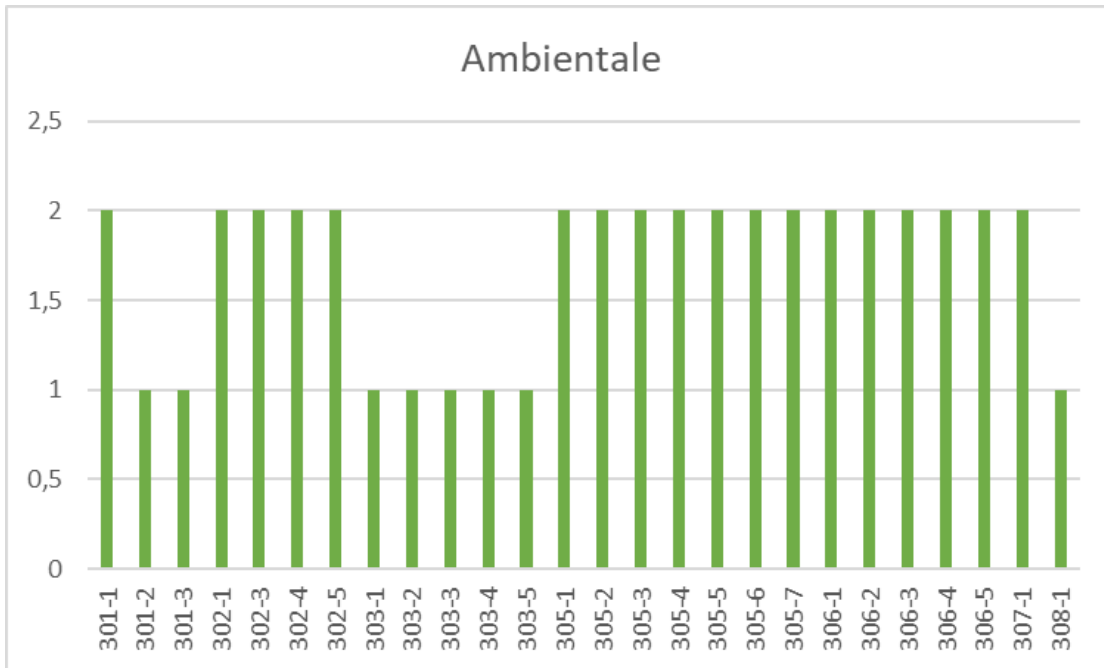


Nel definire gli impatti materiali è possibile riscontrare una certa sintonia tra Intesa e Unicredit nell'identificare gli impatti materiali finanziari più rilevanti.

Solo la presenza nel mercato è l'unico ambito che non è interamente considerato contemporaneamente materiale dalle due imprese, gli altri sono:

- assistenza finanziaria ricevuta dal governo,
- episodi di corruzione accertati,
- rendicontazione paese per paese.

A livello ambientale e sociale:



A livello ambientale si può osservare come temi quali le emissioni, i rifiuti, la compliance ambientale e l'energia risultano i più significativi nelle aziende rappresentanti il settore.

L'acqua e gli scarichi idrici, invece, non sembrano ottenere la stessa rilevanza da entrambe le imprese.

In ambito sociale, com'è successo in quello finanziario, la coincidenza tra Intesa e Unicredit è maggiore, in particolare, dagli standard 401 al 405.

I temi più rilevanti sono:

- occupazione,
- relazioni tra lavoratori,
- salute e sicurezza,
- formazione,
- diversità e pari opportunità,
- non discriminazione,
- diritti umani,
- comunità,
- politica pubblica,
- privacy,
- compliance socioeconomiche.

5.8 Generali

Il Gruppo Generali è uno dei maggiori player globali del settore assicurativo e dell'asset management, presente in 50 paesi con più di 400 società. L'obiettivo principale si identifica nell'aiutare le persone a costruire un futuro più sicuro, attraverso un modello di business diversificato:

- per i clienti privati vengono studiate soluzioni assicurative personalizzate e competitive, spaziando dalle polizze di risparmio fino ad arrivare a piani su misura per multinazionali;
- soluzioni di asset management vengono invece proposte per clienti terzi sia istituzionali (come fondi pensione) sia retail;
- forte impegno è applicato allo sviluppo di soluzioni ad alto valore aggiunto sotto il profilo sociale ed ambientale;
- la strategia multicanale, grazie anche alle nuove tecnologie (ad esempio canali diretti) è fondamentale per la distribuzione dei prodotti offerti;
- gli investimenti ottenuti dalla stipula dei contratti vengono effettuati in modo responsabile, facendo particolare attenzione agli impatti su società ed ambiente;
- il pagamento di sinistri o di prestazioni a seguito del verificarsi dell'evento assicurato è garantito grazie a opportune politiche di asset-liability management.

5.8.1 Il processo di materialità di Generali

Nel 2019 Generali evolve il processo di analisi della materialità, concentrandosi sull'identificazione dei megatrend, ovvero grandi trasformazioni legate a fattori sociali, ambientali e di governance, e sulla descrizione degli strumenti di gestione per mitigare rischi e cogliere opportunità ad essi collegati. I megatrend materiali si possono individuare all'interno di cinque temi principali:

- Temi ambientali;
- Temi sociali;
- Temi attinenti al personale;
- Temi attinenti ai diritti umani;
- Temi attinenti alla lotta alla corruzione.

Per effettuare ciò è necessario prima identificare quali sono i megatrend potenzialmente rilevanti in relazione all'attività, alla strategia aziendale e ai

contesti geografici di riferimento del Gruppo e procedere poi alla loro valutazione. Nella valutazione un ruolo fondamentale lo ha il punto di vista degli stakeholders, sia interni che esterni, sia in ambito finanziario che sociale ed ambientale. L'attualità e la validità di tale analisi si è confermata anche nel 2020, apportando alcune modifiche limitate dovute allo scoppio della pandemia, come l'avanzamento del megatrend "Pandemie ed altri eventi esterni" in fascia 1, insieme ai "Cambiamenti climatici" e "Invecchiamento demografico e nuovi sistemi di welfare".



Figura 23: Impatti materiali Generali

La raccolta delle informazioni non finanziarie e la qualità dei dati avvengono tramite un sistema di controllo interno integrato, composto da un manuale di reporting dedicato alle informazioni non finanziarie che, oltre a definire gli indicatori, le metodologie di calcolo e il flusso di reporting, riporta un catalogo standard degli obiettivi di controllo applicabili ai processi sia di Head Office di Gruppo che delle singole società contributrici.

Generali intrattiene le relazioni con gli stakeholders, come investitori, analisti e agenzie di rating, attraverso incontri trimestrali, successivi alla presentazione dei risultati. Il Gruppo, inoltre, provvede ad organizzare roadshow ed a partecipare a conferenze di settore. Le occasioni ricorrenti in cui gli stakeholders incontrano i vertici della Società sono l'Assemblea degli Azionisti, l'Investor Day e le principali presentazioni dei risultati finanziari.

Importanti sono anche le relazioni con i legislatori e le istituzioni europee ed internazionali, oltre a quelle con organizzazioni e associazioni settoriali.

5.8.2 Le strategie principali implementate da Generali

La strategia di Generali per il 2021 ha come scopo quello di essere il leader del mercato assicurativo europeo per privati, professionisti e per le PMI, creando al contempo una piattaforma di asset management globale e focalizzata, perseguendo opportunità nei mercati ad alto potenziale. Tale strategia è

sviluppata su tre punti: crescita profittevole, capital management e ottimizzazione finanziaria ed innovazione e trasformazione digitale.

Per soddisfare il primo punto è necessario rafforzare la leadership in Europa, consolidando la prima posizione, focalizzarsi sui mercati assicurativi ad alto potenziale e sviluppare una piattaforma globale di asset management.

Per quanto riguarda il secondo punto, il Gruppo deve aumentare la generazione di capitale e le rimesse di casse, mentre deve ridurre il livello e il costo del debito. Degne di considerazione sono l'emissione di due Green Bond e di un Sustainability Bond, che confermano il focus e l'innovazione in materia di sostenibilità da parte dell'azienda, impegnata al raggiungimento degli obiettivi ambientali e di sostenibilità.

Il Sustainability Bond, che rappresenta l'ampliamento del Green Bond, è stato disegnato seguendo tre principi chiave:

- semplicità, in modo da permetterne la comprensione a qualsiasi lettore;
- trasparenza, basato su criteri di valutazione indipendenti, riducendo così il giudizio soggettivo del Gruppo;
- coerenza, in linea con la strategia di investimento e sostenibilità di Generali, interessando categorie e criteri di selezione green e social.

Infine, per completare il terzo punto, sul quale sono stati fatti investimenti del valore di circa 1 miliardo di euro, l'azienda deve impegnarsi per diventare il partner di vita per i clienti, promuovere la trasformazione digitale della distribuzione e trasformare e digitalizzare il modello operativo.

Per portare a termine tali obiettivi, si è sviluppata la Generali Digital Strategy, la quale si affida a cinque fattori abilitanti chiave, denominati Digital Enabler:

1. Innovation, con la quale si forniscono ispirazione e metodologie per creare nuove opportunità di business sfruttando nuove tecnologie;
2. Customer relationship management, che punta a reinventare l'esperienza e migliorare la comprensione dei clienti, i punti di contatto, la trasparenza e le interazioni;
3. Smart Automation, con lo scopo di accelerare l'automazione dei processi grazie alla riprogettazione e all'adozione di nuove tecnologie;
4. Data, Analytics & AI, per guidare le decisioni di business e aumentare il vantaggio competitivo, affidandosi all'analisi dei dati ed all'intelligenza artificiale;

5. Agile Organization, con l'obiettivo di diventare un'organizzazione snella, flessibile e focalizzata nel muoversi più velocemente.

5.8.3 Impatti finanziari e materiali di Generali sulla base del GRI

Finanziaria:

GRI	Impatti
201-2	<p style="text-align: center;">Performance economiche 2016:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Implicazioni finanziarie e altri rischi e opportunità dovuti al cambiamento climatico;
205-1	<p style="text-align: center;">Anticorruzione 2016:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aree/direzioni/processi/attività sottoposte a valutazione sul rischio di corruzione; • Comunicazione e formazione su politiche e procedure anticorruzione; • Episodi di corruzione riscontrati e attività correttive intraprese;
205-2	
205-3	
207-1	<p style="text-align: center;">Imposte 2019:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Approccio alla fiscalità; • Governance fiscale, controllo e gestione del rischio; • Coinvolgimento degli stakeholder e gestione delle preoccupazioni in materia fiscale;
207-2	
207-3	

Materiali:

GRI	Impatti
302-1	<p style="text-align: center;">Energia 2016:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Consumi energetici all'interno dell'organizzazione; • Consumi energetici all'esterno dell'organizzazione; • Riduzione dei consumi energetici; • Riduzione dei consumi energetici dei prodotti e servizi;
302-2	
302-4	
302-5	
	Emissioni 2016:

305-1	• Emissioni di gas a effetto serra dirette;
305-2	• Emissioni di gas a effetto serra indirette;
305-3	• Altre emissioni di gas a effetto serra;
305-4	• Intensità delle emissioni di gas a effetto serra;
305-5	• Riduzione delle emissioni di gas a effetto serra
306-5	• Emissioni di sostanze che danneggiano l'ozono (ODS);
305-7	• Riduzione delle emissioni di gas a effetto serra;

GRI	Impatti
	Occupazione 2016:
401-1	• Nuove assunzioni e turnover dei dipendenti;
	Formazione e istruzione 2016:
404-1	• Ore medie di formazione annue per dipendente;
404-2	• Programmi per l'aggiornamento delle competenze dei dipendenti e programmi di assistenza alla transizione;
404-3	• Percentuale di dipendenti che ricevono regolarmente valutazioni delle prestazioni e dello sviluppo della carriera;
	Diversità e pari opportunità 2016
405-1	• Diversità degli organi di governo e dei dipendenti;
405-2	• Rapporto tra stipendio base e retribuzione delle donne rispetto agli uomini;
	Valutazione dei diritti umani 2016:
413-1	• Operazioni con coinvolgimento della comunità locale, valutazioni d'impatto e programmi di sviluppo
413-2	• Operazioni con significativi impatti negativi reali e potenziali sulla comunità locale;

5.9 STMicroelectronics

STMicroelectronics rappresenta una delle più grandi aziende al mondo nel settore dei conduttori elettronici. Questa azienda fa della tecnologia e dello sviluppo i suoi punti di forza, impiegando circa 8500 dipendenti sui 48000 totali nel reparto di ricerca e sviluppo.

L'azienda inoltre ha la particolarità di essere quotata sia a Milano che a Parigi.

L'attività di risk management è condotta dal Board sulla base di quantità del rischio. I maggiori rischi per un'azienda che opera nel settore dei conduttori sono:

- governance;
- prodotto;
- operazioni interne;
- Persone: proprietà intellettuale, salute e sicurezza;
- Codice di condotta;
- Cybersecurity;

5.9.1 Il processo di materialità di STMicroelectronics

L'organo specifico che si occupa di supervisionare e redigere il report di sostenibilità è il Supervisory Board, che viene aggiornato regolarmente dal CEO. Quest'organo, inoltre, svolge in STMicroelectronics un ruolo fondamentale nel definire le strategie e i programmi sostenibili e assumerà il nome di Comitato di sostenibilità che entrerà in funzione nel 2022.

Una fase molto importante nel processo di materialità è la definizione del rischio che avviene attraverso un processo ciclico ben definito.

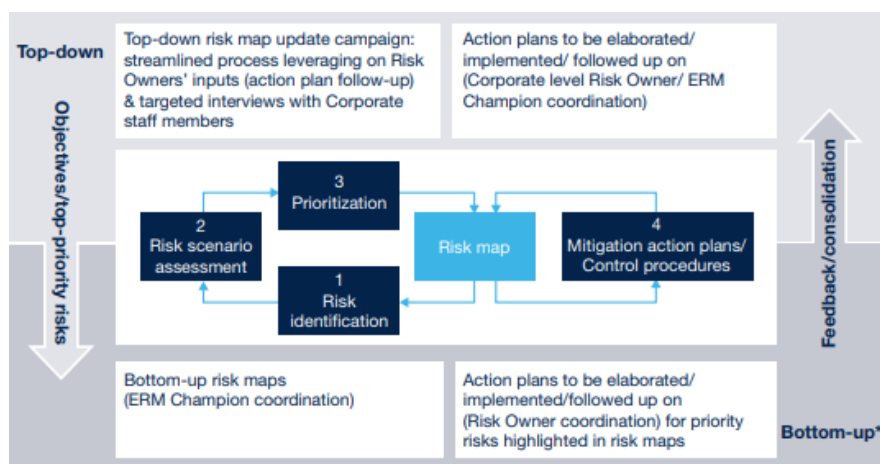


Figura 24: Processo di materialità

Prioritizzare il rischio è necessario per comprendere, come costruire la strategia e avviene attraverso una serie di attività (STMicroelectronics, 2022):”

- *definire politiche che integrino strategie di mitigazione del rischio con azioni concrete;*
- *adottando norme di riferimento come la ISO 45001 per la sicurezza e la ISO 14001 per l'ambiente;*
- *monitorare le condizioni di lavoro e correggere le deviazioni nelle nostre operazioni secondo gli standard della Responsible Business Alliance (RBA) per la responsabilità sociale delle imprese (vedi Lavoro e diritti umani);*
- *affrontare in modo specifico i rischi legati al clima e all'acqua (vedi Energia e cambiamenti climatici e Acqua);*
- *fornire la gestione della nostra catena di fornitura attraverso l'adozione dello standard RBA e un processo di due diligence ambientale e sociale che considera i potenziali impatti negativi;*
- *condurre una specifica valutazione annuale del rischio dei nostri fornitori di livello 1 incentrata su lavoro e diritti umani, ambiente, salute e sicurezza ed etica (vedi Catena di fornitura responsabile).”*

Il processo di materialità vero e proprio è triennale e tiene in considerazione sia il Board che gli stakeholders. Periodicamente tra la realizzazione dell'intero processo vengono realizzate delle revisioni che permettono di definire se i temi sono ancora materiali. Il risultato dei feedback raccolti nel 2021 è la matrice di materialità:

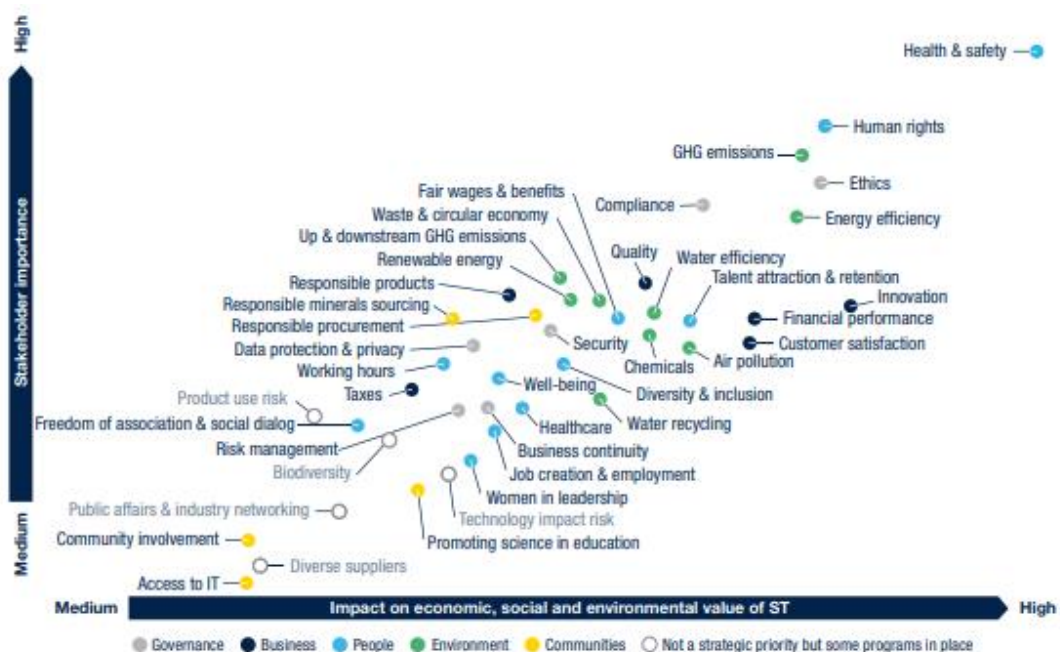


Figura 25: matrice di materialità STM

Lo stakeholder engagement è basato su una comunicazione continua e personalizzata a seconda delle caratteristiche al fine di ottenere le informazioni necessarie alla redazione dei report. Non tutte le classi di stakeholders vengono tenute in considerazione per ogni report. I portatori d'interesse sono:

- dipendenti,
- clienti,
- fornitori,
- investitori,
- organizzazioni
- e altre entità

Gli impatti materiali più rilevanti in ST sono trainati dagli stakeholders, che ritengono meno importante il business rispetto altre categorie come clima e persone.

In particolare, ricevono un punteggio più alto all'interno della matrice di sostenibilità i diritti umani, le emissioni, l'etica, l'efficienza energetica e la conformità.

Gli impatti legati al business si trovano tutti sullo stesso livello e ciò è legato al fatto che per gli stakeholders assumono tutti lo stesso livello di importanza, mentre per il Board l'impatto più rilevante è quello legato all'innovazione.

5.9.2 Le strategie principali implementate da STM

ST ha riconosciuto come maggiori successi del piano 2021, siano relativi alla salute e alla sicurezza dei propri dipendenti, con un'incidenza infortuni/dipendenti inferiore alla media settoriale.

I risultati hanno dimostrato come anche le persone si sentano coinvolte con una forte maggioranza felice di lavorare in ST.

Risultati di miglioramento sono stati ottenuti anche in ambito climatico, con una riduzione del 35% delle emissioni, che favorisce il perseguimento dell'obiettivo di neutralità carbonica entro il 2050. In ambito ambientale sono da sottolineare anche l'utilizzo per il 50% di energia rinnovabile e il riutilizzo del 90% dei rifiuti prodotti.

Nel 2022 l'azienda si concentrerà maggiormente nel dare rilevanza alla tassonomia UE, ai nuovi standard europei e riaggiornare la materialità nei report. Si prevede una certa continuità dei report nell'ottica degli impatti:

- Tecnologie sempre più rivolte alla sostenibilità;
- Persone: salute, sicurezza e diritti umani;
- Riduzione delle emissioni, dell'utilizzo dell'acqua, del consumo energetico e dei rifiuti prodotti;
- Tutela e produzione di valore a lungo termine per gli stakeholders.

5.9.3 Impatti finanziari e materiali di STM sulla base del GRI

Performance economiche:

GRI	Impatti
	Performance economiche 2016:
201-1	<ul style="list-style-type: none"> • Valore economico diretto generato e distribuito;
	Impatti economici indiretti:
204-1	<ul style="list-style-type: none"> • Percentuale di spesa su fornitori locali;

Materiali:

GRI	Impatti
	Energia 2016:
302-1	<ul style="list-style-type: none"> • Consumi energetici all'interno dell'organizzazione;
302-3	<ul style="list-style-type: none"> • Intensità energetica;
302-4	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione dei consumi energetici dei prodotti e servizi;
	Acqua e scarichi idrici 2018:
303-1	<ul style="list-style-type: none"> • Interazione con l'acqua come risorsa condivisa;
303-2	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione degli impatti correlati allo scarico di acqua;
303-3	<ul style="list-style-type: none"> • Prelievo idrico;
	Emissioni 2016:
305-1	<ul style="list-style-type: none"> • Emissioni di gas a effetto serra dirette;
305-2	<ul style="list-style-type: none"> • Emissioni di gas a effetto serra indirette;
305-3	<ul style="list-style-type: none"> • Altre emissioni di gas a effetto serra;
305-4	<ul style="list-style-type: none"> • Intensità delle emissioni di gas a effetto serra;

306-1	<p style="text-align: center;">Rifiuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Produzione di rifiuti e impatti significativi relativi ai rifiuti; • Gestione degli impatti significativi relativi ai rifiuti; • Rifiuti prodotti;
306-2	
306-3	
308-1	<p style="text-align: center;">Conformità ambientale 2016:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nuovi fornitori selezionati secondo criteri ambientali; • Impatti ambientali negativi nella catena di fornitura e azioni intraprese;
308-2	

GRI	Impatti
401-1	<p style="text-align: center;">Occupazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nuove assunzioni e turnover dei dipendenti;
402-1	<p style="text-align: center;">Relazioni sindacali/dirigenti 2016:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Periodi minimi di preavviso per modifiche operative;
403-9	<p style="text-align: center;">Salute e sicurezza sul lavoro 2018:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Infortuni sul lavoro; • Malattie professionali;
403-10	
404-1	<p style="text-align: center;">Formazione e istruzione 2016:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ore medie di formazione annue per dipendente; • Percentuale di dipendenti che ricevono regolarmente valutazioni delle prestazioni e dello sviluppo della carriera;
404-3	
405-1	<p style="text-align: center;">Diversità e pari opportunità 2016</p> <ul style="list-style-type: none"> • Diversità degli organi di governo e dei dipendenti;
412-1	<p style="text-align: center;">Valutazione del rispetto dei diritti umani 2016:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Attività sottoposte a controllo o valutazione di impatto sul rispetto dei diritti umani;
414-1	<p style="text-align: center;">Diritti dei popoli indigeni 2016:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nuovi fornitori selezionati utilizzando criteri sociali; • Impatti sociali negativi nella catena di fornitura e le azioni intraprese
414-2	

417-1	<p style="text-align: center;">Marketing ed etichettatura 2016:</p> <ul style="list-style-type: none">• Requisiti per informazioni ed etichettatura di prodotti e servizi;
-------	---

5.10 Stellantis

Stellantis è un'azienda operante nel settore automobilistico, nel quale ricopre tutte le fasce di gamma dal lusso al mainstream. Nata dall'unione di Fiat-Chrysler Automobili e il Gruppo PSA, comprende le autovetture di quattro Paesi, Italia, Francia, Stati Uniti e Germania.

Stellantis ha voluto individuare delle macroaree, che in linea con il programma delle Nazioni Unite, permettano poi di individuare i vari impatti.

Le categorie di rischi e sfide che una così strutturata azienda si trova ad affrontare sono:

- Definirsi il suo ruolo nella lotta al cambiamento climatico;
- Utilizzare le persone come strumento principale per la guida e lo svolgimento dell'attività d'impresa;
- Soddisfare i clienti;
- Prevenzione, salute e sicurezza;
- Un utilizzo metodico e funzionale delle risorse naturali;
- Salvaguardia dei diritti umani e tutela delle comunità.

5.10.1 Il processo di materialità di Stellantis

Stellantis sulla base delle quattro aree individuate nell'analisi CSR, individua e definisce i propri impatti materiali come "un fattore di sostenibilità che può avere un impatto presente o futuro sui driver di valore dell'azienda, sulla posizione competitiva e quindi sulla creazione di valore a lungo termine per gli stakeholder" (Stellantis, 2022).

Stellantis adotta il principio di doppia materialità, tenendo dunque in considerazione sia la visione societaria che quella degli stakeholders.

Il processo di determinazione degli impatti materiali è annuale ed è approvato dal Top Executive Team e visionato dal CdA, quest'anno sono state individuate 22 impatti per le sei macroaree.

In seguito alla determinazione del rischio il gruppo procede ad un confronto con il Board, gli stakeholders e le analisi di settore condotte, per verificare la validità dei dati.

La matrice di materialità rappresenta lo strumento principale attraverso cui l'azienda mostra i propri impatti materiali sulla base delle informazioni raccolte:

- Nell'asse delle x, l'ottica societaria sulla base di gravità, probabilità impatto;
- Sull'asse delle y, l'ottica degli stakeholders sulla base di un punteggio determinato in funzione della rilevanza del portatore d'interesse e dell'impatto stesso.

STELLANTIS MATERIALITY MATRIX

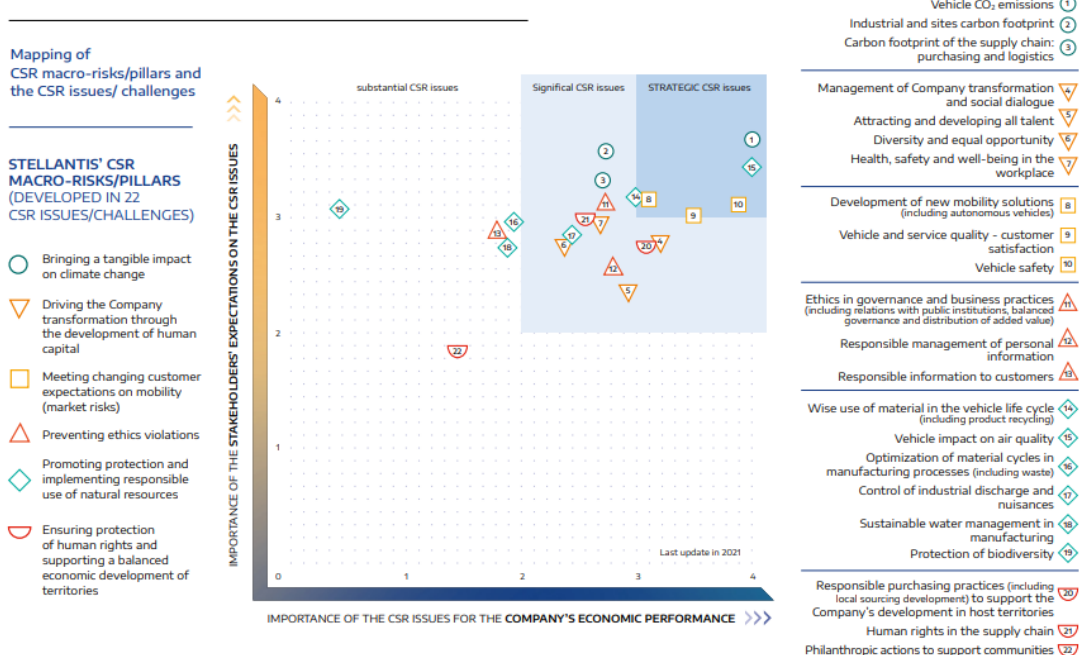


Figura 26: Matrice di materialità Stellantis

Gli impatti più importanti individuati dal Board e dagli stakeholders sono quelli legati ai veicoli, in particolare alle emissioni, alla qualità dell'aria e alla sicurezza. Concludono il "podio" dei material impact l'innovazione aziendale, la customer satisfaction e uso razionale del materiale nel ciclo di vita del prodotto.

In ambito ambientale, inoltre, assumono un ruolo particolarmente rilevante l'incidenza carbonica dei siti e della filiera. A completare la lista degli impatti più significativi in ambito CSR, ci sono (Stellantis, 2022):

- Gestione della trasformazione aziendale e del dialogo sociale,
- Attrarre e sviluppare tutti i talenti,
- Diversità e pari opportunità,
- Salute, sicurezza e benessere nei luoghi di lavoro,
- Etica nella governance e nelle pratiche commerciali (compresi i rapporti con le istituzioni pubbliche, equilibrati, governance e distribuzione del valore aggiunto),

- Uso razionale del materiale nel ciclo di vita del veicolo (compreso il riciclaggio del prodotto),
- Impatto del veicolo sulla qualità dell'aria,
- Controllo di scarichi industriali e fastidi,
- Pratiche di acquisto responsabile (compreso lo sviluppo di approvvigionamento locale) per supportare lo sviluppo dell'azienda nei territori ospitanti,
- I diritti umani nella filiera.

Particolare è la posizione dell'ottimizzazione dei cicli dei materiali nei processi di produzione (compresi i rifiuti), del controllo di scarichi industriali e fastidi, della tutela della biodiversità e della informazione responsabile della clientela, questi impatti sono ritenuti molto importanti dagli stakeholders e potenzialmente materiali, ma il Board non è dello stesso avviso indicando un punteggio molto basso.

Lo stakeholder engagement avviene attraverso diversi canali di comunicazione attraverso i quali l'impresa si relaziona alle principali categorie di stakeholders: clienti, dipendenti, comunità finanziaria, partner, società civile e ONG.

5.10.2 Le strategie principali implementate da Stellantis

Stellantis si impegna a condividere valore con i propri stakeholders e lo fa attraverso un piano strategico sostenibile volto a garantire il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite per il 2030.

A livello ambientale le strategie di Stellantis prevedono un investimento di 30 mld. Entro il 2025 per l'elettrificazione del 100% dei modelli leggeri, nel 2021 sono stati stanziati più di quattro milioni per la ricerca e sviluppo. Nel 2021 le auto di Stellantis sono riciclabili all'85% e i modelli elettrici sono 34.

Stellantis ha inoltre investito mezzo miliardo di euro volti a valorizzare e dare maggiore orza al progetto di economia circolare dell'impresa.

La strategia sulle persone ha previsto importanti investimenti sulla formazione dei dipendenti e sulla tutela della salute e del benessere attraverso lo smartworking. 241.125 dipendenti sono inseriti contratto collettivo l'87% circa dell'intera forza lavoro,

Altri impegni presentati dal Gruppo nel report sono (Stellantis, 2022):”

- 14 marchi iconici impegnati a offrire il meglio della categoria;
- soluzioni completamente elettrificate;
- Due marchi di mobilità che offrono soluzioni di mobilità tra cui programmi di abbonamento, car sharing e servizi di ricarica con 51.187 LEV in flotta nel 2021;
- Sviluppare la più grande rete di ricarica rapida dell'Europa meridionale abilitata da fonti rinnovabili, accumulo di energia e integrata al 100% nella rete;
- Manutenzione conveniente con pezzi di ricambio dall'economia circolare: quasi il 60% del contenuto del veicolo coperto da offerte di pezzi riutilizzati; risparmio sui costi per i clienti fino al 40%;
- Elevato livello di qualità del prodotto attraverso il 100% degli stabilimenti di assemblaggio di veicoli Stellantis e degli stabilimenti di powertrain certificati ISO 9001 o IATF 16949;
- Acquisto: oltre 82 miliardi di euro Performance CSR: più di 2.561 fornitori valutati da EcoVadis, corrispondenti a oltre l'83% del valore annuo acquistato;
- 1.311 domande di brevetto pubblicate, più di 300 fornitori impegnati in progetti di innovazione congiunti;
- Costruire un ecosistema innovativo e potente con partnership strategiche con Automotive Cells Company, Factorial Energy, LG Energy Solution, Samsung SDI e Vulcan Energy; e collaborazioni con Amazon, BMW, Foxconn e Waym;
- Filantropia: oltre 14,4 milioni di euro a sostegno di 100 progetti incentrati su istruzione e mobilità;
- Sviluppo giovanile: 4.013 apprendisti o stagisti formati;
- Rapporto contrattuale diretto con più di;
- 2.000 fornitori di materiali diretti di primo livello;”

5.10.3 Impatti finanziari e materiali di STM sulla base del GRI

Performance economica:

GRI	Impatti
-----	---------

	Performance economica 2016:
201-1	<ul style="list-style-type: none"> • Valore economico direttamente generato e distribuito; • Implicazioni finanziarie e altri rischi e opportunità dovuti al cambiamento climatico; • Obbligazioni per piani a benefici definiti e altri piani pensionistici; • Assistenza finanziaria ricevuta dal governo
201-2	
201-3	
201-4	
	Presenza sul mercato 2016:
202-1	<ul style="list-style-type: none"> • Rapporti tra lo stipendio base dei neoassunti per genere e lo stipendio minimo locale; • Proporzione di dirigenti assunti nella comunità locale;
202-2	
	Impatti economici indiretti:
203-1	<ul style="list-style-type: none"> • Investimenti in infrastrutture e servizi assistiti; • Impatti significanti negativi;
203-2	
	Impatti economici indiretti:
204-1	<ul style="list-style-type: none"> • Percentuale di spesa su fornitori locali;
	Anti-corruzione:
205-1	<ul style="list-style-type: none"> • Operazioni valutate per rischi legati alla corruzione; • Comunicazione e formazione su politiche e procedure anticorruzione; • Episodi di corruzione confermati e azioni intraprese
205-2	
205-3	
	Anti-corruzione:
206-1	<ul style="list-style-type: none"> • Azioni legali per comportamento anticoncorrenziale, antitrust e pratiche monopolistiche;

Materiali

GRI	Impatti
	Material:
301-1	<ul style="list-style-type: none"> • Materiali utilizzati per peso o volume

301-2	<ul style="list-style-type: none"> • Materiali di input riciclati utilizzati;
301-3	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti di recupero e relativi materiali di imballaggio;
	Energia 2016:
302-1	<ul style="list-style-type: none"> • Consumi energetici all'interno dell'organizzazione;
302-2	<ul style="list-style-type: none"> • Consumi energetici all'esterno dell'organizzazione;
302-3	<ul style="list-style-type: none"> • Intensità energetica;
302-4	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione dei consumi energetici;
302-5	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione dei consumi energetici dei prodotti e servizi;
	Acqua:
303-1	<ul style="list-style-type: none"> • Interazioni con l'acqua come risorsa condivisa;
303-2	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione degli impatti relativi agli scarichi idrici;
303-3	<ul style="list-style-type: none"> • Prelievo di acqua;
303-4	<ul style="list-style-type: none"> • Scarico idrico
303-5	<ul style="list-style-type: none"> • Consumo di acqua
	Biodiversità:
304-1	<ul style="list-style-type: none"> • Siti operativi posseduti, affittati, gestiti all'interno o adiacenti ad aree protette e aree ad alto valore di biodiversità esterne alle aree protette;
304-2	<ul style="list-style-type: none"> • Impatti significativi di attività, prodotti e servizi sulla biodiversità;
304-3	<ul style="list-style-type: none"> • Habitat protetti o ripristinati;
304-4	<ul style="list-style-type: none"> • Specie della Lista Rossa IUCN e specie dell'elenco nazionale di conservazione con habitat nelle aree interessate dalle operazioni;
	Emissioni:
305-1	<ul style="list-style-type: none"> • Emissioni di GHG dirette (Scope 1);
305-2	<ul style="list-style-type: none"> • Energia indiretta (Scope 2) Emissioni di gas serra • Altre emissioni indirette (Scope 3) di GHG;
305-3	<ul style="list-style-type: none"> • Intensità delle emissioni di GHG;
305-4	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione delle emissioni di GHG;
305-5	<ul style="list-style-type: none"> • Emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono (ODS);
305-6	<ul style="list-style-type: none"> • Ossidi di azoto (NOX), ossidi di zolfo (SOX) e altre emissioni significative in atmosfera

305-7	
306-1	<p style="text-align: center;">Rifiuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Produzione di rifiuti e impatti significativi relativi ai rifiuti; • Gestione degli impatti significativi relativi ai rifiuti; • Rifiuti generati; • Rifiuti sottratti allo smaltimento; • Rifiuti destinati allo smaltimento;
306-2	
306-3	
306-4	
306-5	
307-1	<p style="text-align: center;">Conformità ambientale 2016:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Non conformità a leggi e regolamenti ambientali;

GRI	Impatti
401-1	<p style="text-align: center;">Occupazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nuove assunzioni e turnover dei dipendenti; • Benefit forniti ai dipendenti a tempo pieno che non sono forniti ai dipendenti a tempo determinato o part-time; • Congedo parentale;
401-2	
401-3	
402-1	<p style="text-align: center;">Relazioni sindacali/dirigenti 2016:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Periodi minimi di preavviso per modifiche operative;
403-1	<p style="text-align: center;">Salute e sicurezza sul lavoro 2018:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro; • Identificazione dei pericoli, valutazione dei rischi e indagine sugli incidenti; • Occupazionale; • Partecipazione, consultazione e comunicazione dei lavoratori in materia di salute e sicurezza sul lavoro; • Formazione dei lavoratori in materia di salute e sicurezza sul lavoro; • Promozione della salute dei lavoratori; • Prevenzione e mitigazione degli impatti sulla salute e sicurezza sul lavoro direttamente collegati ai rapporti commerciali; • Infortuni sul lavoro; • Malattia legate al lavoro;
403-2	
403-3	
403-4	
403-5	
403-6	
403-7	
403-9	
403-10	

	Formazione e istruzione 2016:
404-1	<ul style="list-style-type: none"> • 404-1 Ore medie di formazione annue per dipendente; • 404-2 Programmi per l'aggiornamento delle competenze dei dipendenti e programmi di assistenza alla transizione; • 404-3 Percentuale di dipendenti che ricevono regolarmente valutazioni delle prestazioni e dello sviluppo della carriera;
404-2	
404-3	
	Diversità e pari opportunità 2016
405-1	<ul style="list-style-type: none"> • Diversità degli organi di governo e dei dipendenti; • Rapporto tra stipendio base e retribuzione delle donne rispetto agli uomini;
405-2	
	Non discriminazione 2016:
406-1	<ul style="list-style-type: none"> • Episodi di discriminazione e azioni correttive intraprese;
	Libertà di associazione e contrattazione collettiva 2016:
407-1	<ul style="list-style-type: none"> • Operazioni e fornitori in cui il diritto alla libertà di associazione e contrattazione collettiva può essere a rischio;
	Lavoro minorile 2016:
408-1	<ul style="list-style-type: none"> • Operazioni e fornitori a rischio significativo di episodi di lavoro minorile;
	Lavoro forzato o obbligatorio 2016:
409-1	<ul style="list-style-type: none"> • Operazioni e fornitori a rischio significativo di incidenti di lavoro forzato o obbligatorio;
	Pratiche 2016:
410-1	<ul style="list-style-type: none"> • Personale di sicurezza addestrato in politiche o procedure sui diritti umani;
	Diritti dei popoli indigeni 2016:
411-1	<ul style="list-style-type: none"> • 411-1 Episodi di violazioni che coinvolgono i diritti delle popolazioni indigene;
	Valutazione del rispetto dei diritti umani 2016:
412-1	<ul style="list-style-type: none"> • Attività sottoposte a controllo o valutazione di impatto sul rispetto dei diritti umani; • Formazione dei dipendenti sulle politiche e procedure per il rispetto dei diritti umani;
412-2	

412-3	<ul style="list-style-type: none"> • Significativi accordi di investimento e contratti che includono clausole sui diritti umani o che sono sottoposti ad una valutazione;
	Comunità Locali 2016:
413-1	<ul style="list-style-type: none"> • Operazioni con coinvolgimento della comunità locale, valutazioni d'impatto e programmi di sviluppo
413-2	<ul style="list-style-type: none"> • Operazioni con significativi impatti negativi reali e potenziali sulla comunità locale;
	Diritti dei popoli indigeni 2016:
414-1	<ul style="list-style-type: none"> • Nuovi fornitori selezionati utilizzando criteri sociali;
414-2	<ul style="list-style-type: none"> • Impatti sociali negativi nella catena di fornitura e azioni intraprese
	Politica pubblica 2016:
415-1	<ul style="list-style-type: none"> • Contributi politici;
	Salute e sicurezza dei clienti 2016:
416-1	<ul style="list-style-type: none"> • Valutazione degli impatti sulla salute e sicurezza di categorie di prodotti e servizi;
416-2	<ul style="list-style-type: none"> • Casi di non conformità relativi agli impatti sulla salute e sicurezza di prodotti e servizi
	Marketing ed etichettatura 2016:
417-1	<ul style="list-style-type: none"> • Requisiti per informazioni ed etichettatura di prodotti e servizi;
417-2	<ul style="list-style-type: none"> • Casi di non conformità relativi a informazioni ed etichettatura di prodotti e servizi
417-3	<ul style="list-style-type: none"> • Casi di non conformità in materia di comunicazioni di marketing
	Privacy dei clienti 2016:
418-1	<ul style="list-style-type: none"> • Reclami documentati relativi a violazioni della privacy e alla perdita dei dati dei clienti;
	Conformità socioeconomica:
419-1	<ul style="list-style-type: none"> • Inosservanza di leggi e regolamenti in ambito sociale ed economico

5.11 Ferrari

Ferrari è un'azienda del lusso italiana, leader nel mondo per la produzione di automobili.

La casa automobilistica ha saputo distinguersi negli anni per design, innovazione, tecnologia, e un carattere unico che le hanno permesso di mantenere negli anni la propria posizione dominante.

La strategia economico finanziaria prevede di mantenere il ruolo di leader attraverso un piano costi/efficienza che consenta la crescita del graduale del brand senza intaccarne l'identità

In quello che l'azienda italiana identifica come il proprio viaggio verso la sostenibilità è possibile individuare cinque macroaree di interesse:

- Innovazione;
- Mantenimento della governance e sviluppo sociale secondo i principi di diligenza, integrità e correttezza;
- Creare un ambiente di lavoro stimolante e di crescita;
- Diminuire l'impatto ambientale delle proprie attività;
- Creare e condividere valore;

5.11.1 Il processo di materialità di Ferrari

Nel 2021 Ferrari ha provveduto all'aggiornamento dei parametri di analisi della materialità adattandoli al contesto che si presentava, seguendo le linee guida del GRI.

Un ruolo fondamentale nel processo di materialità lo ha ricoperto la matrice di materialità gestita da SASB. Questo strumento si è rivelato molto utile nell'individuazione degli impatti materiali, in linea sia con il nuovo concetto di doppia materialità sia con lo stakeholders engagement aziendale.

Un organo che in questa operazione di analisi gioca un ruolo fondamentale è il "Ferrari Leadership Team" che si occupa dello studio qualitativo degli impatti.

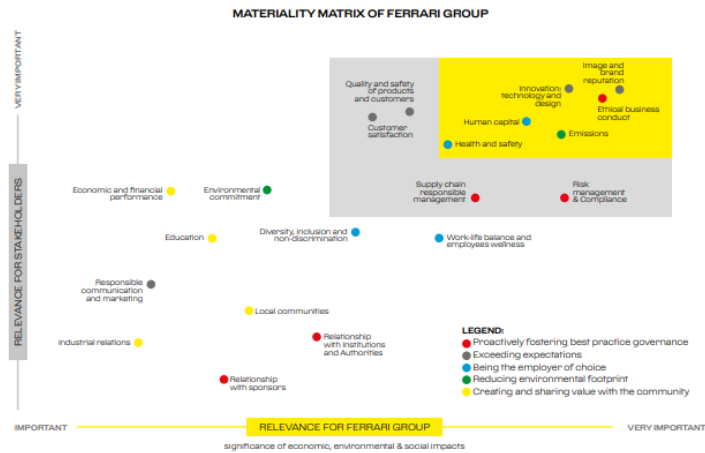


Figura 27: Matrice di materialità Ferrari

La matrice pone in relazione i temi che risultano maggiormente rilevanti per il gruppo Ferrari e quelli più rilevanti per gli stakeholders.

Tra gli elementi che sicuramente sono considerati materiali è possibile osservare come una posizione principale sia occupata dalla riduzione dell'impatto ambientale, dal personale, in parte dalla governance, ma soprattutto, dal superamento delle aspettative.

I material impact di Ferrari sono:

- Immagine e reputazione del brand;
- Innovazione tecnologica e design;
- Capitale umano;
- Salute e sicurezza;
- Conduzione del business etica.

In secondo piano:

- Qualità e sicurezza del prodotto o dei clienti;
- Soddisfazione clienti;
- Catena di fornitura manageriale responsabile;
- Gestione del rischio e conformità;

Una delle procedure più importanti affinché il processo di materialità avvenga con successo è la realizzazione del stakeholder engagement.

In Ferrari le relazioni con gli stakeholders si sviluppa attorno al coinvolgimento degli stessi attraverso diverse iniziative, volte alla conservazione alla qualità e alla ricerca. La necessità di creare un prodotto unico e di lusso porta l'azienda emiliana a dover scegliere i propri portatori d'interesse in modo molto attento al fine di tutelare al meglio il prodotto finale.

Una particolarità di Ferrari è quella di essere

“una Società a doppia quotazione, pertanto, la disciplina finanziaria, valorizzata attraverso il rapporto con la comunità finanziaria e gli azionisti, supporta ulteriormente la Società nel perseguire i propri obiettivi di business” (Ferrari, 2022).

Nel 2021 sono state sviluppate diverse attività al fine di rafforzare la comunicazione con gli stakeholders, in particolare:

- Un corso MBA Ferrari per rafforzare la comunicazione e raccogliere informazioni relative al binomio rischi/opportunità;
- Laboratorio specifico in collaborazione con gli studenti della MUNER;
- Ascoltando le aspettative ESG dei rivenditori e buoni posizionamenti nei questionari ESG.



Figura 28: stakeholders Ferrari

5.11.2 Le strategie principali implementate da Ferrari

Ferrari implementa le proprie strategie sulla base delle cinque macrocategorie che contraddistinguono la matrice di materialità.

Per quanto riguarda la governance i temi maggiormente affrontati sono:

- I diritti umani, sulla base delle tutele previste dal Human Rights Practice;
- Anticorruzione, antitrust e relazione con istituzioni e normative;
- Cyber security, attraverso misure non solo volte alla protezione dei dati ma anche alla formazione del proprio personale. L'investimento di Ferrari si allarga anche ai temi di tutela della privacy;

- La creazione di una cultura volta alla gestione del rischio sostenibile, anche attraverso organi come il FLT - visto prima - che si occupa di dare priorità, identificare e mitigare i rischi;
- La necessità di una gestione responsabile e precisa della catena di fornitura attraverso attività di controllo e di sviluppo.

Per l'impresa modenese inoltre è molto importante tutta la strategia volta allo sviluppo R&D.

Uno dei successi che la strategia di mantenimento del proprio posizionamento competitivo è dimostrato dai dati statistici: la soddisfazione dei clienti è tale che il 59% dei clienti che hanno acquistato nuove vetture sono già clienti di Ferrari e il 32% dei quali ne possedeva già più di una.

A livello delle persone gli investimenti di Ferrari si sono concentrati principalmente sullo sviluppo e la preparazione dei dipendenti con oltre 70100 ore di corsi di formazione, un piano chiamato "formula benessere" che ha portato ad oltre 5000 visite da medici specializzati volte a tutelare la salute delle persone e alla crescita dei "ferraristi" del futuro attraverso i summer camp che hanno coinvolto oltre 600 bambini e 85 borse di studio.

Ferrari, inoltre, tutela la parità di genere, certificata dalla "Equal salary certification".

Per quanto riguarda l'ambiente Ferrari si impegna ad ottenere una diminuzione dell'impatto ambientale, in primis attraverso la transizione verso le fonti rinnovabili che in questo momento riescono a garantire il 100% dell'energia utilizzata dalla casa automobilistica modenese.

L'impegno ambientale riguarda anche altri aspetti come l'acqua, i rifiuti, l'aria e la biodiversità.

Un aspetto importante in Ferrari è che il prodotto persegua anch'esso un'impronta sostenibile e ciò è ottenibile attraverso l'avanzamento tecnologico, permesso in buona parte dal coinvolgimento della comunità, che migliori i veicoli riducendone l'impatto ambientale.

5.11.3 Impatti finanziari e materiali di Eni sulla base del GRI

Performance economiche:

GRI	Impatti
-----	---------

201-1	<p style="text-align: center;">Performance economiche 2016:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valore economico diretto generato e distribuito;
202-1	<p style="text-align: center;">Presenza sul mercato 2016:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rapporti tra lo stipendio base dei neoassunti per genere e lo stipendio minimo locale;
205-1 205-3	<p style="text-align: center;">Anticorruzione 2016:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aree/direzioni/processi/attività sottoposte a valutazione sul rischio di corruzione; • Episodi di corruzione riscontrati e attività correttive intraprese;
206-1	<p style="text-align: center;">Comportamento anticoncorrenziale 2016:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Azioni legali per comportamento anti-competitivo, antitrust, e pratiche monopolistiche;

Materiali:

GRI	Impatti
302-1	<p style="text-align: center;">Energia 2016:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Consumi energetici all'interno dell'organizzazione;
305-1 305-2 305-6 305-7	<p style="text-align: center;">Emissioni 2016:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Emissioni di gas a effetto serra dirette; • Emissioni di gas a effetto serra indirette; • Emissioni di sostanze che danneggiano l'ozono (ODS); • Riduzione delle emissioni di gas a effetto serra;
306-1 306-2 306-3 306-4 306-5	<p style="text-align: center;">Rifiuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Produzione di rifiuti e impatti significativi relativi ai rifiuti; • Gestione degli impatti significativi relativi ai rifiuti; • Rifiuti prodotti; • Rifiuti non destinati a smaltimento; • Rifiuti destinati allo smaltimento;

	Conformità ambientale 2016:
307-1	<ul style="list-style-type: none"> • Non conformità a leggi e regolamenti ambientali;

GRI	Impatti
	Occupazione:
401-1	<ul style="list-style-type: none"> • Nuove assunzioni e turnover dei dipendenti;
401-2	<ul style="list-style-type: none"> • Benefit forniti ai dipendenti a tempo pieno che non sono forniti ai dipendenti a tempo determinato o part-time;
	Relazioni sindacali/dirigenti 2016:
402-1	<ul style="list-style-type: none"> • Periodi minimi di preavviso per modifiche operative;
	Salute e sicurezza sul lavoro 2018:
403-1	<ul style="list-style-type: none"> • Sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro;
403-2	<ul style="list-style-type: none"> • Identificazione dei pericoli, valutazione dei rischi e indagine sugli incidenti;
403-3	<ul style="list-style-type: none"> • Occupazionale;
403-4	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipazione, consultazione e comunicazione dei lavoratori in materia di salute e sicurezza sul lavoro;
403-5	<ul style="list-style-type: none"> • Formazione dei lavoratori in materia di salute e sicurezza sul lavoro;
403-6	
403-7	<ul style="list-style-type: none"> • Promozione della salute dei lavoratori; • Prevenzione e mitigazione degli impatti sulla salute e sicurezza sul lavoro direttamente collegati ai rapporti commerciali;
	Formazione e istruzione 2016:
404-1	<ul style="list-style-type: none"> • Ore medie di formazione annue per dipendente;
404-2	<ul style="list-style-type: none"> • 404-2 Programmi per l'aggiornamento delle competenze dei dipendenti e programmi di assistenza alla transizione;
404-3	<ul style="list-style-type: none"> • 404-3 Percentuale di dipendenti che ricevono regolarmente valutazioni delle prestazioni e dello sviluppo della carriera;
	Diversità e pari opportunità 2016
405-1	<ul style="list-style-type: none"> • Diversità degli organi di governo e dei dipendenti;
	Non discriminazione 2016:

406-1	<ul style="list-style-type: none"> • Episodi di discriminazione e azioni correttive intraprese;
	Diritti dei popoli indigeni 2016:
414-1	<ul style="list-style-type: none"> • Nuovi fornitori selezionati utilizzando criteri sociali;
	Salute e sicurezza dei clienti 2016:
416-1	<ul style="list-style-type: none"> • Valutazione degli impatti sulla salute e sicurezza di categorie di prodotti e servizi;
	Marketing ed etichettatura 2016:
417-1	<ul style="list-style-type: none"> • Requisiti per informazioni ed etichettatura di prodotti e servizi;
	Privacy dei clienti 2016:
418-1	<ul style="list-style-type: none"> • Reclami documentati relativi a violazioni della privacy e alla perdita dei dati dei clienti;
	Compliance socioeconomica 2016
419-1	<ul style="list-style-type: none"> • Non conformità con norme e regolamenti in ambito economico e sociale;

5.12 Descrizione e conclusioni dell'applicazione del GRI nelle imprese campione

Nell'analisi finale si potrà osservare l'approccio adottato dalle imprese nel redigere il report secondo i principi di rendicontazione del GRI. Si potrà osservare quali linee guida accomunano tutti i settori presi in analisi.

Gli elementi che condizionano l'analisi sono la decisione del Board di considerare un numero più o meno ampio di standards rispetto ai material impact e la dimensione dei tre ambiti degli standards 200, 300 e 400.

Va tenuto in considerazione che, seppur tutte le imprese hanno adottato gli standard 2016 e non vi fosse ancora implementata la CSRD, l'utilizzo unanime del principio di doppia materialità mostra il passo compiuto dalla selezione verso la tassonomia europea.

Al contrario il processo di materialità, descritto nei vari paragrafi in linea con la GRI, si conclude con la rappresentazione matriciale, ritenuta strumento utile e di immediata comprensione.

Nella tabella, per ogni impresa selezionata come campione, vengono indicati il numero degli standards considerati sulla base del GRI.

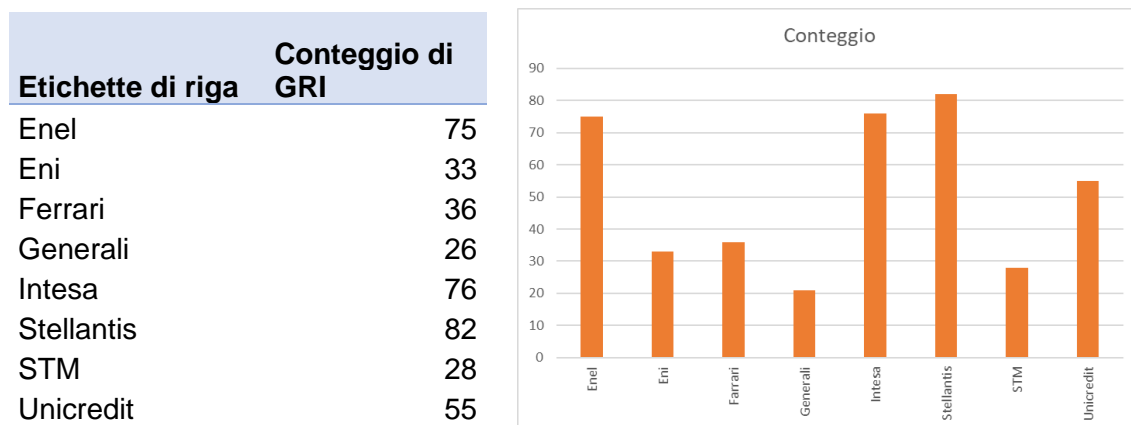


Figura 29: grafico Excel, conteggio complessivo delle linee guida adottate dalle imprese

Enel, Intesa e Stellantis considerano il numero maggiore possibile di standard andando a completare quasi tutte le 89 linee guida in ambito economico, ambientale e sociale, introdotte dal GRI. Questo approccio è completamente opposto a quello di altre imprese del campione come STMicroelectronics, Eni, Ferrari e Generali, che includono nel proprio report meno del 50% degli standard GRI dell'organizzazione.

Si può notare come un approccio più precauzionale e un numero limitato consentano ad un'impresa di utilizzare gli standard dell'organizzazione internazionale, o eventualmente altre linee guida, come mappa concettuale della propria strategia futura e garantire una maggiore continuità. Tra le imprese prese in considerazione, quella che adotta maggiormente questo tipo di visualizzazione all'interno dei report è sicuramente Eni.

L'unica impresa che adotta un approccio intermedio è Unicredit, che ha deciso di inserire all'interno del report 55 standard su 89.

Entrando nello specifico degli standard utilizzati nella rendicontazione si può analizzare in primo luogo il GRI 200 dedicato all'ambito finanziario.

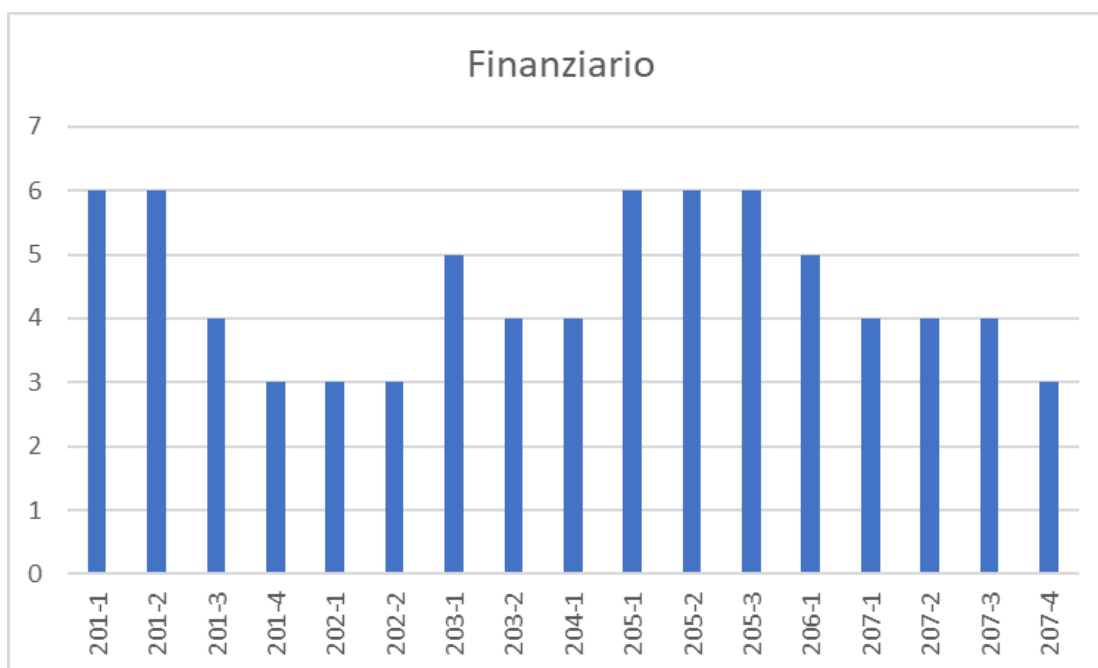


Figura 30: grafico Excel, conteggio della materialità sulla base delle linee guida economico/finanziario.

Dal grafico è immediatamente visibile come, in questa sezione del GRI, nessuna linea guida sia stata presa in considerazione dalle imprese. Allo stesso tempo però, tutti gli standard sono stati considerati almeno 3 volte, con una media approssimata di 4,47 aziende per ogni linea guida.

Considerando il nostro campione è dunque possibile definire che gli standard economici più rilevanti sono sicuramente quelli dell'anticorruzione. Tutte le linee guida presenti, infatti, interessano ben sei imprese su otto. L'unica altra linea guida che riesce a riscuotere la stessa rilevanza è il valore economico direttamente generato e distribuito.

Informative che invece sono abbastanza trascurate dalle imprese sono il GRI 202, relativo alla presenza sul mercato, mentre leggermente meglio fanno le pratiche di approvvigionamento, gli impatti indiretti (203 e 204) e il GRI 207, relativo alla tassazione. In particolare, quest'ultima interessa principalmente il settore energetico, su tutte Enel, quello bancario, come visto prima, e finanziario, Generali, non trovando rilevanza negli altri.

Nel GRI 200 va considerato, in primo luogo, come gli standard economici siano quelli che in modo minore risentano dell'influenza settoriale. È abbastanza evidente, infatti, come i risultati seguano più le volontà nella rendicontazione delle singole imprese, che un'influenza data dal settore o da altri parametri.

Il primo ambito legato alle performance economiche è partecipato da tutte le imprese e tutti i settori ma con una netta differenza tra le linee guida

Il GRI 201-1 e il GRI 201-2 sono quelli ritenuti maggiormente rilevanti dalle imprese: se nella distribuzione del valore economico sono i settori industriali ad assumere un ruolo centrale, a sentirsi minacciato finanziariamente dai cambiamenti climatici sono soprattutto banche, imprese energetiche e Generali.

Il GRI 202, invece, non è influenzato in alcun modo dalla appartenenza settoriale delle aziende. Oltre ad essere tra i meno rappresentati, infatti, il tema della presenza sul mercato coinvolge solo alcune imprese, Intesa e Stellantis, senza però venir considerata dalle altre.

Gli impatti economici, del GRI 203, vedono ancora una volta una rilevanza notevole in quei settori come energia, banche e in parte automobilismo, in cui gli investimenti ricoprono un ruolo fondamentale nell'attività d'impresa.

Allo stesso modo la mancanza di pratiche di approvvigionamento esclude banche e società finanziario/assicurative dal considerare rilevanti gli standards GRI 204.

Il GRI 205, in tema anticorruzione, è sicuramente uno dei più significativi quando si considera l'ambito economico-finanziario, con le tre linee guida che insieme vanno a rappresentare il 23% (18 su 76 sono standard relativi all'anticorruzione) degli standards GRI 200 considerati.

Tre imprese sulle otto analizzate, Enel, Intesa e Stellantis, hanno ritenuto rilevanti tutte le linee guida presentate dal GRI: rischi, comunicazione e formazione ed episodi di corruzione. Come è facile notare l'appartenenza al settore anche in questo caso non incide sulla decisione delle società.

Se le azioni legali per comportamento anti concorrenziale non dipendono dal settore, la tassazione, e il GRI 207, sì. Quest'ultimo, infatti, evidenzia il ruolo che il settore può assumere nel processo di materialità delle imprese, rivelandosi materiale solo per alcuni settori: energetico (rappresentato da Enel), bancario e finanziario-assicurativo.

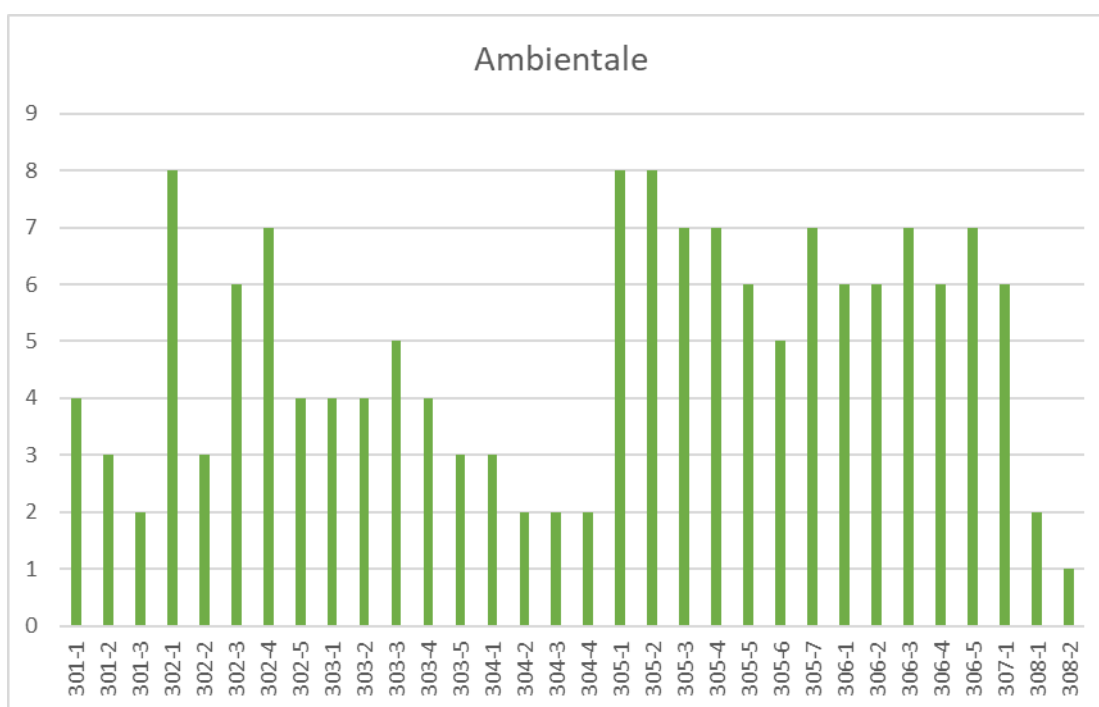


Figura 31: : grafico Excel, conteggio della materialità sulla base delle linee guida ambientali.

Nell'ambito ambientale il range si allarga ed è più ampio di quello economico osservato precedentemente.

La media approssimata è di 4,8 aziende per ogni linea guida.

Le linee guida in questo caso assumono un punteggio da uno a otto: ciò significa che mentre alcune sezioni ambientali sono considerate fondamentali per tutte le imprese, altre per ragioni di settore non lo sono. Come si è osservato prima dai due brevi confronti, il GRI 300 è quello che tra i tre ha riscontrato le maggiori somiglianze sulla base del settore in cui operano le imprese.

Gli standards che ricevono un punteggio da 7 a 8 sono:

- 302-1, energia consumata all'interno dell'organizzazione;
- 302-4, riduzione del consumo di energia;
- 305-1: emissioni dirette di GHG;
- 305-2: emissioni indirette di GHG da consumi energetici;
- 305-3: altre emissioni indirette di GHG;

- 305-4: intensità delle emissioni di GHG;
- 305-7: ossido di azoto, ossido di zolfo e altre emissioni;
- 306-3: sversamenti significativi (rifiuti);
- 306-5: bacini idrici interessati da scarichi idrici e/o ruscellamento.

In linee di massima l'ambito che riceve maggiore rilevanza sul tema ambientale è sicuramente quello relativo alle emissioni, dove nessuna linea guida trova un riscontro inferiore alle cinque imprese su otto.

Risultano, invece, meno considerate nella rendicontazione delle otto imprese il GRI 301 – materiali –, il GRI 304 – biodiversità – e il GRI 308 – valutazione ambientale dei fornitori -. La linea guida che ha riscontrato il conteggio minore, uno, è quella relativa agli “impatti ambientali negativi nella catena di fornitura e azioni intraprese”, rilevante solo per STM.

A differenza del GRI 200, il 300 è sicuramente tra le tre macroaree di standards quella che più risente dell'influenza settoriale.

A parte le più generali linee guida del GRI 301, le altre sono rappresentate da topic che in modo più o meno importante vengono influenzate dalle attività svolte dalle imprese.

Il GRI 302 relativo all'energia mostra la propria soggezione all'influenza settoriale proprio con il settore energetico. Se la prima linea-guida “Energia consumata all'interno dell'organizzazione”, la terza “Intensità energetica” e la quarta “Riduzione del consumo di energia” sono compresi nel core business del settore energetico e quindi per forza rilevanti, al contrario l’“Energia consumata al di fuori dell'organizzazione” e la “Riduzione del fabbisogno energetico di prodotti e servizi” sarebbero controproducenti per Eni ed Enel.

Le altre imprese riconoscono l'importanza di queste linee guida, con il GRI 302-1 che raggiunge un conteggio complessivo di 8 su 8. La linea guida ritenuta meno rilevante è l’“Energia consumata al di fuori dell'organizzazione” rilevante solo per il 37,5% delle imprese.

Il GRI 303 e il 304 sono gli standards meno rappresentativi dell'ambito ambientale.

Il primo relativo all'acqua è caratterizzato da una rilevanza materiale per circa il 50 % delle aziende del campione. Anche in questo caso il settore gioca un ruolo molto importante nella materialità delle linee guida, con le società energetiche fortemente caratterizzate dall'utilizzo dell'acqua nelle proprie attività.

Le altre imprese che risultano molto influenzate dall'utilizzo dell'acqua sono Stellantis e STM. Lo standard che trova meno rilevanza risulta quello relativo al consumo dell'acqua.

Uno dei temi con la minore rilevanza è sicuramente quello relativo alla biodiversità, materiale solo per Enel e Stellantis. Le linee guida raggiungono un punteggio massimo di 3 su 8 in corrispondenza del GRI 304-1, "siti operativi di proprietà", dove ad Enel e Stellantis si aggiunge Intesa. Il punteggio medio delle linee guida sulla biodiversità è molto basso, al di sotto del 35%.

Il GRI 305 relativo alle emissioni è sicuramente il tema principe all'interno degli standards GRI, con un punteggio minimo di 5 imprese su 8, visto che coinvolge tutti i settori indistintamente.

La media dell'87,7% è caratterizzata da ben due linee guida ritenute materiali da tutte le imprese del campione e altre tre che ottengono un punteggio di 7 su 8.

I temi maggiormente rilevanti per le imprese sono in ordine decrescente sono:

- GRI 305-1, emissioni dirette di GHG: 100%;
- GRI 305-2, emissioni indirette di GHG da consumi energetici: 100%;
- GRI 305-3, altre emissioni indirette di GHG: 87,5%;
- GRI 305-4, intensità delle emissioni di GHG: 87,5%;
- GRI 305-7, ossidi di azoto (NOX), ossidi di zolfo (SOX) e altre emissioni significative: 87,5%;
- GRI 305-5, riduzione delle emissioni di GHG: 75%;
- GRI 305-6, emissioni di sostanze dannose per ozono (ODS, "ozone-depleting substances"): 62,5%

STM e Eni sono le due imprese che minormente considerano materiali le linee guida del GRI. I settori maggiormente influenti sono quello relativo alle automobili, quello bancario e quello finanziario.

Il GRI 306 presenta le linee guida sui rifiuti e trova una certa rilevanza materiale soprattutto nel settore automobilistico, con Ferrari che si aggiungono ai soliti Stellantis ed Enel.

Il secondo standard ambientale per media è quello relativo alla compliance ambientale. Le leggi sono topic material per tutte le imprese a parte Generali.

Questa unica linea guida considera sia le "pene pecuniarie significative e sanzioni non monetarie per il mancato rispetto delle leggi e/o delle normative ambientali" e "se l'organizzazione non ha identificato alcuna non conformità alle leggi e/o alle

normative ambientali, è sufficiente una breve dichiarazione in merito” e si rileva dunque sovra-settoriale.

La linea guida più piccola in termini di consenso/punteggio medio materiale è la 308: valutazione ambientale dei fornitori.

Con una percentuale media di 18,8%, questi standard risultano fortemente influenzati dal settore che di per se esclude tutte le imprese finanziarie e bancarie, eccezione fatta per Unicredit. A sorpresa il settore automobilistico non considera questo standard, mentre quello tecnologico è onnipresente con STM che considera materiale ognuna delle due linee guida.

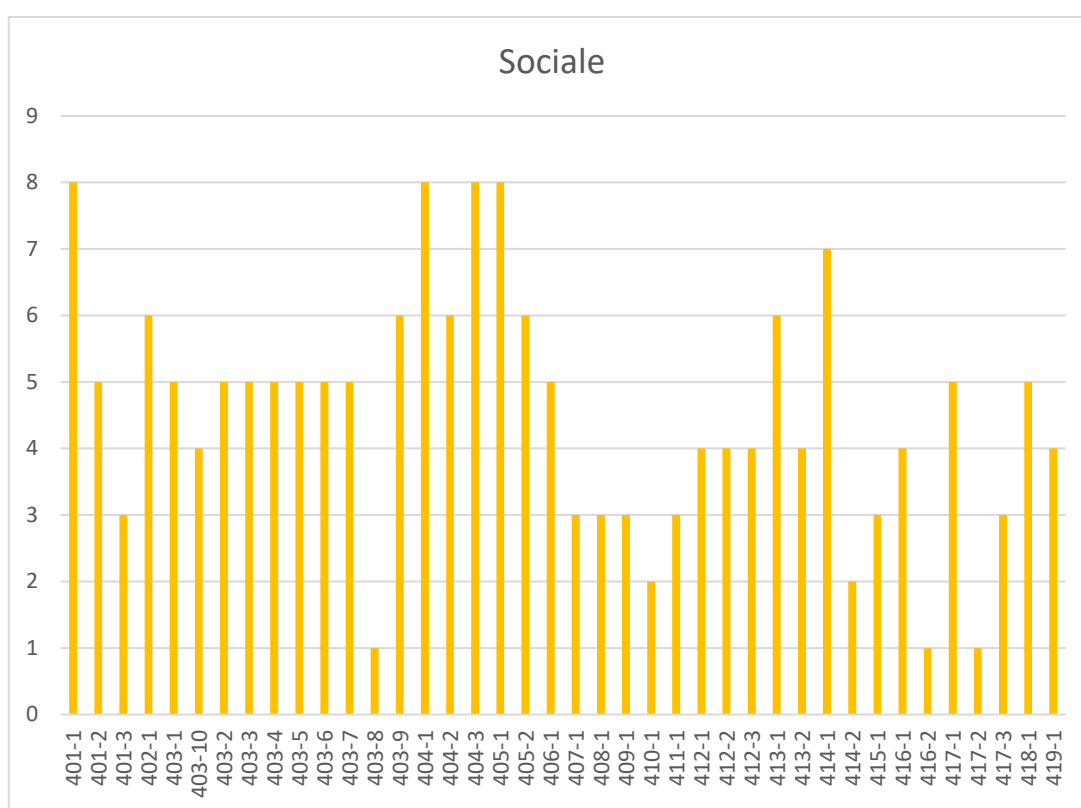


Figura 32: grafico Excel, conteggio della materialità sulla base delle linee guida sociale.

Il GRI 400 relativo alle persone è il più ampio standard in termini di linee guida, comprendendone ben 40 sulle 89 totali.

La media approssimata è di 4,5 aziende per ogni linea guida.

Come nel caso degli standard ambientali, anche in questo caso il range va da uno a otto aziende, ma in questo caso il fattore settoriale può incidere meno. Ci sono solo cinque linee guida con un punteggio maggiore ed uguale a sette, mentre aumenta il numero di quelle con il conteggio di uno. Questa diminuzione

è in primo luogo legata alla dilatazione del numero delle linee guida, seppur alcune imprese le abbiano selezionate quasi tutte.

Le linee guida più condivise sono quelle relative alla formazione dei dipendenti, sia le “ore medie di formazione annua per dipendente” che la “percentuale di dipendenti che ricevono una valutazione periodica delle performance e dello sviluppo professionale”. Queste sono condivise all’unanimità da tutte le aziende. Le altre linee guida individuate come più “comuni” sulla base del campione analizzato sono:

- nuove assunzioni e turnover,
- diversità negli organi di governo e nei dipendenti,
- nuovi fornitori che sono stati sottoposti a valutazione attraverso l’utilizzo di criteri sociali.

Sono invece meno interessanti nella valutazione dei vari Board le seguenti linee guida (una o due imprese su otto le hanno ritenute rilevanti):

- lavoratori coperti da un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro,
- personale addetto alla sicurezza formato sulle politiche o procedure riguardanti i diritti umani,
- impatti sociali negativi sulla catena di fornitura e azioni intraprese,
- episodi di non conformità riguardanti impatti sulla salute e sulla sicurezza di prodotti e servizi,
- episodi di non conformità in materia di informazione ed etichettatura di prodotti e servizi.

Va tenuto in considerazione che, questo topic è molto più ampio, in termini di numeri, rispetto agli altri e i termini generali rendono l’incidenza settoriale praticamente nulla.

Il GRI 401 relativo all’occupazione trova un riscontro parziale a seconda del tema, se le nuove assunzioni sono un material theme per tutte le imprese, benefit e congedo parentale in media raggiungono solo il 50% dell’approvazione.

I “Rapporti di lavoro/management”, GRI 402, caratterizzati dai periodi di tempo minimi di preavviso necessari ad anticipare delle modifiche operative, ottengono un punteggio del 75%, con solo Eni e Generali che non li ritengono materiali.

Il GRI 403 relativo alla “Salute e sicurezza” è quello con il maggior numero di linee guida, 10 in totale, ed è forse il più significativo dell’intero topic sociale.

- 403-1: il 75% delle imprese dichiara di avere un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro.
- 403-2 “Identificazione dei pericoli, valutazione dei rischi e indagini sugli incidenti”, 403-3 “Servizi di medicina del lavoro”, 403-4 “Partecipazione e consultazione dei lavoratori e comunicazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro”, 403-5 “Formazione dei lavoratori in materia di salute e sicurezza sul lavoro”, 403-6 “Promozione della salute dei lavoratori” e 403-7 “Prevenzione e mitigazione degli impatti in materia di salute e sicurezza sul lavoro all'interno delle relazioni commerciali”: sono considerati rilevanti solo per il 62,5% dalle imprese Enel, Ferrari, Intesa, Stellantis e Unicredit.
- 403-8 “Lavoratori coperti da un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro”, questa linea guida è considerata materiale solo da Intesa.
- 403-9 “Infortuni sul lavoro”, non trovano riscontro nella materialità di Generali e Ferrari.
- 403-10 Malattie professionali, esclude tutte le aziende finanziarie e quelle bancarie dove le malattie sul lavoro non sono importanti.

Il GRI 404 e il GRI 405 sono i due standards più significativi in termini di coinvolgimento delle imprese. “Formazione ed istruzione” e “Diversità ed equità” sono due temi molto generali e non risentono dell’influenza del settore. La percentuale media di imprese che ritengono materiali le cinque linee guida che compongono i due standards è del 90%.

Il 406 fa riferimento alla “Non discriminazione” e trova un riscontro del 62,5% con Generali, Eni e STM che non ritengono gli episodi di discriminazione e le misure correttive materiali in relazione alla situazione aziendale.

Dal 407 al 413, Enel, Intesa e Stellantis sono le imprese che costantemente presenziano nella materialità dei vari standards e questo è dovuto alla strategia di rendicontazione delle aziende, che influenza in modo significativo nell’ambito sociale molto più del settore.

Il GRI 414 fa riferimento alla valutazione sociale dei fornitori e come nel caso dell’ambiente il settore finanziario è il più escluso. La distinzione principale che avviene nello standard è quello tra fornitori nuovi impatti negativi dei fornitori in generale, con i primi che ottengono una rilevanza del 87,5% mentre il secondo del 25%.

Se il GRI 415, 416, 417 e 418 sono nuovamente influenzati dalle strategie di reporting delle aziende il GRI 419 subisce una forte influenza settoriale da parte del settore automobilistico e bancario che vanno a comporre il 50% del campione che ritiene la “Compliance socioeconomica” materiale.

5.12.1 Conclusioni e osservazioni personali – parte 1

In primo luogo va tenuto conto del fatto che un campione così ristretto non è nè sufficiente alla valutazione di settore, nè tanto meno a quella di un Paese.

Tuttavia, consente un’analisi descrittiva tale da consentire un’osservazione abbastanza approfondita su come siano strutturati i report e su come le imprese e i Board prendono le decisioni “sostenibili”. Inoltre, consente di comprendere meglio i modelli di rendicontazione e come vengo utilizzati, come vedremo nella seconda parte delle conclusioni.

Quello che si è potuto notare nella fase descrittiva, e nel rapporto tra le otto imprese del campione, è che le linee guida e il processo di materialità sono ancora troppo ampi e dipendono in modo eccessivo dal Board.

Infatti, seppur sia vero che il Board debba, come organo redattore, poter fornire un’impronta soggettiva al report, è anche vero che ciò entra in contrasto con l’idea di una forma più integrata del bilancio sostenibile, definendone contemporaneamente due sezioni distinte.

Mentre quello delle performance economico-finanziarie è fortemente chiaro e puntuale, il bilancio di sostenibilità subisce una forte influenza delle parti chiamate in causa e in particolare dell’impresa.

Uno dei fattori più fuorvianti che con questa breve analisi si è potuto osservare è che un approccio diverso delle società rende, o può rendere, meno significativo un confronto specifico come ad esempio quello per settore. Se un’azienda considera venti linee guida e l’altra ottanta sarà impossibile comprendere in modo appropriato quali siano gli standard comuni e lo si potrà fare solo con un carattere generale.

In sintesi, credo che un approccio più minimalista e rivolto ad un numero minore di linee guida sia più auspicabile, in quanto consenta un’immediata definizione degli impatti materiali e alla strategia. Questo approccio consentirebbe di garantire maggior valore al principio di doppia materialità.

Conclusioni sulla base dei dati

1. In linea di massima si è riscontrato dai dati forniti come tra i tre standard, 200, 300 e 400, quello ambientale, seppur di poco, risulti quello che interessa maggiormente le imprese sulla base del numero medio di linee guida considerate.
2. I due macrotemi condivisi dalle imprese sono la formazione e le emissioni (ciò smentisce la quarta ipotesi).
3. Il GRI 300 è quello che maggiormente soffre dell'influenza settoriale.

Sulla base del terzo punto è stato interessante comprendere in che modo e quali siano le linee guida in cui i settori occupino un ruolo di maggiore rilievo nella decisione delle imprese.

Si può notare dall'analisi, inoltre, come l'influenza del settore spesso lascia spazio alla discrezione delle imprese, che possono influenzare, attraverso le strategie di reporting, qualsiasi tipo di analisi della materialità. È evidente come il Board sia determinante nelle decisioni e come la matrice di materialità sia uno strumento facilmente influenzabile e, dunque, poco oggettivi.

5.12.2 Conclusioni parte 2: GRI e CSRD

Adozione doppia materialità: dai report 2021 delle aziende più capitalizzate in Italia si è potuto osservare come ciascuna di esse, esplicitamente o meno, si sia già impegnata nel valutare i propri material impact secondo il principio di doppia materialità, come previsto anche dalla direttiva Europea.

Matrice di materialità e la soglia di materialità: la matrice nel 2021 è ancora lo strumento più utilizzato per l'esposizione degli impatti materiali. Ciò rappresenta ancora un passo indietro rispetto all'applicazione della direttiva europea, principalmente per due motivi.

Il primo è che la matrice non risulta particolarmente adatta all'applicazione del principio di doppia materialità, per il quale un approccio come quello presentato nel CSRD potrebbe risultare più adeguato.

In secondo luogo, l'utilizzo della soglia comporta l'individuazione dei material impact non permettendo di valutare gli impatti rilevanti outside-in e inside-out separatamente, ma attraverso una visione riassuntiva che rischia di limitare il concetto di doppia materialità stesso.

L'influenza del Board è determinante: il Board continuerà anche nella CSRD a rappresentare un organo decisionale importante – se non fondamentale – per la realizzazione del report. Questo potrebbe comportare la necessità di uno step successivo nei prossimi anni al fine di rendere la rendicontazione non finanziaria uno strumento utile e utilizzato.

Diritti umani: si è potuto notare come i diritti umani rispetto alla CSRD non abbiano ancora ottenuto un ruolo di primo piano. Va infatti ricordato, che con la nuova direttiva gli human rights diventeranno una nuova dimensione al pari di ambiente, persone e governance.

6 Bibliografia

- (FASB), F. A. (1975). *Materiality, Discussion memorandum*. Stamford, CT.
- Abhayawansa, S. (2022). Swimming against the tide: back to single materiality for sustainability reporting. *Sustainability Accounting, Management and Policy Journal Vol. 13 No. 6*, 1361-1385.
- Accountancy Europe. (2020, Giugno). *Setting up for high-quality non-financial information assurance in Europe*. Tratto da Accountancy Europe: <https://www.accountancyeurope.eu/wp-content/uploads/200609-Accountancy-Europe-setting-up-for-quality-non-NFI-assurance-paper.pdf>
- Accountancy Europe. (2022). *EU reaches agreement on the CSRD: a historic moment for corporate reporting*. Tratto da Accountancy Europe: <https://www.accountancyeurope.eu/good-governance-sustainability/eu-reaches-agreement-on-the-csrd-a-historic-moment-for-corporate-reporting/>
- Accountancy Europe. (2022, Maggio). *Sustainability assurance under the CSRD*. Tratto da Accountancy Europe: <https://accountancyeurope.eu/wp-content/uploads/220401-Sustainability-assurance-under-the-CSRD-1-1.pdf>
- Accountancy, E. (2021, Aprile 21). *New directive takes EU corporate sustainability reporting to the next level*. Tratto da Accountancy Europe: <https://www.accountancyeurope.eu/reporting-transparency/new-directive-takes-eu-corporate-sustainability-reporting-to-the-next-level/>
- Adams, C. A., & Frost, G. R. (2006). The internet and change in corporate stakeholder engagement and communication strategies on social and environmental performance. *Journal of Accounting and Organizational Change*, 2(3), 281–303.
- Adams, C. A., Alhamood, A. M., He, X., Tian, J., Wang, L., & Wang, Y. (2021). The double-materiality concept Application and issues. *Durham Research Online and GRI*.
- Adams, C. A., Alhamood, A. M., He, X., Tian, J., Wang, L., & Wang, Y. (2022). The development and implementation of GRI Standards: practice and policy issues. *Auditing and Accountability Journal*.
- Adams, C., & Abhayawansa, S. (2021). Connecting the COVID-19 pandemic, environmental, social and governance (ESG) investing and calls for 'harmonisation' of sustainability reporting. *Critical Perspectives on Accounting*, Vol. 82, p.
- Adams, C., & Evans, C. (2004). Accountability, complete-ness, credibility and the audit expectations gap. *Journal of Corporate Citizenship*, 97-115.
- Adams, C., & Mueller, F. (2022). Academics and policymakers at odds: the case of the IFRS foundation trustees' consultation paper on sustainability reporting. *Sustainability Accounting, Management and Policy Journal*.
- Alazzani, A. W.-H. (2013). Global Reporting Initiative's environmental reporting: A study of oil and gas companies. *Ecological Indicators*, 19-24.
- Ascough, J. C., Maier, H. R., R. J., & Strudley, M. W. (2008). Future research challenges for incorporation of uncertainty in environmental and ecological decision-making. *Ecological Modelling*, 219 (3), 383-399.

- Aureli, Baldo, D., Lombardi, & Nappo. (2020, April 27). *Nonfinancial reporting regulation and challenges in sustainability disclosure and corporate governance practices*. Tratto da Wiley Online Library: <https://onlinelibrary.wiley.com/doi/full/10.1002/bse.2509>
- Aureli, S. M. (2019). The role of existing regulation and discretion in harmonising non-financial disclosure. *Accounting in Europe, Taylor and Francis, Vol. 16 No. 3*, p. 290-312.
- Baric, A. (2017). Corporate social responsibility and stakeholders: Review of the last decade (2006-2015). *Business System Research*, 133-146.
- Baumüller, & Schaffhauser-Linzatti. (2018, Agosto 13). *In search of materiality for nonfinancial information—reporting requirements of the Directive 2014/95/EU*. Tratto da Springer: 101-111
- Baumüller, J., & Sopp, K. (2021). Double materiality and the shift from non-financial to European sustainability reporting: review, outlook and implications. *Journal of Applied Accounting Research*.
- Baumüller, J., & Sopp, K. (2022). Double materiality and the shift from non-financial to European sustainability reporting: review, outlook and implications. *Journal of Applied Accounting Research, Vol. 23 No. 1*, 8-28.
- Baumüller, J., & Stefan, O. G. (2021). MOVING FROM NON-FINANCIAL TO SUSTAINABILITY REPORTING: ANALYZING THE EU COMMISSION'S PROPOSAL FOR A CORPORATE SUSTAINABILITY REPORTING DIRECTIVE (CSRD). *Economics and Organization Vol. 18, No 4, Special Issue*, p. 369 - 381.
- Boiral, O., & Henri, J. (2017). Is sustainability performance comparable? a study of GRI reports of mining organizations', *Business and Society*. 283-317.
- Boiral, O., Heras-Saizarbitoria, I., & Brotherton, M. C. (2019). On the effectiveness of private transnational governance regimes-Evaluating corporate sustainability reporting according to the Global Reporting Initiative. *Journal of Business Ethics*, 703-721.
- Borgato, B., Mio, C., Marchini, P. L., & Medioli, A. (2019, Novembre 12). *Stakeholder Engagement in Mandatory Non-Financial Reporting: First Results for First-Time Reporters in Italy*. Tratto da SSRN: https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=3479186
- Bossut, M., & at, a. (2021, Luglio). What information is relevant for sustainability reporting? The concept of materiality and the EU Corporate Sustainability Reporting Directive. *Sustainable Finance Research Platform Policy Brief*.
- Bossut, M., Jürgens, I., Pioch, T., Schiemann, F., Spandel, T., & Tietmeyer, R. (2021, Luglio). *What information is relevant for sustainability reporting? The concept of materiality and the EU Corporate Sustainability Reporting Directive*. Tratto da Wissenschaftsplattform Sustainable Finance: https://wpsf.de/wp-content/uploads/2021/09/WPSF_PolicyBrief_7-2021_Materiality.pdf
- Breijer, R., & Orij, R. P. (2022). The Comparability of Non-Financial Information: An Exploration of the Impact of the Non-Financial Reporting Directive (NFRD, 2014/95/EU). *Accounting in Europe, 19:2*, p. 332-361.

- Brown, & Dacin. (1997). The company and the product: Corporate associations and consumer product responses. *Journal of Marketing*, 68-84.
- Brown, J., & Dillard, J. (2013). Critical perspectives on accounting critical accounting and communicative action: on the limits of consensual deliberation. *Critical Perspectives on Accounting*, Vol. 24, No. 3,, 176-190.
- Calabrese, A., Costa, R., Levialdi Ghiron, N., & Menichini, T. (2019). Materiality analysis in sustainability reporting: A tool for directing corporate sustainability towards emerging economic, environmental and social opportunities. *TECHNOLOGICAL AND ECONOMIC DEVELOPMENT OF ECONOMY*, 25(5), 1016-1038.
- Calabrese, A., Costa, R., Levialdi, N., & Menichini, T. (2016). A fuzzy analytic hierarchy process method to support materiality assessment in sustainability reporting. *Journal of Cleaner Production*, vol. 121, 248-264.
- Calabrese, A., Costa, R., LevialdiGhiron, N., & Menichini, T. (2017). To be, or not to be, that is the question. Is sustainability report reliable? *European Journal of Sustainable Development*, Vol. 6 No. 3, p. 519-526.
- Caroli, M. G. (2011-2012). *La rendicontazione GRI*. Tratto da Luiss: <http://tesi.luiss.it/8190/1/liberati-tesi-2012.pdf>
- Cedric, E. D. (2013, Aprile 13). The Principle of Good Faith: Toward Substantive Stakeholder Engagement. *Journal of Business Ethics*, p. 283-295.
- Chen, L., Fekdmann, A., & Tang, O. (2015). The relationship between disclosures of corporate social performance and financial performance: evidence from GRI reports in manufacturing industry. *International Journal of Production Economics*, 445-456.
- Chiu, I. H.-Y. (2021). The EU Sustainable Finance Agenda: Developing Governance for Double Materiality in Sustainability Metrics. *European Business Organization Law Review*, 87-123.
- Cho, C., Bohr, K., Choi, T., Partridge, K., Shah, J., & Swierszcz, A. (2020). Advancing sustainability reporting in Canada: 2019 report on progress. *Accounting Perspectives*, Vol. 19 No. 3, 181-204.
- Clarkson, P. M., Pinnuck, M., & Richardson, G. D. (2015). The valuation relevance of greenhouse Gas emissions under the European Union carbon emissions trading scheme. *European Accounting Review*, 24(3), p. 551–580.
- Clayton, A., Rogerson, J. M., & Rampedi, I. (2015). Integrated reportingvs. sustainability reporting for corporate responsibility in South Africa. *Bulletin of Geography*,29, 7-17.
- Commissione, e. (2013, Aprile 16). *SINTESI DELLA VALUTAZIONE DI IMPATTO*. Tratto da Commissione Europea: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52013SC0128&from=EN>
- Commissione, E. (2020, Giugno 11). *Summary Report of the Public Consultation on the Review of the Non-Financial Reporting Directive*. Tratto da Consob.it: https://www.consob.it/documents/46180/46181/Ares%282020%293997889_summary_report.pdf/bf9a64eb-3b24-4ade-bc5e-c7a1e238ca89

- Commissione, E. (2021, Aprile 21). *Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio* . Tratto da Commissione Europea: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021PC0189&from=EN>
- Commissione, E. (2021). *Questions and Answers: Corporate Sustainability Reporting Directive proposal*. Tratto da Commissione Europea: https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/QANDA_21_1806
- Consiglio, d. E. (2022, Giugno 30). *Nuove norme in materia di comunicazione societaria sulla sostenibilità: accordo politico provvisorio tra il Consiglio e il Parlamento europeo*. Tratto da Consiglio Europeo: <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2022/06/21/new-rules-on-sustainability-disclosure-provisional-agreement-between-council-and-european-parliament/>
- Cooper, D., & Morgan, W. (2013). Meeting the evolving corporate reporting needs of government and society: arguments for a deliberative approach to accounting rule making . *Accounting and Business Research*, Vol. 43 No. 4, 418-441.
- Cooper, S., & Michelon, G. (2022). Conceptions of materiality in sustainability reporting frameworks: commonalities, differences and possibilities. *Handbook of Accounting and Sustainability*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham, 44-66.
- Corporate Disclosure, M. a. (2017). Giorgino; Supino; Barnabè. *Sustainability*, p. 1-15.
- CSR, M. C., & Network, e. U. (s.d.). *Corporate sustainability: che cos'è l'analisi di materialità*. Tratto da FPS-share: https://fpsshare.it/analisi-di-materialita/?cli_action=1640325421.876
- Dallai, S., & Riva, P. (2020). *Il bilancio di sostenibilità. Il modello GRI (Global*.
- Dando, & Swift. (2003). Transparency and Assurance Minding the Credibility Gap. *Journal of Business Ethics*, 195-200.
- Datamaran. (2019). *Materiality Definition: The Ultimate Guide*. Tratto da Datamaran: <https://www.datamaran.com/materiality-definition/>
- Dedman, E., & Kausar, A. (2012). The Impact of Voluntary Audit on Credit Ratings: Evidence from UK Private Firms . *Accounting and Business Research*, .
- del Mar Alonso-Almeida, M., Llach, J., & Marimon, F. (2014). A closer look at the 'Global Reporting Initiative'sustainability reporting as a tool to implement environmental and social policies: A worldwide sector analysis. *Corporate Social Responsibility and and Environmental Management*, vol. 21, no. 6, 318-335.
- Deloitte. (2021, Maggio). *Da Non-Financial Reporting a Corporate Sustainability Reporting*. Tratto da DeloittePaperCSR: https://www2.deloitte.com/content/dam/Deloitte/it/Documents/audit/DeloittePaperCSR_ITA.pdf
- Deloitte. (2021). *Da Non-Financial Reporting a Corporate Sustainability Reporting*. Deloitte & Touche S.p.A.
- Demir, P. M., K. Min, M., & Coppola, L. D. (2022). Discrepancies in reporting on human rights: A materiality perspective. *Thunderbird Int. Bus. Rev.*, 169–178.

- Dhaliwal, D. S. (2011). Voluntary Nonfinancial Disclosure and the Cost of Equity Capital: The Initiation of Corporate Social Responsibility Reporting. *The Accounting Review*, 59-100. Tratto da American Accounting Association.
- di Sarli, M. (2021). *Una proposta di direttiva della Commissione UE in materia di Corporate Sustainability Reporting*. Torino: Giappichelli.
- Doni, Martini, Corvino, & Mazzoni. (2019). EU Directive 95/2014 and sustainability reporting practices based on empirical evidence from Italy. *Meditari Accountancy Research*, 781-802.
- Double materiality and the shift from non-financial to European sustainability reporting: review, outlook and implications. (2021, novembre 10). *European sustainability reporting*, p. 1-21.
- Douglas, T. (2007). Reporting on the triple bottom line at Cascade Engineering. *Global Business and Organisational Excellence*, 26(3), 35–43.
- Eccles, R. G. (2012). The need for sector-specific materiality and sustainability reporting standards. *Journal of Applied Corporate Finance*, 24(2), 8–14.
- Eccles, R., & Spiesshofer, B. (2015). *Integrated reporting for a re-imagined capitalism*. Tratto da hbs.edu.
- Edgley, C. (2014). A genealogy of accounting materiality. *Critical Perspectives on Accounting*, N.25, Vol. 3, 255-271.
- Edward, F. (2010). *Strategic Management: A Stakeholder Approach*. Cambridge University Press.
- EFRAG. (2021, Marzo). *Potential need for changes to the governance and funding of EFRAG*. Tratto da EFRAG:
<https://www.efrag.org/Assets/Download?assetUrl=/sites/webpublishing/SiteAssets/Jean-Paul%20Gauz%C3%A8s%20-%20Ad%20Personam%20Mandate%20-%20Final%20Report%20-%2005-03-2021.pdf>
- EFRAG. (2022, Gennaio). *European Sustainability Reporting Guidelines 1 Double materiality conceptual guidelines Double materiality conceptual guidelines*. Tratto da EFRAG:
https://www.efrag.org/Assets/Download?assetUrl=/sites/webpublishing/SiteAssets/Appendix%202.6%20-%20WP%20on%20draft%20ESRG%201.pdf&mc_cid=888de119a3&mc_eid=33aea2a203&AspxAutoDetectCookieSupport=1
- EFRAG. (2022). *European Sustainability Reporting Standard E1*. EFRAG.
- Einwiller, S. A., & Carroll, C. (2020). Negative disclosures in corporate social responsibility reporting. *Corporate Communications: An International Journal*, 319-337.
- Enel. (2022). *Bilancio di sostenibilità 2021*. Tratto da Enel:
https://www.enel.com/content/dam/enel-com/documenti/investitori/sostenibilita/2021/bilancio-sostenibilita_2021.pdf

- Eni. (2022). *Eni for 2021*. Tratto da Eni:
<https://www.eni.com/assets/documents/ita/sostenibilita/2021/eni-for-2021-performance-sostenibilita-ita.pdf>
- ESG. (2021, Maggio 31). *White Paper GRI, la doppia materialità nel sustainability report porta vantaggi tangibili alle imprese*. Tratto da ESG:
<https://esgnews.it/regulator/white-paper-gri-la-doppia-materialita-nel-sustainability-report-porta-vantaggi-tangibili-alle-imprese/>
- European Commission. (2022, 23). *Just and sustainable economy: Commission lays down rules for companies to respect human rights and environment in global value chains*. Tratto da European Commission:
https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_22_1145
- European Commission (COM). (2021). *Proposal for a Directive of the European Parliament and of the Council amending Directive 2013/34/EU, Directive 2004/109/EC, Directive 2006/43/EC and Regulation (EU) No 537/2014, as Regards Corporate Sustainability Reporting*. Bruxelles. Tratto da <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021PC0189&from=EN>
- European, C. (2016, Aprile 16). *Proposal for a DIRECTIVE OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL*. Tratto da EUROPEAN COMMISSION:
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52013SC0127&from=EN>
- European, C. (2020, November). *de Groen (CEPS); Alcidi (CEPS); Simonelli (CEPS); Campmas (CEPS); Di Salvo (CEPS); Musmeci (CEPS); Oliinyk (CEPS); Tadi (CEPS)*. Tratto da Study on the non-Financial reporting directive:
<file:///C:/Users/marco/Downloads/EV0220277ENN.en.pdf>
- European, C. (2021, Aprile 21). *DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva 2013/34/UE, la direttiva 2004/109/CE, la direttiva 2006/43/CE e il regolamento (UE) n. 537/2014 per quanto riguarda la comunicazione societaria sulla sostenibilità*. Tratto da European Commission:
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021PC0189&from=EN>
- European, C. (s.d.). *Corporate sustainability reporting*. Tratto da European Commission:
https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/company-reporting-and-auditing/company-reporting/corporate-sustainability-reporting_it?etans=it
- European, C. (s.d.). *Finanza sostenibile e tassonomia UE: nuove iniziative della Commissione per dirigere i capitali verso attività sostenibili*. Tratto da European Commission: https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_21_1804
- Eurospertello del Veneto. (2022, 5 19). *Direttiva Due diligence e corporate sustainability reporting: un nuovo quadro normativo europeo per la responsabilità sociale d'impresa*. Tratto da Unione Camere Veneto:
<https://www.unioncamereveneto.it/direttiva-due-diligence-e-corporate-sustainability-reporting-un-nuovo-quadro-normativo-europeo-per-la-responsabilita-sociale-dimpresa/>
- Farneti, F., & Guthrie, J. (2009). Sustainability reporting by Australian public sector organisations: Why they report. . *Accounting Forum*, 33(2), 89–98.

- Farooq, M., & de Villiers, C. (2019). How sustainability assurance engagement scopes are determined, and its impact on capture and credibility enhancement. *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, Vol. 33 No. 2, 417-445.
- Feluch, M. (2021). *Corporate sustainability reporting : Recent developments*. FEDERAL COUNCIL FOR SUSTAINABLE DEVELOPMENT BELGIUM.
- Fernandez-Feijoo, Romero, & Ruiz. (2012). Effect of Stakeholders' Pressure on Transparency of Sustainability Reports within the GRI Framework. *Springer Science+Business Media Dordrecht 2013*, 53-63.
- Ferrari. (2022). *SUSTAINABILITY REPORT 2021*. Tratto da Ferrari:
https://cdn.ferrari.com/cms/network/media/pdf/Sustainability_Report_2021_Ferrari_NV_WEB_11.04.2022.pdf?_gl=1*12kvv23*_ga*NzYwOTU5MjgxLjE2NzMxODQxNzk.*_ga_JM1HT9B412*MTY3MzE4NDE3OS4xLjAuMTY3MzE4NDE4Mi4wLjAuMA..
- Fiandrino, diTrana, Tonelli, & Lucchese. (2021). The multi-faceted dimensions for the disclosure quality of non-financial information in revising directive 2014/95/EU. *Journal of Applied Accounting Research*, 1-27.
- Fiandrino, S., Gromis, d. T., Tonelli, A., & Lucchese, A. (2022). The multi-faceted dimensions for the disclosure quality of non-financial information in revising directive 2014/95/EU. *Journal of Applied Accounting*, Vol. 23 No. 1, p. 274-330.
- Fiandrino, S., Tonelli, A., & Devalle, A. (2021). Sustainability materiality research: a systematic literature review of methods, theories and academic themes. *Qualitative Research in Accounting & Management*.
- Fonseca, McAllister, & Fitzpatrick. (2014). Sustainability reporting among mining corporations: a constructive critique of the GRI approach. *Journal of Cleaner Production*, 1-14.
- Gallhofer, S., Haslam, J., & van der Walt, S. (2011). Accountability and transparency in relation to human rights: A critical perspective reflecting upon accounting, corporate responsibility and ways forward in the context of globalisation. *Critical Perspectives on Accounting*, 22 (8), 765-780.
- Geerts, E., & Geurts, M. (2022). *CSRD - A game changer in sustainability reporting with a link to tax*. London : PwC. International Tax Review.
- Generali. (2022). *RELAZIONE ANNUALE INTEGRATA DI GRUPPO 2021*. Tratto da Generali:
[file:///C:/Users/Utente1/Downloads/Relazione%20Annuale%20Integrata%20di%20Gruppo%202021_Gruppo%20Generali_finale%20\(1\).pdf](file:///C:/Users/Utente1/Downloads/Relazione%20Annuale%20Integrata%20di%20Gruppo%202021_Gruppo%20Generali_finale%20(1).pdf)
- Gibassier, D. (2020). *Materiality assessment: contribution to single or double materiality debate*. Autorite des normes comptables.
- Greenwood, M. (2007). Stakeholder engagement: Beyond the myth of corporate responsibility. *Journal of Business Ethics*, 315-327.
- GRI. (2016). *GRI 101*. Tratto da GRI :
<https://www.globalreporting.org/standards/media/2121/italian-gri-101-foundation-2016.pdf>

- GRI. (2019). *GRI-Sector program description*. Tratto da GRI:
<https://www.globalreporting.org/standards/sector-program/>
- GRI. (2020). *GRI Universal Standards: GRI 101, GRI 102, and GRI 103 – Exposure draft*. Tratto da GRI:
<https://www.globalreporting.org/standards/media/2605/universal-exposedraft.pdf>
- GRI. (2021). *GRI - Material Topic*. Tratto da GRI:
<https://www.globalreporting.org/standards/>
- GRI. (2021, Gennaio 18). *GRI faq's*. Tratto da GRI:
<https://www.globalreporting.org/how-to-use-the-gri-standards/questions-and-answers/>
- GRI. (2021). *Materiality and topic boundary*. Tratto da GRI:
<https://www.globalreporting.org/how-to-use-the-gri-standards/questions-and-answers/pre-2021-gri-standards-system-faq/materiality-and-topic-boundary/>
- GRI. (2022, 2 22). *The double-materiality concept Application and issues*. Tratto da GRI: <https://www.globalreporting.org/media/jrbntbyv/griwhitepaper-publications.pdf>
- GRI. (2022, Febbraio 22). *The materiality madness: why definitions matter*. Tratto da The GRI Perspective: <https://www.globalreporting.org/media/r2oojx53/gri-perspective-the-materiality-madness.pdf>
- GRI. (s.d.). *About GRI*. Tratto da GRI: <https://www.globalreporting.org/about-gri/>
- GRI. (s.d.). *GRI Sector Standard*. Tratto da GRI:
<https://www.globalreporting.org/standards/sector-program/>
- GRI, F. 2. (2021). *GRI Foundation 2021*. Amsterdam. Tratto da GRI:
<https://www.globalreporting.org/how-to-use-the-gri-standards/gri-standards-english-language/>
- GRI, G. D. (2021). *General Disclosures 2021*. Amsterdam.
- GSSB. (2021). *GRI Sector Standards Project Oil, Gas, and Coal*. Tratto da GRI:
<https://www.globalreporting.org/standards/standards-development/sector-standard-for-oil-and-gas/>
- Hahn, & Lülfs. (2013, Agosto 9). Legitimizing Negative Aspects in GRI-Oriented Sustainability Reporting: A Qualitative Analysis of Corporate Disclosure Strategies. *Journal of Cleaner Production*, 70-83. Tratto da SpringerLink:
<https://link.springer.com/article/10.1007/s10551-013-1801-4>
- Hedberg, & Malmborg, v. (2003). The global reporting initiative and corporate sustainability reporting in Swedish companies. *Corporate Social Responsibility Environment Management*, vol. 10, 153-164. Tratto da Corporate Environ. Manag. 10.
- Hess, D. (2008). The three pillars of corporate social reporting as new governance regulation: Disclosure, dialogue, and development. *Business Ethics Quarterly*, Vol. 18, No.4, 447-482.
- IAASB. (2021, Aprile 6). *NON-AUTHORITATIVE GUIDANCE ON APPLYING ISAE 3000 (REVISED) TO SUSTAINABILITY AND OTHER EXTENDED EXTERNAL*

- REPORTING ASSURANCE ENGAGEMENTS*. Tratto da IAASB:
<https://www.iaasb.org/publications/non-authoritative-guidance-applying-isa-3000-revised-extended-external-reporting-assurance>
- Integrated Reporting: Insights, gaps and an agenda for future research. (2014).
Accounting, Auditing & Accountability Journal, p. 1042-1067.
- Intesa, S. (2022). *Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria 2021*. Tratto da Intesa Sanpaolo:
https://group.intesasanpaolo.com/content/dam/portalgroup/repository-documenti/sostenibilit%C3%A0/dcnf-2021/ita/DCNF_2021_ITA.pdf
- Isaksson, & Steimle. (2009). What does GRI-reporting tell us about corporate sustainability? *The TQM journal*, p. 168-181.
- Isaksson, R., & SteimleU. (2009, Febbraio 27). *What does GRI-reporting tell us about corporate sustainability?* Tratto da emerald.com:
<https://www.emerald.com/insight/content/doi/10.1108/17542730910938155/full/pdf?title=what-does-gri-reporting-tell-us-about-corporate-sustainability>
- Ismael, Saalem, & Zahra. (2021). Application of Global Reporting Initiative (GRI) Principles for Measuring Quality of Corporate Social Responsibility (CSR) Disclosure: Evidence from Pakistan. *Wen-Hsien Tsai*.
- Jones, P., Comfort, D., & Hillier, D. (2016). Managing materiality: a preliminary examination of the adoption of the new GRI G4 guidelines on materiality within the business community. *Journal of Public Affairs*, Vol. 16, No.3, 222-230.
- Jørgensen, S., Mjøs, A., & Pedersen, L. (2022). Sustainability reporting and approaches to materiality: tensions and potential resolutions. *Sustainability Accounting, Management and Policy Journal*, Vol. 13 No. 2, 341-361.
- Journal Citation, R. (s.d.). *Corporate Social Responsibility and Environmental Management*. Tratto da Clarivate: <https://jcr.clarivate.com/jcr-jp/journal-profile?journal=CORP%20SOC%20RESP%20ENV%20MA&year=2020>
- Katz, D., & McIntosh, L. (2022). Corporate governance update: 'materiality' in America and abroad. *Harvard Law School Forum on Corporate Governance, The President and Fellows of Harvard College, Cambridge, MA*.
- Khan, M., Serafeim, G., & Yoon, A. (2016). Corporate sustainability: First evidence on materiality. *The Accounting Review*, Vol. 91, No.6, 1697-1724.
- KPMG. (2017). *The road ahead: the KPMG Survey of Corporate Responsibility Reporting 2017*. Amsterdam: KPMG International.
- KPMG. (2020). *KPMG International survey of corporate responsibility reporting*. Amsterdam: KPMG International.
- Krasodomska, J., R., S., & D., S. (2021). Extended external reporting assurance: Current practices and challenges. *J Int Financ Manage Account*, p. 104–142.
- La Torre, M., Sabelfeld, S., Blomkvist, M., & Dumay, J. (2020). Rebuilding trust: sustainability and non-financial reporting and the European union regulation. *Meditari Accountancy Research*, 701-725.

- Lauesen, L. M. (2013). Engagement/Stakeholder Engagement. In: Idowu S.O., Capaldi N., Zu L., Gupta A.D. (eds) *Encyclopedia of Corporate Social Responsibility*. Springer, Berlino.
- Ling, L. S., & Aggestam, P. C. (2020, Febbraio 27). The Challenges of Assurance on Non-financial Reporting. *Accounting, Economics, and Law: A Convivium*.
- Machado, B., Dias, L., & Fonseca, A. (2020). Transparency of materiality analysis in GRI-based sustainability report. *Corporate Social Responsibility and Environmental Management*, 1-11.
- Machado, Dias, & Fonseca. (2020, giugno 6). Transparency of materiality analysis in GRI-based sustainability reports. *Wiley*, p. 570-580.
- Manetti, G. (2011). The quality of stakeholder engagement in sustainability reporting: Empirical evidence and critical points. . *Corporate Social Responsibility and environmental Management*, 18, 110–122.
- Mazzotta, R., Bronzetti, G., & Veltri, S. (2020). Are mandatory non-financial disclosures credible? Evidence from Italian listed companies. *Corporate Social Responsibility and Environmental Management*, Vol. 27 No. 4, p. 1900-1913.
- McPhail, K., & J., F. (2016). The past, the present and the future of accounting for human rights. *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, 29 (4), 526541.
- Michelon, G., Pilonato, S., & Ricceri, F. (2015). CSR reporting practices and the quality of disclosure: An empirical analysis. . *Critical Perspectives on Accounting*, 59-78.
- Michelon, G., Pilonato, S., & Ricceri, F. (2015). CSR reporting practices and the quality of disclosure: an empirical analysis. *Critical Perspectives on Accounting, Elsevier*, Vol. 33, p. 59-78.
- Mio, C., & Fasan, M. (2017). Fostering Stakeholder Engagement: The Role of Materiality Disclosure in Integrated Reporting. In *Business Strategy & the Environment* (p. 288-305). John Wiley & sons.
- Mio, C., Fasan, M., & Costantini, A. (2020). Materiality in integrated and sustainability reporting: Aparadigm shift? *Business Strategic and Enviroment*, 306-320.
- Molinari, M., & Carungu, J. (2019). Rendicontazione non finanziaria: dalla forma alla sostanza. *Controllo di gestione*, 5-17.
- Oh, W. Y., Chang, Y. K., & Martynov, A. (2011). The effect of ownership structure on Corporate Social Responsibility: Empirical evidence from Korea. *Journal of Business Ethics*, Vol. 104, No. 2, 283-297.
- Parlamento e Consiglio, U. (2014, Ottobre 22). *DIRETTIVA 2014/95/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO*. Tratto da Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014L0095&from=EN>
- Plumlee, M., Brown, D., Hayes, R., & Marshall, R. (2015). Voluntary environmental disclosure quality and firm value: further evidence. *Journal of Accounting and Public Policy*, Vol. 34 No. 4, p. 336-361.

- Puroila, J., & Mäkelä, H. (2019). Matter of opinion: Exploring the socio-political nature of materiality disclosures in sustainability reporting. *Accounting, Auditing & Accountability*, 1043-1072.
- Raith, D. (2022). The contest for materiality. What counts as CSR? *Materiality in European CSR reporting*.
- Roca, & Searcy. (2012). An analysis of indicators disclosed in corporate sustainability reports. *Journal of Cleaner production*, p. 103-118.
- Romolini, A., Fissi, S., & Gori, E. (2014). Scoring CSR reporting in listed companies – evidence from Italian best practices'. *Corporate Social Responsibility and Environment Management*, 65-81.
- Ruggie, J. (2007). *Addendum on Human Rights Policies and Management Practices: Results from Questionnaire Surveys of Governments and the Fortune Global 500 firms*. U.N. Document.
- Saenz, C. (2019). Creating shared value using materiality analysis: Strategies from the mining industry. *Corporate Social Responsibility and Environmental Management*, 1351-1360.
- Sánchez, G., Hussain, Aibar-Guzmán, & Aibar-Guzmán. (2022). Assurance of corporate social responsibility reports: Does it reduce decoupling practices? *Business Ethics, Env & Resp.* , p. 118–138.
- Sanpaolo, I. (2022). *Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria 2021*. Tratto da Intesa Sanpaolo:
https://group.intesasanpaolo.com/content/dam/portalgroup/repository-documenti/sostenibilit%C3%A0/dcnf-2021/ita/DCNF_2021_ITA.pdf
- Sostenibile, F. p. (2021, giugno 18). *La proposta di direttiva sul reporting di sostenibilità per le imprese*. Tratto da Borsa Italiana: <https://www.borsaitaliana.it/finanza-sostenibile/news/forum/proposta-direttiva-reporting-sostenibilita-imprese.htm>
- Stellantis. (2022). *2021 Powered By Our Diversity, We Lead The Way The World Moves*. Tratto da Stellantis: https://www.stellantis.com/content/dam/stellantis-corporate/sustainability/csr-disclosure/stellantis/2021/Stellantis_2021_CSR_Report.pdf
- STMicroelectronics. (2022). *2022 Sustainability report*. Tratto da STMicroelectronics: https://sustainabilityreports.st.com/sr22/_assets/downloads/2022_ST_Sustainability_report.pdf
- Strozilaan, B. (2019, Febbraio 7). *GRI Sector Program*. Tratto da GRI-GSSB: <https://www.globalreporting.org/standards/sector-program/>
- Studzieniecki, T., Kozina, M., & Alilovic, D. S. (2018). Economic and Social Development. *Varazdin Development and Entrepreneurship Agency*. Varsavia: Studzieniecki, Tomasz; Kozina, Melita; Alilovic, Dunja, Skalamera .
- Täger, M. (2021, Aprile 21). *Double materiality': what is it and why does it matter?* Tratto da The London School of Economy and Political Science: <https://www.lse.ac.uk/granthaminstitute/news/double-materiality-what-is-it-and-why-does-it-matter/>

- Tashman, P., Marano, V., & Kostova, T. (2019). Walking the walk or talking the talk? Corporate social responsibility decoupling in emerging market multinationals. *Journal of International Business Studies*, 153-172.
- Thurm, R. (2006). TAKING THE GRI TO SCALE. *Sustainability Accounting and Reporting*, Springer, 325-327.
- Toppinen, A., & Korhonen-Kurki, K. (2013). Global Reporting Initiative and social impact in managing corporate responsibility: A case study of three multinationals in the forest industry. *Business Ethics*, vol.22, no. 2, 202-217.
- U.S. Supreme Court. (1988). *Basic, Inc. v. Levinson*, 485 U.S. 224. Tratto da U.S. Supreme Court: <https://supreme.justia.com/cases/federal/us/485/224/>
- Unerman, J., & Zappettini, F. (2014). Incorporating materiality considerations into analyses of absence from sustainability reporting. *Social and Environmental Accountability Journal*, Vol. 34, 172-186.
- Unerman, J., & Zappettini, F. (2014). Incorporating materiality considerations into analyses of absence from sustainability reporting. *Social and Environmental Accountability Journal*, 172-186.
- Unicredit. (2022). *Unlock your potential*. Tratto da Unicredit: <https://www.unicreditgroup.eu/content/dam/unicreditgroup-eu/documents/it/investors/bilanci-e-relazioni/2021/4Q21/Bilanci-e-Relazioni-2021.pdf>
- Uyar, A. (2016). Evolution of corporate reporting and emerging trends. *Journal of Corporate Accounting and Finance*, Vol. 27 No. 4, 27-30.
- Venturelli, Caputo, Lapizzi, & Pizzi. (2018). The state of art of corporate social disclosure before the introduction of non-financial reporting directive: a cross country analysis. *Social responsability journal*, 409-423.
- Villiers, C. d., La Torre, M., & Molinari, M. (2022). (The Global Reporting Initiative's (GRI) past, present and future: critical reflections and a research agenda on sustainability reporting (standard-setting). *Pacific accounting review, Emerald*.
- Villiers, Venter, & Hsiao. (2017). Integrated reporting: background, measurement issues, approaches and an agenda for future research. *Accounting & finance* 57, p. 937-959.
- Wagner, & Seele. (2017). Uncommitted Deliberation? Discussing Regulatory Gaps by Comparing GRI 3.1 to GRI 4.0 in a Political CSR Perspective. *Journal of Business Ethics* , 333-351.
- World, E. F. (2020). Embracing the New Age of Materiality: Harnessing the Pace of Change in ESG. *World Economic Forum*.
- Zhou, Y. (2011). Materiality approach in sustainability reporting: applications, dilemmas, and challenges. *In 1st World Sustainability Forum (Vol. 1)*.

6.1 INDICE FIGURE E INDICE TABELLE:

Figura 1: Storia del GRI	7
Figura 2: KPMG, l'evoluzione dell'utilizzo degli Standards Gri.....	10
Figura 3: La suddivisione del GRI	11
Figura 4: i problemi individuati nell'ambito del Sector Program guidano lo sviluppo di standard specifici per argomento, Sector Program 2018.....	36
Figura 5: GRI Draft Structure of Sector Standards	38
Figura 6: Public consultation 2020	49
Figura 7: Public consultation 2020	49
Figura 8: Public consultation 2020	49
Figura 9: Public consultation 2020	49
Figura 10: Proposal for a Corporate Sustainability Reporting Directive	60
Figura 11: Double materiality main decision process	61
Figura 12: L'evoluzione dell'utilizzo degli standards GRI, Fiandrino e Tonelli.....	77
Figura 13: https://www.irmagazine.com/reporting/how-materiality-assessment-can-make-you-sustainability-leader	96
Figura 14: https://www.bsr.org/en/our-insights/blog-view/why-companies-should-assess-double-materiality	97
Figura 15: Eni prospettiva	102
Figura 16: Material impact e strategia	103
Figura 17: emissioni.....	104
Figura 18: Rischi individuati da Enel	111
Figura 19: analisi di materialità confronto annuale	112
Figura 20: matrice di materialità di Enel	113
Figura 21: Matrice di materialità Intesa Sanpaolo	124
Figura 22: Matrice di materialità Unicredit	133
Figura 23: Impatti materiali Generali	144
Figura 24: Processo di materialità.....	148
Figura 25: matrice di materialità STM	149
Figura 26: Matrice di materialità Stellantis.....	155
Figura 27: Matrice di materialità Ferrari.....	164
Figura 28: stakeholders Ferrari	165
Figura 29: grafico Excel, conteggio complessivo delle linee guida adottate dalle imprese.....	170
Figura 30: grafico Excel, conteggio della materialità sulla base delle linee guida economico/finanziario.	171
Figura 31: : grafico Excel, conteggio della materialità sulla base delle linee guida ambientali.	173
Figura 32: grafico Excel, conteggio della materialità sulla base delle linee guida sociale.	176

Tabella 1: la tabella fa riferimento alle variabili utilizzate per la valutazione degli impatti	30
Tabella 2: confronto tra l'assurance NFRD e quella del CSRD.....	56
Tabella 3: Scale of Impact, double materiality process, EFRAG. (2022, Gennaio). European Sustainability Reporting Guidelines 1 Double materiality conceptual guidelines Double materiality conceptual guidelines .	64
Tabella 4: Scope of Impact, double materiality process, EFRAG. (2022, Gennaio). European Sustainability Reporting Guidelines 1 Double materiality conceptual guidelines Double materiality conceptual guidelines .	64
Tabella 5: Remediability of Impact, double materiality process, EFRAG. (2022, Gennaio). European Sustainability Reporting Guidelines 1 Double materiality conceptual guidelines Double materiality conceptual guidelines .	64
Tabella 6: summary impact materiality, EFRAG. (2022, Gennaio). European Sustainability Reporting Guidelines 1 Double materiality conceptual guidelines Double materiality conceptual guidelines .	65
Tabella 7: Risultati finali sulla materialità, EFRAG. (2022, Gennaio). European Sustainability Reporting Guidelines 1 Double materiality conceptual guidelines Double materiality conceptual guidelines .	68
Tabella 8: summary impact materiality, EFRAG. (2022, Gennaio). European Sustainability Reporting Guidelines 1 Double materiality conceptual guidelines Double materiality conceptual guidelines .	69
Tabella 9: Impatti finanziari, EFRAG. (2022, Gennaio). European Sustainability Reporting Guidelines 1 Double materiality conceptual guidelines Double materiality conceptual guidelines .	69